



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 11 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 11 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

11/03/2016 Italia Oggi Pagina 2 Dopo le auto blu, Renzi rottami pure l' aereo blu	TINO OLDANI 4
--	------------------

Pubblico impiego

11/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Le dimissioni si danno online	DANIELE CIRIOLI 5
---	----------------------

Appalti territorio e ambiente

11/03/2016 La Repubblica Pagina 16 "Truccata una gara su tre da evasori totali e truffe un conto di 4..."	CORRADO ZUNINO 7
11/03/2016 La Repubblica Pagina 16 "Ma i controlli non bastano manca il senso della legalità"	SAVERIO CAPOLUPO 9
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 32 Appalti, 1/3 è irregolare	GIOVANNI GALLI 11
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 6 Anche se ci può sembrare impossibile, gli episodi di corruzione...	DIEGO GABUTTI 13
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 44 Più discrezionalità alle stazioni appaltanti	15
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 42 Fabbricati rurali, l' annotazione catastale giustifica l' esenzione Imu	SERGIO TROVATO 17
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 45 Lo Scaffale degli Enti Locali	GIANFRANCO DI RAGO 19

Tributi, bilanci e finanza locale

11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 «Niente tagli alla sanità, abbiamo già dato. Anzi...	ROBERTO TURNO 20
11/03/2016 Corriere della Sera Pagina 19 In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco...	MARIOLINA IOSSA 22

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Fondi strutturali verso il pieno uso	GIUSEPPE CHIELLINO 24
11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Sorpresa Italia: spesi tutti i fondi europei	GIUSEPPE CHIELLINO 26
11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Antifrodi Ue, è scontro con la Commissione sull' immunità a...	DONATELLA STASIO 27

Servizi sociali, cultura, scuola

11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 False assunzioni, terreno fertile al Sud	ROBERTO GALULLO 29
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 9 Un piano Marshall per immigrati	CARLO VALENTINI 32
11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Con "Scuole belle" al lavoro 18mila Lsu	35
11/03/2016 La Stampa Pagina 17 I cyberbulli aumentano nelle scuole ma per i genitori sono "ragazzate"	STEFANO PEZZINI 36

Economia e politica

11/03/2016 La Stampa Pagina 13 Tra i coltivatori siciliani "Siamo ridotti alla fame dai pomodori..."	AMEDEO LA MATTINA 38
11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Roma, con Bruxelles rosso di 5,4 miliardi	GIANNI TROVATI 40
11/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Bruxelles: legge concorrenza ridimensionata in Parlamento	CARMINE FOTINA 42
11/03/2016 La Stampa Pagina 7 "Ma le imprese devono diventare più grandi"	FRANCESCO SPINI 44
11/03/2016 Italia Oggi Pagina 4 Siamo liberi persino di modificare Schengen senza dirlo a nessuno, farne...	46

11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 26	FABRIZIO ONIDA	48
Sul lavoro la sfida delle medie imprese				
11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	ANDREA FRANCESCHIVITO LOPS	50
Spread in calo, ma balzano i rendimenti di Bund e BTp				
11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 10		52
Primi progetti con dote di 65 milioni				
11/03/2016	Italia Oggi	Pagina 6	CESARE MAFFI	53
Primarie, una presa per i fondelli				
11/03/2016	Italia Oggi	Pagina 5	STEFANO CINGOLANI	55
Meno male che c'è stato Draghi				
11/03/2016	La Stampa	Pagina 19	LUIGI GRASSIA	57
La disoccupazione scende per la prima volta in 7 anni				
11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	NICOLETTA PICCHIO	59
Bonometti e Regina lasciano Restano in corsa Boccia e Vacchi				
11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	ALESSANDRO MERLI	61
Draghi abbassa ancora i tassi e aumenta gli acquisti di bond				
11/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 1	ALDO CAZZULLO	63
«Dal malessere a sinistra del Pd può nascere una nuova...»				
11/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 9	ALDO CAZZULLO	70
«Il partito della Nazione già c'è ma perderà E...»				
11/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 39		73
La strategia: cambiare, salario legato ai risultati				
11/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 39	RAFFAELLA POLATO	74
La corsa a due per Confindustria Boccia e Vacchi, caccia a 100 voti				
Liguria				
11/03/2016	Il Secolo XIX	Pagina 24		76
La Città metropolitana ridisegna paesi e borghi				
11/03/2016	La Repubblica (ed. Genova)	Pagina 6	NADIA CAMPINI	77
Ilva, 600 dipendenti impegnati da aprile nei lavori di pubblica...				
11/03/2016	Il Secolo XIX	Pagina 21		78
Lavori di pubblica utilità per 590 dipendenti Ilva				
Lombardia				
11/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 11		79
Frane e inondazioni, emergenza Lombardia				
11/03/2016	Settimana di Saronno	Pagina 14		81
Entro metà aprile il via ai tavoli provinciali				
11/03/2016	Il Giorno (ed. Metropoli)	Pagina 9	BARBARA CALDEROLA	82
Cologno in Martesana? «Una grande opportunità»				
11/03/2016	La Repubblica (ed. Milano)	Pagina 2	ZITA DAZZI	83
La carica dei volontari a Milano in dieci anni sono cresciuti del 20%				
11/03/2016	Il Giorno (ed. Varese)	Pagina 7	di ROSELLA FORMENTI	85
Tassa d' imbarco trattenuta a Roma Gli enti locali fanno causa allo Stato				
Veneto				
11/03/2016	Il Gazzettino	Pagina 41	RENATO BRUNETTA	87
Legge speciale, patto per Venezia				
Trentino-Alto Adige				
11/03/2016	Italia Oggi	Pagina 42		89
Servizi idrici, Trento e Bolzano autonome				
Friuli-Venezia Giulia				
11/03/2016	Italia Oggi	Pagina 47		90
Friuli, fondi alla cultura				
Emilia Romagna				
11/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 26	PATRIZIO BIANCHI	91
Auto, in Emilia un modello da imitare				
11/03/2016	SetteSere Qui	Pagina 42		93
«La Romagna sia una sola città metropolitana»				
Toscana				
11/03/2016	Corriere Fiorentino	Pagina 5		95
Il sogno di una Toscana-metropoli				
Puglia				
11/03/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 16		96
Alla Fiera del Levante commissari in arrivo				
11/03/2016	La Repubblica (ed. Bari)	Pagina 2		98
Decaro: "Una legge speciale per l' ex Fibronit"				


Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Da domani via alla nuova procedura. Gli ultimi chiarimenti del ministero del lavoro

Le dimissioni si danno online

Invio fai-da-te o tramite gli abilitati. Esclusi i consulenti

Via libera alla nuova procedura online per dimissioni e risoluzioni consensuali dal lavoro. Da domani, chi intenda lasciare il lavoro dovrà comunicarlo in via telematica, agendo da sé o con l'ausilio dei soggetti abilitati. Nel secondo caso ci si potrà rivolgere esclusivamente a sindacati, patronati, enti bilaterali, commissioni di certificazioni, di tutto il territorio nazionale; non ai consulenti del lavoro o ad altri professionisti abilitati. A precisarlo è il ministero del lavoro nelle Faq pubblicate ieri insieme alla nuova procedura, attivata in versione dimostrativa fino alle ore 24 di oggi. Il ministero, inoltre, precisa che l'obbligo per la nuova procedura segue «il momento in cui si manifesta la volontà», non la decorrenza delle dimissioni. Pertanto, solo chi da domani manifesta questa intenzione deve utilizzare la nuova procedura.

Dal 12 marzo 2016. Prevista dalla riforma Jobs act, la nuova procedura ha lo scopo di contrastare il fenomeno c.d. delle «dimissioni in bianco». Le regole sono scritte nel dm 15 dicembre 2015, operativo da domani. La procedura è obbligatoria per le dimissioni e le risoluzioni consensuali presentate dal 12 marzo 2016 con riferimento al «momento in cui si manifesta la volontà».

Dal 12 marzo 2016. Prevista dalla riforma Jobs act, la nuova procedura ha lo scopo di contrastare il fenomeno c.d. delle «dimissioni in bianco».

Le regole sono scritte nel dm 15 dicembre 2015, operativo da domani. La procedura è obbligatoria per le dimissioni e le risoluzioni consensuali presentate dal 12 marzo 2016 con riferimento al «momento in cui si manifesta la volontà e non la data di decorrenza» delle dimissioni. Allora, spiega il ministero del lavoro (Faq 7), la nuova procedura non deve essere utilizzata nell'ipotesi di dimissioni presentate entro oggi (ovvero prima del 12 marzo) per via del preavviso.

Chi è dentro e chi fuori. La nuova procedura, in via di principio, è obbligatoria per tutti i rapporti di lavoro dipendenti. Vi sono, tuttavia, alcuni casi di esclusione: rapporti di lavoro domestico (babysitter, colf e badanti); dimissioni e risoluzioni presentate durante il periodo di prova; dipendenti delle pubbliche amministrazioni; e quando è necessaria la «convalida» delle dimissioni o risoluzioni consensuali (si veda più avanti); lavoratori del settore ma-

La nuova procedura, in via di principio, è obbligatoria per tutti i rapporti di lavoro dipendenti. Vi sono, tuttavia, alcuni casi di esclusione: rapporti di lavoro domestico (babysitter, colf e badanti); dimissioni e risoluzioni presentate durante il periodo di prova; dipendenti delle pubbliche amministrazioni; e quando è necessaria la «convalida» delle dimissioni e risoluzioni consensuali (si veda più avanti); lavoratori del settore marittimo; lavoratori parasubordinati (co.co.co.; co.co.pro.; associati in partecipazione; collaborazioni con partite Iva; professionisti senza cassa).

Rispondendo ad altro quesito (Faq n. 5) il ministero aggiunge che non è soggetta alla nuova procedura di dimissioni volontarie l'eventuale interruzione anticipata del tirocinio (anche se si tratta comunque di dimissioni), perché «il tirocinio non si configura come un rapporto di lavoro subordinato». Deve invece

38 | **Recenti 11 Marzo 2016** | **LAVORO E PREVIDENZA** | **ItaliaOggi**

Da domani via alla nuova procedura. Gli ultimi chiarimenti del ministero del lavoro

Le dimissioni si danno online

Invio fai-da-te o tramite gli abilitati. Esclusi i consulenti

La procedura per dimettersi

1. COMUNICAZIONE
Il lavoratore che il lavoratore sia compositore del periodo di preavviso previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, o l'iva di un contratto nazionale di lavoro di settore, specificando l'ultimo giorno di lavoro (data di decorrenza).

2. SOSTA COMUNICATIVA
Il lavoratore può decidere se effettuare personalmente le dimissioni o avvalersi di un professionista abilitato in quest'ultimo caso vedere al paragrafo 6.

3. REGISTRAZIONE
Qualora non abbia già provveduto in precedenza, il lavoratore deve registrarsi in siti Internet di riferimento:

- Registrazione alla INPS: <https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/>
- Registrazione alla Consob: <http://www.consob.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/>
- Seguire le istruzioni

4. MODELLO
Una volta effettuata la registrazione, accedere alla pagina del sito www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/ e compilare il modulo in formato PDF scaricabile dal sito www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/https://www.inps.it/portal/

5. INVIO MODELLO
Una volta compilato il dato, il lavoratore potrà procedere al invio il modello di lettera di lavoro, allegando all'apposito sito. Il modulo sarà inviato all'INPS, al datore di lavoro.

6. PATRONATO/SINDACATO
Questa procedura sostituisce quella indicata nei paragrafi da 3 a 5. Al Patronato/Sindacato, il lavoratore dovrà fornire le informazioni previste al punto 4, avendo cura di precisare la data di decorrenza delle dimissioni.

Faq: Roberto Cimarra - continua per il lavoro

Terzo settore, arriva la Fondazione Italia sociale

Arriva la Fondazione Italia sociale, che svolgerà interventi innovativi per produrre beni e servizi «senza scopo di lucro», che generino un valore aggiunto sociale e occupazionale. È la dotazione iniziale dell'Impresa Sociale 2016, annunciata ad un milione di euro. È la principale novità scaturita dai decreti di attuazione della riforma del Senato, che ha votato una serie di provvedimenti al disegno di legge delega per la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale (L. 17/15). Il nuovo soggetto si sta parimenti, si legge nel testo consegnato dal sottosegretario al welfare Luigi Bobbio a nome del governo, potrà essere incrementato da apporti dello stato, di soggetti pubblici e privati, per finanziare le attività, è stato presentato e ribattezzato «Italia sociale» (con riferimento all'attività che, per decenni, orientò la politica economica del nostro paese). Nel frattempo, dopo un periodo in cui i senatori hanno lavorato a silhouette sulla riforma (si veda anche [ItaliaOggi](http://italiaoggi.it) del 19/02/2016), la manna sembra essere ricominciata. E in maniera risolutiva, giacché nella proposta appare tracciata la commissione di palazzo Madama ha approvato diverse orientamenti, a partire da quella secondo cui la disciplina degli obblighi di contabilità e di rendicontazione, di trasparenza e di formazione riguardanti non più solo gli associati, ma anche i lavoratori degli enti del terzo settore.

Quanto, poi, a un capitolo importante del provvedimento, quello cioè, sulla deflazione: di ente del terzo settore o di attività di interesse, si prevede che i successivi decreti attuativi dell'esecutivo debbano indirizzare le attività di interesse generale che caratterizzano tali enti, il cui svolgimento, «in coerenza con le previsioni statutarie e attraverso modalità che prevedono lo più ampio condizioni di accesso da parte dei soggetti beneficiari», costituisce requisito per l'accesso alle agevolazioni previste dalla normativa. Nelle stesse ore, la V commissione bilan-

ciò, chiamata a dare i pareri sulle coperture delle proposte di modifica, aveva un'ultima data: l'11 febbraio, a quella che istituisce la Fondazione Italia sociale, ma anche all'attività di promozione del «comunicazione del terzo settore» (Faq 12). Si tratta, dunque, di un nuovo soggetto abilitato per ricevere rispetto a quello al quale si si può rivolgere per ogni altro tipo di adempimento fiscale o di lavoro. La conferma arriva dall'annuncio del ministero che a risposta di un ultimo quesito affiorato da un consulente del lavoro in qualità di singola non rientra nei soggetti abilitati. La proiezione economica vale anche per tutti gli altri professionisti limitati (Faq 16).

Stefano D'Alaisio

utilizzare la procedura nuova il lavoratore che presenti le proprie dimissioni per il raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata (Faq 6).

Quando serve la convalida. In alcuni casi le dimissioni e le risoluzioni consensuali sono soggette a convalida: è necessario, in altre parole, che siano ratificate dalle competenti direzioni territoriali del lavoro (Dtl). Tale convalida, in particolare, occorre per le dimissioni/risoluzioni consensuali presentate: a) dalla lavoratrice durante il periodo di gravidanza; b) dai genitori (lavoratrice o lavoratore) durante i primi tre anni di vita del bambino (i primi tre anni di accoglienza del minore adottato o in affidamento ovvero, in caso di adozione internazionale, i primi tre anni dalla proposta di incontro con il minore adottando).

Il tali casi, dunque, non deve essere utilizzata la nuova procedura. In merito, il ministero precisa che la procedura deve essere utilizzata nel caso di dimissioni che vengano presentate dalla lavoratrice durante il periodo che va data di pubblicazione del matrimonio fino all' anno successivo alla sua celebrazione, periodo durante il quale sussiste il divieto di licenziamento (Faq 3).

Come fare? La nuova procedura prevede due possibili modalità operative (si veda grafico in pagina): far tutto da sé oppure rivolgersi a un «soggetto abilitato».

Nel secondo caso è possibile rivolgersi esclusivamente a sindacati, patronati, enti bilaterali, commissioni di certificazioni, di tutto il territorio nazionale (Faq 12). Si tratta, dunque, di un novero di soggetti abilitati più ristretto rispetto a quello al quale ci si può rivolgere per ogni altro tipo di adempimento fiscale o di lavoro. La conferma arriva indirettamente dal ministero che a risposta di un ultimo quesito afferma che «il consulente del lavoro in qualità di singolo non rientra tra i soggetti abilitati». La precisazione evidentemente vale anche per tutti gli altri professionisti abilitati (Faq 15).

DANIELE CIRIOLI

CONFISCATE 93 AZIENDE DI MAFIA La Guardia di Finanza ha fatto accertamenti economico-patrimoniali per indagini di mafia su 9.180 persone e 2.182 tra aziende e società. Sequestrati 4.261 beni mobili e immobili, 316 società, quote azionarie e disponibilità per un valore di 2,9 miliardi di euro. La confisca ha riguardato 93 aziende e altri 747 milioni di euro. Settanta gli arrestati per associazione mafiosa, 111 per riciclaggio, 17 per autoriciclaggio, 53 per usura.

FALLIMENTI BANCARI: 2 MILIARDI Nelle indagini svolte nei settori dei reati societari, fallimentari, bancari e di Borsa sono state denunciate 6.253 persone di cui 267 tratte in arresto. Le distrazioni patrimoniali in danno di società fallite pesano per due miliardi di euro. I controlli svolti ai valichi di confine, nei porti e negli aeroporti hanno accertato valuta in eccesso per 104 milioni.

LADRI DI WELFARE E DI TICKET Le truffe nel settore previdenziale e al Sistema sanitario nazionale sono state pari a 300 milioni di euro, ventisette gli arrestati. I controlli sui requisiti di legge previsti per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate (3.983 irregolari, il 59 per cento) e per l'esenzione del ticket sanitario (3.994 irregolari, l'88 per cento) hanno appunto rivelato che quei benefici non erano dovuti: false dichiarazioni sul reddito. Il danno complessivo, accertato dagli uomini del tenente colonnello Di Resta, è stato di 4,2 milioni.

POMPE DI BENZINA TAROCCATE Su 2.813 distributori di carburanti controllati, 2.077 sono risultati irregolari: il 74 per cento.

Tre i trucchi individuati: il prezzo esposto sulle colonnine esterne non corrispondeva a quello sull'erogatore, il quantitativo erogato era inferiore (spesso di molto) a quello segnato sulla pompa, il prodotto era annacquato o commisto con altre sostanze (acquistate, secondo le indagini curate dal tenente colonnello Cosmo Virgilio, in circuiti illegali).

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'emergenza delle frodi sulle dichiarazioni dei redditi per ottenere prestazioni agevolate La stima è raddoppiata rispetto al 2014 quando ammontava a due miliardi e mezzo FOTO: ©Franceschi.

CORRADO ZUNINO

"Ma i controlli non bastano manca il senso della legalità"

L'INTERVISTA / SAVERIO CAPOLUPO, COMANDANTE GENERALE ROMA. «Non credo che i controlli siano una leva idonea e sufficiente per eliminare il problema della corruzione e della concussione».

E quindi, generale Capolupo, che si può fare di fronte a questi dati: un appalto pubblico ogni tre controllati dalla Finanza è irregolare.

«Il problema, al solito, è culturale: lo scarso senso della legalità economica. Il nostro obiettivo prioritario è quello di combattere gli sprechi e l'uso distorto del denaro pubblico per riportare la legalità nell'economia e far sì che tutti gli imprenditori possano lavorare in condizioni ottimali».

Di fatto, un appalto truccato è un'alterazione dell'economia.

«Qualche inconveniente nell'economia reale può verificarsi, questo è indubbio. Va ricordato, però, che un terzo degli appalti pubblici irregolari non significa un terzo di tutti gli appalti italiani, ma un terzo di quelli che andiamo a verificare dopo un lungo lavoro di monitoraggio, controllo dei dati, analisi di rischio. Quando ci muoviamo, siamo ragionevolmente convinti di poter colpire il bersaglio».

Cresce il numero degli evasori totali scoperti: 8.485, il 7,4 per cento in più.

«Il numero è sicuramente rilevante, anche se bisogna fare le dovute distinzioni tra piccoli e grandi evasori. I cittadini non possono permettersi di sfidare lo Stato sperando di uscirne indenni. Sfidare lo Stato è una sorta di incoscienza perché lo Stato vince sempre».

A fronte di grandi corruttori e grandi evasori c'è un diffuso livello popolare della truffa. Le false esenzioni da ticket, le prestazioni sociali ottenute senza titolo.

«Cresce anche questo malcostume, sì. Lo abbiamo constatato con le inchieste sui medici di famiglia che firmavano troppe ricette. In alcuni casi il dolo è stato accertato con chiarezza».

Come ha funzionato nel suo primo anno di vita il reato di autoriciclaggio?

«Direi fin troppo bene».

(c. z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA C'è un problema di malcostume ma gli italiani devono sapere che alla fine lo Stato vince sempre IL GENERALE Il comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Saverio Capolupo.



SAVERIO CAPOLUPO

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI GALLI

in controluce

Anche se ci può sembrare impossibile, gli episodi di corruzione sono raramente scoperti e i corrotti rarissimamente smascherati

Qualcuno si chiederà perché un amministratore pubblico - poniamo un sindaco, per esempio il sindaco di Maddaloni (Caserta) Rosa De Lucia - incassi tangenti e bustarelle sapendo che queste sono tutte cose che prima o poi saltano fuori e allora scattano le manette, arrivano di gran carriera le telecamere e si finisce prima sotto una nuvola di sputi, che già non è bello, e poi dietro le sbarre, che è molto peggio.

Me lo chiedo anch'io, e la risposta dev'essere che in realtà c'è poco da essere ottimisti: gli affari di bustarelle (grossi e piccoli, dai business multimilionari di Mafia capitale al «Bancomat» di Maddaloni) raramente «saltano fuori», e per lo più l'amministratore corrotto la fa franca. E la fa franca, e anzi s'arricchisce, anche il tizio che ha pagato i suoi favori, come l'imprenditore casertano Alberto Di Nardi,

titolare della società per la raccolta dei rifiuti solidi che il sindaco berlusconiano De Lucia usava, secondo l'accusa, «come un Bancomat»: facendosi pagare le vacanze nei mari del sud, arredare la casa al mare, consegnare dei contanti per le piccole spese. Decine di migliaia d'amministratori pubblici, ovunque soldi da spendere, dappertutto tentazioni irresistibili, e soltanto una volta ogni tanto una notizia di reato? Sbaglierò, ma è troppo bello per essere vero.

Soprattutto al sud, dove persino i lavori onesti, non diciamo gli appalti e gli incarichi pubblici tarocchi, sfiorano gli estremi del reato - per esempio quando i «lavoratori» della Reggia di Caserta denunciano il nuovo direttore, Mauro Felicori, perché «lavora troppo» (a volte anche fin dopo le undici di sera, come se la Campania fosse la Ruhr o la Silicon Valley).

Chiamiamo «corruzione», del resto, quella che al contribuente appare come un'appropriatezza indebita di denaro pubblico (per andarci in ferie alle Maldive o per ripittare la magione di famiglia) quando agli occhi dell'amministratore medio le risorse fiscali non sono denaro pubblico ma soldi di Pantalone - fondi a disposizione degli amministratori, dei partiti, della politica. Cosa loro, che per ingenuità i contribuenti dicono «nostra».

Anni fa, quando finivano un po' tutti con le manette ai polsi, i tesorieri dei partiti beccati a fare la bella

6 Venerdì 11 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Chi ora si scandalizza per i brogli vuol dire che aveva delle fette di salame negli occhi Primarie, una presa per i fondelli Più che una votazione, sembra una bisboccia fra amici

di Riccardo Ruggeri

Il CINESE MATRÌ
Da una parte siamo le primarie, dall'altra, una possibile soluzione. Questa soluzione, però, potrebbe avere una proprietà: l'onore, a costo dei costi/benefici.

Se già per le elezioni politiche le amministrative sono sempre circolati dubbi, riserve, accuse per possibili brogli o errori, figuriamoci per uno strumento quest'altro. Ma lo chiedo anch'io, e la risposta dev'essere che in realtà c'è poco da essere ottimisti: gli affari di bustarelle (grossi e piccoli, dai business multimilionari di Mafia capitale al «Bancomat» di Maddaloni) raramente «saltano fuori», e per lo più l'amministratore corrotto la fa franca. E la fa franca, e anzi s'arricchisce, anche il tizio che ha pagato i suoi favori, come l'imprenditore casertano Alberto Di Nardi, titolare della società per la raccolta dei rifiuti solidi che il sindaco berlusconiano De Lucia usava, secondo l'accusa, «come un Bancomat»: facendosi pagare le vacanze nei mari del sud, arredare la casa al mare, consegnare dei contanti per le piccole spese.

Decine di migliaia d'amministratori pubblici, ovunque soldi da spendere, dappertutto tentazioni irresistibili, e soltanto una volta ogni tanto una notizia di reato? Sbaglierò, ma è troppo bello per essere vero.

Soprattutto al sud, dove persino i lavori onesti, non diciamo gli appalti e gli incarichi pubblici tarocchi, sfiorano gli estremi del reato - per esempio quando i «lavoratori» della Reggia di Caserta denunciano il nuovo direttore, Mauro Felicori, perché «lavora troppo» (a volte anche fin dopo le undici di sera, come se la Campania fosse la Ruhr o la Silicon Valley). Chiamiamo «corruzione», del resto, quella che al contribuente appare come un'appropriatezza indebita di denaro pubblico (per andarci in ferie alle Maldive o per ripittare la magione di famiglia) quando agli occhi dell'amministratore medio le risorse fiscali non sono denaro pubblico ma soldi di Pantalone - fondi a disposizione degli amministratori, dei partiti, della politica. Cosa loro, che per ingenuità i contribuenti dicono «nostra».

Anni fa, quando finivano un po' tutti con le manette ai polsi, i tesorieri dei partiti beccati a fare la bella

regionale, nel 2014, salvo poi sbrigarli dieci anni dopo. Anche la Calabria ha una propria legge regionale, risalente al 2006. Per chiarire in quali condizioni sia la legislazione periferica, basti dire che quest'ultima è divisa in sei capi, però privo del capo IV, giacché si pensa dal capo III al capo V, mentre all'articolo 14 la lettera b) è in mancanza nel Bollettino ufficiale. Ebbene, gli oneri previsti annualmente erano pari a 400mila euro (Toscana), e a 800mila (Calabria).

Di a q u e, per far capire una garanzia pubblica alle primarie in termini di normali soggetti politici, vengono a denunciare. Già in passato erano arrivate proposte per moralizzare il finanziamento, specie quando si discuteva di estracomunitari e infiltrazioni di arrivate politici avevano riservato ampia e ostentata. Adesso torna in discussione la necessità di regolare il fenomeno con un intervento legislativo.

È però opportuno notare che vi sono già state regolamentazioni, delle primarie, sia pure a livello regionale. La Toscana lo aveva disciplinato con una propria legge

regionale, nel 2014, salvo poi sbrigarli dieci anni dopo. Anche la Calabria ha una propria legge regionale, risalente al 2006. Per chiarire in quali condizioni sia la legislazione periferica, basti dire che quest'ultima è divisa in sei capi, però privo del capo IV, giacché si pensa dal capo III al capo V, mentre all'articolo 14 la lettera b) è in mancanza nel Bollettino ufficiale. Ebbene, gli oneri previsti annualmente erano pari a 400mila euro (Toscana), e a 800mila (Calabria).

Di a q u e, per far capire una garanzia pubblica alle primarie in termini di normali soggetti politici, vengono a denunciare. Già in passato erano arrivate proposte per moralizzare il finanziamento, specie quando si discuteva di estracomunitari e infiltrazioni di arrivate politici avevano riservato ampia e ostentata. Adesso torna in discussione la necessità di regolare il fenomeno con un intervento legislativo.

BRIGIOLE E GAUCCUCCINO
Rifugiati
Chiuse la Rete Nazionale, riapriamo la Via della Seta?

Lotte PD-M5S
I pubblici autobaroni, i postattestati autoproclamati

Quota di mancava
Caronia: la battaglia navale a Venezia contro l'Alfano/ Renzi

La Camera dei deputati
Inammissibile l'ignoranza della legge

In Controluce
Anche se ci può sembrare impossibile, gli episodi di corruzione sono raramente scoperti e i corrotti rarissimamente smascherati

Il CINESE MATRÌ
Da una parte siamo le primarie, dall'altra, una possibile soluzione. Questa soluzione, però, potrebbe avere una proprietà: l'onore, a costo dei costi/benefici.

Se già per le elezioni politiche le amministrative sono sempre circolati dubbi, riserve, accuse per possibili brogli o errori, figuriamoci per uno strumento quest'altro. Ma lo chiedo anch'io, e la risposta dev'essere che in realtà c'è poco da essere ottimisti: gli affari di bustarelle (grossi e piccoli, dai business multimilionari di Mafia capitale al «Bancomat» di Maddaloni) raramente «saltano fuori», e per lo più l'amministratore corrotto la fa franca. E la fa franca, e anzi s'arricchisce, anche il tizio che ha pagato i suoi favori, come l'imprenditore casertano Alberto Di Nardi,

titolare della società per la raccolta dei rifiuti solidi che il sindaco berlusconiano De Lucia usava, secondo l'accusa, «come un Bancomat»: facendosi pagare le vacanze nei mari del sud, arredare la casa al mare, consegnare dei contanti per le piccole spese. Decine di migliaia d'amministratori pubblici, ovunque soldi da spendere, dappertutto tentazioni irresistibili, e soltanto una volta ogni tanto una notizia di reato? Sbaglierò, ma è troppo bello per essere vero.

Soprattutto al sud, dove persino i lavori onesti, non diciamo gli appalti e gli incarichi pubblici tarocchi, sfiorano gli estremi del reato - per esempio quando i «lavoratori» della Reggia di Caserta denunciano il nuovo direttore, Mauro Felicori, perché «lavora troppo» (a volte anche fin dopo le undici di sera, come se la Campania fosse la Ruhr o la Silicon Valley).

Chiamiamo «corruzione», del resto, quella che al contribuente appare come un'appropriatezza indebita di denaro pubblico (per andarci in ferie alle Maldive o per ripittare la magione di famiglia) quando agli occhi dell'amministratore medio le risorse fiscali non sono denaro pubblico ma soldi di Pantalone - fondi a disposizione degli amministratori, dei partiti, della politica. Cosa loro, che per ingenuità i contribuenti dicono «nostra».

Anni fa, quando finivano un po' tutti con le manette ai polsi, i tesorieri dei partiti beccati a fare la bella

vita con i soldi del finanziamento pubblico cadevano, uno dopo l' altro, dalle nuvole. In piedi tra due carabinieri, si guardavano intorno stupefatti. «Ma come? Che cos' è questa storia? Mi arrestate? Potevo usare i soldi come volevo: era nei patti tra me e i piani alti. Come spendiamo i nostri soldi sono fatti nostri, fatti del partito. E se ci scappava anche la benzina per il figlio del capo, una ristrutturazione di casa, un Suv superaccessoriato per me, un po' di diamanti comprati dai «baluba» e qualche laurea albanese per quelli di noi che, sacrificandosi per il partito, non hanno mai avuto tempo per andare a scuola... be', tanto meglio per tutti. Cosa c' entra la Questura? È tutto perfettamente etico e legale. E quanto a lei, signor giudice, si preoccupi della moralità di sua moglie piuttosto che della mia».

Quella della corruzione è una storia a due facce. Da un lato c' è il fatto, già abbastanza spaventoso, che gli episodi di corruzione (probabilmente moltissimi, e certamente più di quanti se ne contino) vengono raramente scoperti e che i corrotti (probabilmente una legione) sono rarissimamente smascherati. Dall' altro, gravissimo, c' è il fatto che il corrotto spesso non sa o non capisce (rare le aquile, tra gli eletti) d' essere tale. Di qui la festa grande delle bustarelle, frutto in parte di disonestà, in parte di QI da primati.

© Riproduzione riservata.

DIEGO GABUTTI

Con l'innalzamento alla soglia Ue per gli appalti senza gara

Più discrezionalità alle stazioni appaltanti

Rischio trasparenza per i contratti sotto soglia di servizi e forniture; facoltativo verificare i requisiti dei soggetti non aggiudicatari. È quanto si ricava dalle nuove norme previste nello schema di decreto di riordino del codice appalti pubblici in materia di procedure di aggiudicazione. La materia è complessa e frammentata in più punti dello schema, ma il dato di maggiore rilievo è quello di una estrema semplificazione procedurale con conseguente ampliamento della discrezionalità (ci si augura non dell'arbitrio) delle stazioni appaltanti.

La norma di partenza è l'articolo 36 dedicato ai contratti sotto-soglia che, premettendo l'utilizzabilità delle procedure ordinarie (aperta, ristretta e negoziata con bando), stabilisce che le stazioni appaltanti affidando direttamente contratti sotto i 40 mila euro e i lavori in amministrazione diretta; per lavori di importo pari o superiore a 40 mila euro e inferiore a 150 mila euro e per affidamenti di forniture e servizi di valore inferiore ai 209 mila, utilizzano invece la procedura negoziata «previa consultazione, ove esistenti, di almeno tre operatori economici».

I tre soggetti da invitare alla negoziazione dovranno essere invitati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici e dovrà essere rispettato il criterio di rotazione degli inviti (ma l'Anac dettaglierà la disciplina). Va considerato che per i servizi di ingegneria e architettura, più di 100 articoli dopo e per la precisione all'articolo 157, comma 2, si prevede che siano invitati, sempre fino a 209 mila di importo (e non più da 40 mila fino a 100 mila euro come è oggi),

La previsione di una procedura, che altro non è che una procedura informale a tre inviti, coinvolgerà per quanto riguarda il settore dei servizi, 4 miliardi in valore di contratti (elaborando i dati della quadrimestrale Anac del 2015) per un numero di procedure che supera il 71% del mercato complessivo dei contratti sotto soglia (la restante parte riguarda i lavori).

Il dato risulta ancora più rilevante per i servizi di ingegneria e architettura dove l'innalzamento da 100 mila a 209 mila della soglia oggi prevista per affidare con invito a cinque, comprende l'89% del totale degli affidamenti di questi servizi. Ma ci sono anche altri elementi da considerare: in primis il fatto che l'innalzamento alla soglia comunitaria degli affidamenti a procedura negoziata senza bando comporterà

44 | *Focus* 11 Marzo 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Nella valutazione con il criterio dell'economicamente più vantaggioso previsto dalla riforma

Offerte, pesa il rating d'impresa

Nuovi indici per qualificare gli operatori economici

Pagina a cura di ANHRA MASCOLINI
Rating di legalità e certificazioni per gli appalti a rischio di infrazione Ue su oggetto di valutazione in sede di offerta. È quanto potrebbe accadere in base alle previsioni contenute nello schema di decreto di riordino del codice dei contratti pubblici applicato una settimana fa dal Consiglio dei ministri e adesso all'attenzione delle camere che dovranno rendere i pareri entro il 6 aprile (ma i relatori Pasquale e Mariani vorrebbero chiudere in tempi rapidi).
Il tema del rating di legalità è più in generale quello dei cosiddetti criteri reputazionali che guardano ai comportamenti dell'operatore economico nei confronti dei pubblici o privati che si incaricano di fornire servizi o forniture. Da un lato, i criteri reputazionali si inseriscono all'interno del sistema di qualificazione degli operatori economici, basati su «parametri oggettivi e misurabili» e sui accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e i costi nei settori dei contratti e la gestione dei contratti e la gestione dei contratti, assicurando gli operatori economici con le normative vigenti in materia di rating di legalità.
Questo criterio di delega valido per tutti gli operatori economici) si ritrova, attuato in primo luogo all'art. 68 (criteri di selezione), comma 10 (sistema di opzionalità a parità di merito) (per tutti gli operatori) gestito dall'Anac, e nei criteri reputazionali declinati alla lettera nei citati.

La «prevalenza riferita al rating» ritorna, probabilmente, quando si parla della valutazione delle offerte. L'articolo 56, al comma 6, che indica il «criterio di legalità» («senza vizi certificativi») nell'adempimento «qualità» «val stabile quando si confronta con l'ordine dell'offerta economicamente più vantaggiosa» il successivo comma 12 precisa inoltre che «i criteri reputativi devono influire sui criteri predefiniti da applicare alla valutazione delle offerte» «in relazione al maggiore rating di legalità» (nessun «vicerio» quindi ma inserimento nella fase di valutazione dell'offerta).
Tale disposizione, nonostante richiami il rispetto della normativa del diritto della Ue, non fa il pieno in controllo e con la recente giurisprudenza della Corte di giustizia e con la nuova direttiva (in particolare con l'articolo 67 della S.M.D.4) perché prevede in considerazione della valutazione delle offerte un elemento aggiuntivo ovvero il rating di legalità dell'impresa, violando il divieto di discriminazione fra aspetti soggettivi dell'offerta. Il che considerano in fase di ammissione alla gara, e aspetti oggettivi di valutazione della fase di offerta e ad essa relativi. Da qui il rischio che la previsione sia in fase di valutazione della offerta legata al rating di legalità, possa essere dichiarata contraria con il diritto e con la giurisprudenza Ue, così come i riferimenti alle certificazioni citate al comma 6 dell'articolo 56 della schema.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Con l'innalzamento alla soglia Ue per gli appalti senza gara

Più discrezionalità alle stazioni appaltanti

Rischio trasparenza per i contratti sotto soglia di servizi e forniture. Da un lato, i criteri reputazionali si inseriscono all'interno del sistema di qualificazione degli operatori economici, basati su «parametri oggettivi e misurabili» e sui accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e i costi nei settori dei contratti e la gestione dei contratti e la gestione dei contratti, assicurando gli operatori economici con le normative vigenti in materia di rating di legalità.
Questo criterio di delega valido per tutti gli operatori economici) si ritrova, attuato in primo luogo all'art. 68 (criteri di selezione), comma 10 (sistema di opzionalità a parità di merito) (per tutti gli operatori) gestito dall'Anac, e nei criteri reputazionali declinati alla lettera nei citati.
La previsione di una procedura, che altro non è che una procedura informale a tre inviti, coinvolgerà per quanto riguarda il settore dei servizi, 4 miliardi in valore di contratti (elaborando i dati della quadrimestrale Anac del 2015) per un numero di procedure che supera il 71% del mercato complessivo dei contratti sotto soglia (la restante parte riguarda i lavori).
Il dato risulta ancora più rilevante per i servizi di ingegneria e architettura dove l'innalzamento da 100 mila a 209 mila della soglia oggi prevista per affidare con invito a cinque, comprende l'89% del totale degli affidamenti di questi servizi. Ma ci sono anche altri elementi da considerare: in primis il fatto che l'innalzamento alla soglia comunitaria degli affidamenti a procedura negoziata senza bando comporterà per quanto riguarda il settore dei servizi, 4 miliardi in valore di contratti (elaborando i dati della quadrimestrale Anac del 2015) per un numero di procedure che supera il 71% del mercato complessivo dei contratti sotto soglia (la restante parte riguarda i lavori).
Il dato risulta ancora più rilevante per i servizi di ingegneria e architettura dove l'innalzamento da 100 mila a 209 mila della soglia oggi prevista per affidare con invito a cinque, comprende l'89% del totale degli affidamenti di questi servizi. Ma ci sono anche altri elementi da considerare: in primis il fatto che l'innalzamento alla soglia comunitaria degli affidamenti a procedura negoziata senza bando comporterà

IN UN RAGGRUPPAMENTO DI IMPRESE

Antimafia, l'alt non si estende in automatico

Se in un raggruppamento temporaneo di imprese una di esse viene colpita da una interdizione antimafia non è automatico ritenere che si estenda il rinvio del raggruppamento. È quanto chiarisce il Consiglio di Stato, sezione III, nella sentenza del 7 marzo 2016 n. 933 che presiede in composizione una delegazione straordinaria (comuni 18 e 19 dell'articolo 31 del codice dei contratti).
Le due disposizioni prevedono che quando una misura interdittiva antimafia colpisce un'impresa appartenente al raggruppamento di imprese, il raggruppamento può proseguire il rapporto contrattuale con l'impresa appaltante a patto che siano soddisfatte le condizioni di qualificazione del gruppo. Il Consiglio di Stato spiega che la regola della norma citata nel fatto che il legislatore ha voluto temporaneamente sospendere il principio dell'indivisibilità economica delle imprese in forza associata con quali offerte alla stazione appaltante pubblica connessa alla registrazione dei finanziamenti di stampo mafioso tutte le volte in cui, a seguito di misura interdittiva antimafia, l'affidamento del contratto è in pericolo di condizionamento mafioso.
Ciò presuppone la sentenza afferma anche che non può desumersi dalla norma vigente l'applicazione di norme di esclusione «collettiva» del raggruppamento e dalla imprese raggruppamento in considerazione della mancanza di rischio di infiltrazione mafiosa. Non è possibile supporre in tal senso perché non può essere sufficiente il solo fatto che una impresa di fatto associata ad altra impresa che è stata condannata per infiltrazione antimafia sia anche collegata all'azienda appaltante. Il rischio di infiltrazione mafiosa non è un rischio collettivo che si estende automaticamente ad una impresa associata ad una impresa condannata per infiltrazione mafiosa. Il rischio di infiltrazione mafiosa non è un rischio collettivo che si estende automaticamente ad una impresa associata ad una impresa condannata per infiltrazione mafiosa. Il rischio di infiltrazione mafiosa non è un rischio collettivo che si estende automaticamente ad una impresa associata ad una impresa condannata per infiltrazione mafiosa.

una artificiosa suddivisione anche degli appalti sopra la soglia Ue per evitare le gare europee aperte; in secondo luogo il confronto a tre o a cinque soggetti, con una concorrenza ridotta, determinerà probabilmente un aumento dei costi.

Inoltre, va notato che in tutti questi affidamenti il nuovo codice prescrive che «la verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto avviene esclusivamente sull'aggiudicatario», anche se «la stazione appaltante può comunque estendere le verifiche agli altri partecipanti». Può e non «deve», quindi il rischio è che alla negoziazione partecipino anche soggetti senza requisiti.

© Riproduzione riservata.

Fabbricati rurali, l'annotazione catastale giustifica l'esenzione Imu

Per i fabbricati rurali conta l'annotazione catastale sia per l'Ici sia per l'Imu. Se è stata presentata in catasto l'autocertificazione che attesta la sussistenza dei requisiti di legge entro il 30 settembre 2012, al titolare dell'immobile rurale spetta l'esenzione Ici anche per i cinque anni precedenti. Alla stessa agevolazione hanno diritto i possessori di fabbricati strumentali censiti nella categoria D/10, perché l'inquadramento in questa categoria certifica la loro ruralità. È quanto ha stabilito la commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia (67), con la sentenza n.

1014 del 22 febbraio 2016.

Per i giudici d'appello, l'inserimento dell'annotazione di ruralità negli atti catastali attesta i requisiti «a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda», se prodotta entro il 30 settembre 2012. Secondo la commissione regionale «per i fabbricati aventi funzioni produttive connesse alle attività agricole è acclarato il requisito della ruralità se censiti nella categoria D/10». Per gli immobili strumentali non accatastati nella suddetta categoria, invece, la ruralità va riconosciuta in presenza della «specifica annotazione ottenibile mediante domanda all'Agenda del territorio».

La retroattività delle domande di variazione. Va sottolineato che la normativa sui fabbricati rurali è piuttosto confusa. Nel corso di questi ultimi anni ci sono stati vari interventi normativi e giurisprudenziali che hanno contribuito a creare dubbi e incertezze. Da ultimo l'articolo 2, comma 5-ter del dl 102/2013, in sede di conversione in legge (124/2013), ha stabilito che le domande di variazione catastale, presentate dagli interessati per ottenere l'annotazione di ruralità degli immobili, hanno effetto retroattivo per i cinque anni antecedenti. L'efficacia di questa disposizione di interpretazione autentica può arrivare fino all'anno d'imposta 2006, considerato che i contribuenti avrebbero potuto inoltrare le prime istanze di variazione entro il 30 settembre 2011. Il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 26 luglio 2012 ha chiarito quali adempimenti devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire anche per l'Imu delle agevolazioni. Per quest'ultimo tributo sono escluse le unità immobiliari utilizzate come abitazione. Il contrasto sulla categoria catastale. Di recente, la commissione tributaria regionale di Cagliari, quarta sezione, con la sentenza n. 29 dell'1

42 Focus 11 Marzo 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Il balzello, previsto dal collegato ambientale, non potrà essere istituito nel 2016

Contributo di sbarco congelato È entrato in vigore quando c'era già il blocco dei tributi

di FABIANA ACCOMINI

Anche il contributo di sbarco nelle isole minori resta sospeso. Ma al blocco susseguito dai tributi locali per il 2016. Il balzello di 0,5 euro (non fa nulla dal contenimento di 0,5 euro per l'accesso a zone in prossimità di fenomeni di origine vulcanica), sciolto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221 (promulgata di misura di urgenza) è entrato in vigore il 2 febbraio 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 24/1/2016). Quando in pratica viene dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (legge di Stabilità 2016) in cui, allo scopo di contenere il livello impositivo della pressione tributaria, ha stabilito che per l'anno 2016 rimane sospesa l'efficacia delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuite agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote e tariffe applicabili per l'anno 2015.

Chi compra, dunque, che i comuni potranno limitare i nuovi contributi solo una volta che sarà venuta meno la sospensione. Ricorrono infatti nella parte della norma non solo gli aumenti dei tributi, ma anche l'istituzione di un nuovo tributo, come già precisato nella circolare n. 10/2015 del 11 febbraio 2015. Si tratta in occasione di norme di analogo tenore e richiamate, peraltro, nella deliberazione n. 35/2016/par del 9 febbraio 2016 della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, la quale ha concluso che il comune possa istituire per l'anno 2016 l'imposta di soggiorno, poiché la norma in questione deve essere letta in via sostanziale, ritenendo il blocco applicabile a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia che lo stesso si configuri come incremento di aliquote dei tributi già esistenti nel 2015, sia che consista nell'istituzione di nuovi fonti impositivi.

La prima novità del contributo di sbarco non fa che l'importo massimo passa da euro 1,50 a 2,50 euro, al massimo è riconosciuta la franchigia di almeno 6 euro in relazione a determinati periodi di tempo.

L'altra novità è l'ampio campo di soggetti passivi del contributo di sbarco, che si estende ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola minore utilizzando non solo vetture che forniscono collegamenti di linea, ma anche vetture aeree navali che erogano servizio di trasporto di persone e servizi connesse, attività e autorizzati ad effettuare collage-

menti verso l'isola che sono parzialmente a carico del contribuente unitamente al prezzo del biglietto.

Si nota in tal modo anche la variazione delle aliquote dell'identificazione dei soggetti passivi e dei soggetti che, in qualità di responsabili del pagamento del tributo, sono legittimati a riscuotere. Voci amministrative comunali, infatti, avevano osteso l'applicazione dell'imposta di sbarco ad ogni persona fisica che, per giungere all'isola, utilizzasse anche «altri veicoli pubblici o privati» e ciò aveva determinato l'annullamento delle relative deliberazioni da parte di vari giudici amministrativi, cfr l'ar. Tar Campania con la sentenza n. 444 del 21 marzo 2015, Tar Campania con la sentenza n. 5679 n. 8681 del 6 novembre 2014, il



Contributo di sbarco sezione IV con la sentenza 8 settembre 2015, n. 4101 e 4128). La nuova norma consente anche di aumentare i tributi per i quali il Consiglio di Stato, con la ordinanza n. 4330 e 4331 del 16 settembre 2015, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, comma 9 bis, per contrasto con gli artt. 9 e 53 Cost., in quanto la norma intralderrebbe un'irragionevole discriminazione dell'individuazione dei soggetti passivi del tributo, e ostacolerebbe i soggetti che sbarcano nel solo attraverso i veicoli diretti dai traghetto di linea pubblici.

Per il resto la disciplina è identica a quella dell'imposta di sbarco per cui il contributo non è dovuto dai soggetti resi-

stretti nel comune, dai lavoratori, dagli studenti pendolari, nonché dai componenti dei nuclei familiari dei soggetti che risultino aver pagato l'Imu nella stessa comune e che sono pendenti ai suddetti. Non è ben chiaro il motivo che abbia indotto il legislatore a cambiare la denominazione dell'imposta, poiché aveva ribattezzato «contributo di sbarco» che non fa certo venir meno la natura tributaria dell'entrata, prima se è il richiamo all'applicazione delle sanzioni tributarie e alla norma del mio ultimo scritto degli enti locali, e cioè i comuni da 108 a 110 del Par. 1 della legge n. 206 del 2006, per non parlare, poi, dell'incostituzionalità della norma nel decreto di fidejussione fiscale nello stesso articolo in cui è disciplinata l'imposta di sbarco. La nuova norma non ha, comunque, 9 bis, riconosciuto ai comuni la possibilità di istituire un contributo in relazione alla loro fruizione per motivi ambientali, in presenza di fenomeni attivi di origine vulcanica. Il contributo in cui misura non può eccedere i 5 euro, può essere riscosso dalle locali guide vulcanologiche regolarmente autorizzate e da altri soggetti individuati dall'amministrazione comunale con apposito avviso pubblico.

Fabbricati rurali, l'annotazione catastale giustifica l'esenzione Imu

Per i fabbricati rurali conta l'annotazione catastale sia per l'Ici sia per l'Imu. Se è stata presentata in catasto l'autocertificazione che attesta la sussistenza dei requisiti di legge entro il 30 settembre 2012, al titolare dell'immobile rurale spetta l'esenzione Ici anche per i cinque anni precedenti. Alla stessa agevolazione hanno diritto i possessori di fabbricati strumentali censiti nella categoria D/10, perché l'inquadramento in questa categoria certifica la loro ruralità. È quanto ha stabilito la commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia (67), con la sentenza n. 1014 del 22 febbraio 2016.

La retroattività delle domande di variazione. Va sottolineato che la normativa sui fabbricati rurali è piuttosto confusa. Nel corso di questi ultimi anni ci sono stati vari interventi normativi e giurisprudenziali che hanno contribuito a creare dubbi e incertezze. Da ultimo l'articolo 2, comma 5-ter del dl 102/2013, in sede di conversione in legge (124/2013), ha stabilito che le domande di variazione catastale, presentate dagli interessati per ottenere l'annotazione di ruralità degli immobili, hanno effetto retroattivo per i cinque anni antecedenti. L'efficacia di questa disposizione di interpretazione autentica può arrivare fino all'anno d'imposta 2006, considerato che i contribuenti avrebbero potuto inoltrare le prime istanze di variazione entro il 30 settembre 2011. Il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 26 luglio 2012 ha chiarito quali adempimenti devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire anche per l'Imu delle agevolazioni. Per quest'ultimo tributo sono escluse le unità immobiliari utilizzate come abitazione. Il contrasto sulla categoria catastale. Di recente, la commissione tributaria regionale di Cagliari, quarta sezione, con la sentenza n. 29 dell'1

set utilizzato per la manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del suolo. La regola vale per l'Imu. A confronto di questa interpretazione viene richiamata nella sentenza una pronuncia della Cassazione (16/7/2015), sull'effettività da attribuire alla categoria catastale, per fruire dell'esenzione dell'imposta stampo, non è però stata omessa la verifica della compatibilità con la disciplina di legge, di cui al comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (legge di Stabilità 2016), in cui è stabilito che per l'anno 2016 rimane sospesa l'efficacia delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuite agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote e tariffe applicabili per l'anno 2015.

Chi compra, dunque, che i comuni potranno limitare i nuovi contributi solo una volta che sarà venuta meno la sospensione. Ricorrono infatti nella parte della norma non solo gli aumenti dei tributi, ma anche l'istituzione di un nuovo tributo, come già precisato nella circolare n. 10/2015 del 11 febbraio 2015. Si tratta in occasione di norme di analogo tenore e richiamate, peraltro, nella deliberazione n. 35/2016/par del 9 febbraio 2016 della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, la quale ha concluso che il comune possa istituire per l'anno 2016 l'imposta di soggiorno, poiché la norma in questione deve essere letta in via sostanziale, ritenendo il blocco applicabile a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia che lo stesso si configuri come incremento di aliquote dei tributi già esistenti nel 2015, sia che consista nell'istituzione di nuovi fonti impositivi.

L'altra novità è l'ampio campo di soggetti passivi del contributo di sbarco, che si estende ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola minore utilizzando non solo vetture che forniscono collegamenti di linea, ma anche vetture aeree navali che erogano servizio di trasporto di persone e servizi connesse, attività e autorizzati ad effettuare collage-

Servizi idrici, Trento e Bolzano autonome

Le province autonome di Trento e Bolzano hanno competenza legislativa primaria in materia di organizzazione dei servizi idrici. Lo stato non può dunque intervenire con norme cogenti in materia perché ciò costituirebbe un'invasione di campo in materia di interpretazione autentica del legislatore statale. Lo ha deciso la Consulta

il 26 settembre n. 51/2016, depositata l'originale con cui è stata dichiarata illegittima una norma dell'art. 12, comma 1 della legge n. 12/2014, nella parte in cui menziona anche il proprio autonomo, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un tributo per l'adesione agli enti di governo dell'Atto.

La sentenza n. 51/2016, depositata l'originale con cui è stata dichiarata illegittima una norma dell'art. 12, comma 1 della legge n. 12/2014, nella parte in cui menziona anche il proprio autonomo, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un tributo per l'adesione agli enti di governo dell'Atto.

La sentenza n. 51/2016, depositata l'originale con cui è stata dichiarata illegittima una norma dell'art. 12, comma 1 della legge n. 12/2014, nella parte in cui menziona anche il proprio autonomo, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un tributo per l'adesione agli enti di governo dell'Atto.

La sentenza n. 51/2016, depositata l'originale con cui è stata dichiarata illegittima una norma dell'art. 12, comma 1 della legge n. 12/2014, nella parte in cui menziona anche il proprio autonomo, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un tributo per l'adesione agli enti di governo dell'Atto.

febbraio 2016, ha stabilito che per il riconoscimento dell' esenzione Ici per i fabbricati rurali strumentali non conta la categoria catastale.

L' immobile va considerato rurale se utilizzato per la manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci. La regola vale non solo per l' Ici ma anche per l' Imu. A conforto di questa interpretazione viene richiamata nella sentenza una pronuncia della Cassazione (16979/2015). Sull' efficacia da attribuire alla categoria catastale, per fruire dell' esenzione dall' imposta municipale, non è però stata ancora trovata una soluzione condivisa nella giurisprudenza di legittimità e di merito, anche per via dei continui cambiamenti normativi riguardo al trattamento fiscale dei fabbricati rurali. In realtà, contrariamente a quanto affermato dalla Ctr di Cagliari, la posizione assunta dalla Cassazione dopo la pronuncia a sezioni unite (18565/2009) è stata sempre quella di legare l' esenzione Ici alla categoria catastale.

Da ultimo, anche con l' ordinanza 22195/2015 ha riconosciuto l' esenzione Ici solo per i fabbricati inquadrati catastalmente nelle categorie A/6, se destinati a abitazione, o D/10, se strumentali all' esercizio dell' attività agricola.

SERGIO TROVATO

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autori - Aa.vv.

Titolo - La responsabilità aquiliana della pubblica amministrazione Casa editrice - Giuffrè, Milano, 2016, pp. 454 Prezzo - 40 euro
Argomento - Le modalità con le quali la pubblica amministrazione nel suo insieme può arrecare un danno ingiusto ai privati sono davvero innumerevoli.

Si può trattare, ad esempio, delle cure sbagliate eseguite nei confronti di un paziente di un ospedale pubblico, della costruzione di strade insicure, del divieto erroneo di atti leciti o, al contrario, del permesso allo svolgimento di attività illegittime, ecc..

Il volume in questione, edito dalla Maggioli, offre al lettore un vademecum completo, ma anche agile e snello, per un primo orientamento nel mare magnum della responsabilità aquiliana della pubblica amministrazione.

Una bussola, insomma, per orientarsi e per apprendere quel che non si può non conoscere in materia.

Autore - Salvo Biancardi Titolo - Gli appalti dell' allegato II B Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 150 Prezzo - 38 euro

Argomento - L'aggiudicazione degli appalti aventi per oggetto i servizi elencati nell' allegato II B al dlgs n. 163/2006 è per legge disciplinata esclusivamente dall' art. 68 (specifiche tecniche), dall' art. 65 (avviso sui risultati della procedura di affidamento) e dall' art. 225 (avvisi relativi agli appalti aggiudicati). Appare quindi evidente che essi fruiscono di un regime giuridico semplificato. Non va tuttavia dimenticato che, oltre alle disposizioni sopra menzionate, trova applicazione, per i succitati appalti, anche l' art. 27 del Codice degli appalti, il quale costituisce una norma di chiusura della disciplina riferita agli appalti esclusi.

Tale ultimo articolo ha stabilito che l' affidamento dei contratti pubblici aventi a oggetto lavori, servizi e forniture esclusi, in tutto o in parte, dall' applicazione del Codice, avvenga nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. Nel manuale vengono affrontate, con taglio operativo, le principali problematiche relative alla suddetta tipologia di appalti, con la finalità di ricomporre il quadro normativo complessivo.

ENTI LOCALI

Una delibera della Corte conti Liguria esclude la competenza degli organi di governo

Deroghe Consip, la giunta è out

Deve essere il dirigente apicale ad autorizzare gli acquisti

DE LUIGI OLIVIERI
Deve essere il dirigente apicale a non la giunta ad autorizzare gli acquisti in deroga agli obblighi di affidamento della Consip o di altri soggetti aggregati, previsti dalla legge 50/2016. Lo ha stabilito la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Liguria, con delibera 56 febbraio 2016, n. 14, in merito a un provvedimento di autorizzazione adottato da una giunta comunale, che aveva autorizzato a procedere all'acquisto di 40 fusti del mercato elettronico gestito dalla Consip sia un servizio di tvvia cavo, sia di assestimento per la pulizia dell'edificio comunale a causa dell'assenza di disponibilità del servizio tv via cavo sul mercato elettronico e del sovrimpegnamento delle somme presenti sul mercato elettronico rispetto all'impegno di ricalcolare, con conseguente lossus dal principio di economicità dell'azione amministrativa. La sezione regionale non ha avuto nulla da obiettare rispetto al merito dell'autorizzazione, ritenendo sostanzialmente corretta la delibera della giunta comunale. Invece, per quanto concerne la competenza ad autorizzare gli acquisti, la giunta ritiene che debba rivestirli il dirigente apicale e non la giunta. La sezione ha respinto la richiesta di ampia giurisprudenza secondo la quale l'articolo 107, comma 5, del dlgs 50/2016 è un mero strumento del quale il dirigente ha un potere di indirizzo e di controllo politico amministrativo. Pertanto, conclude la sezione, spettava al dirigente apicale, e non alla giunta comunale, adottare il provvedimento autorizzatorio, agenzia di riferimento per gli atti di parametri della regolarità amministrativa, attraverso un provvedimento col quale il dirigente apicale competente può ratificare il contenuto della delibera della giunta comunale. La questione è stata discussa dall'articolo 1, comma 511, della legge 50/2016, la cui formulazione risulta oscura e lascia nell'indagine conoscitiva di fine dell'autorizzazione l'organo amministrativo di vertice. La decisione della sezione Liguria non appare, tuttavia, del tutto condivisa. In primo luogo, infatti, essa si innesta su una competenza del dirigente apicale, utilizzando un'interpretazione diversa da quella contenuta nella legge, che non si riferisce affatto a questo soggetto, per altro ancora non vigente negli enti locali. In secondo luogo, correttamente la deliberazione della Sezione regionale, l'indagazione del principio di separazione tra politica e gestione, ma non pare cogliere nel segno quando sostiene che l'autorizzazione sia un atto pertinetto alla sfera della cosiddetta amministrazione attiva, della quale fa parte l'attività gestionale di competenza dei dirigenti. Nel caso di specie, l'autorizzazione può considerarsi parte essenziale e controllo dell'attività gestionale, come tale rientrante nelle competenze proprie degli organi di governo. Non sarà certamente l'ultima la sentenza che ha già diviso gli interpreti, che meriterebbe una soluzione mediante una revisione della norma, che dovrebbe meglio come identificare l'organo amministrativo di vertice.



LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autori - Aa.vv. Prezzo - 38 euro

Titolo - La responsabilità aquiliana della pubblica amministrazione Casa editrice - Giuffrè, Milano, 2016, pp. 454
Prezzo - 40 euro
Argomento - Le modalità con le quali la pubblica amministrazione nel suo insieme può arrecare un danno ingiusto ai privati sono davvero innumerevoli. Si può trattare, ad esempio, delle cure sbagliate eseguite nei confronti di un paziente di un ospedale pubblico, della costruzione di strade insicure, del divieto erroneo di atti leciti o, al contrario, del permesso allo svolgimento di attività illegittime, ecc. Il volume in questione, edito dalla Maggioli, offre al lettore un vademecum completo, ma anche agile e snello, per un primo orientamento nel mare magnum della responsabilità aquiliana della pubblica amministrazione. Una bussola, insomma, per orientarsi e per apprendere quel che non si può non conoscere in materia.
Autore - Salvo Biancardi Titolo - Gli appalti dell' allegato II B Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 150
Prezzo - 38 euro
Argomento - L'aggiudicazione degli appalti aventi per oggetto i servizi elencati nell' allegato II B al dlgs n. 163/2006 è per legge disciplinata esclusivamente dall' art. 68 (specifiche tecniche), dall' art. 65 (avviso sui risultati della procedura di affidamento) e dall' art. 225 (avvisi relativi agli appalti aggiudicati). Appare quindi evidente che essi fruiscono di un regime giuridico semplificato. Non va tuttavia dimenticato che, oltre alle disposizioni sopra menzionate, trova applicazione, per i succitati appalti, anche l' art. 27 del Codice degli appalti, il quale costituisce una norma di chiusura della disciplina riferita agli appalti esclusi. Tale ultimo articolo ha stabilito che l' affidamento dei contratti pubblici aventi a oggetto lavori, servizi e forniture esclusi, in tutto o in parte, dall' applicazione del Codice, avvenga nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. Nel manuale vengono affrontate, con taglio operativo, le principali problematiche relative alla suddetta tipologia di appalti, con la finalità di ricomporre il quadro normativo complessivo.

OSSERVATORIO VIMINALE

Commissione antimafia nello Statuto

Un comune può istituire una commissione antimafia? In linea generale, l'articolo 38, comma 5, del decreto legislativo n. 267/00 prevede la possibilità, per il consiglio comunale, di valutare le disposizioni costituite nel proprio comune con criterio proporzionale. Tale disposizione va demandata alla previsione allo statuto dell'ente e riserva al regolamento comunale la determinazione dei relativi poteri e la disciplina dell'organizzazione e delle forme di pubblicità dei lavori. Il successivo articolo 44, comma 2, fa, altresì, esplicito al consiglio comunale di istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività di amministrazione, precisando che «i poteri, la composizione e la funzione delle commissioni sono definiti dallo statuto e dal regolamento comunale». Le commissioni, dunque, nell'ambito del vigente ordinamento degli enti locali, costituiscono forme di articolazione interna del consiglio e si configurano come un organismo disciplinato dallo statuto dell'ente locale, mentre il regolamento disciplina la disciplina delle modalità organizzative con cui le stesse esercitano le funzioni assegnate. Premesso, pertanto, che tutte le commissioni consiliari operano nell'ambito delle competenze dei consigli, come disciplinate dall'articolo 42 del D.Lgs. n. 267/00, la virtù delle richiamate disposizioni, anche la costituzione di una commissione antimafia, per poter essere concretamente istituita, deve trovare apposita previsione nello statuto comunale. Nel caso di specie, la partecipazione degli enti locali alle attività di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata è prevista anche dalla legge regionale in materia, che promuove il ruolo degli enti locali nel perseguimento di tali peculiarità obiettivi e adotta specifiche iniziative per valorizzare e diffondere le migliori prassi locali per la trasparenza e il contrasto al crimine organizzato. Il legislatore regionale prevede, inoltre, la promozione di specifiche azioni formative rivolte ad amministratori e dipendenti degli enti locali sui temi della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata, del ruolo sociale dei beni confiscati, della diffusione della cultura della legalità. Ciò posto, la commissione di cui trattasi potrebbe esercitare la funzione di supporto ed ausilio del consiglio. L'eventuale funzione di accertamento di potenziali dissesti amministrativi deve, invece, essere ricondotta ai compiti specifici della commissione di indagine sull'attività di amministrazione prevista dal richiamato articolo 44 del decreto legislativo n. 267/00. Bastano, comunque, ferme le competenze degli organi di governo, l'istituzione dell'amministrazione, rispetto all'attività degli uffici, che non possono essere surrogate dalla eventuale attività di indagine della commissione consiliare.



INTERVISTA BEATRICE LORENZIN

«Niente tagli alla sanità, abbiamo già dato. Anzi servono più risorse»

Roma Ma non è che dopo la lettera di Bruxelles all' Italia e in vista dell' autunno, la sanità farà ancora una volta da bad bank dei risparmi della spesa pubblica? «La sanità ha già dato e sta dando parecchio.

La spending review sta funzionando. Aggiungo come ministro della Salute che ci servono risorse per il personale e per la farmaceutica ospedaliera». Il giorno dopo la tregua siglata mercoledì a Palazzo Chigi con i medici, che hanno sospeso per 60 giorni, gli scioperi programmati, Beatrice Lorenzin mette le carte in tavola.

Non vede tagli all' orizzonte, anzi.

E traccia una road map dei tavoli con i sindacati. Ai medici garantisce, e chiede, «condivisione». Fa capire che potrebbero non esserci sanzioni per garantire l' appropriatezza delle prestazioni con quei tagli contestati a 203 interventi. E tende la mano: «La sanità cammina sulle gambe di chi ci lavora». Sarà una nuova stagione?

Ministro, con i medici è tregua. Soddisfatta? Certo, mi fa davvero molto piacere. Le richieste e il ragionamento fatti dai sindacati sono condivisibili. Richiedono anzitutto un metodo. A partire dal fatto che la sanità è non solo al centro dell' agenda per il ministro della Salute, che è scontato. Ma lo è per tutto il Governo.

Vuol dire?

Che è decisiva la condivisione sui temi più sentiti e importanti nel prossimo periodo per garantire la sostenibilità del sistema sanitario, insieme a un corretto "funzionamento" delle professioni sanitarie. Non dimentichiamo mai che la sanità cammina sulle gambe di chi la porta avanti, di chi la sostiene.

Lei ha detto di essere in una posizione di "ascolto": cosa vuol dire?

Vogliamo risolvere i temi in sospeso. Contratto e comparto dedicato, su cui la collega Madia ha dimostrato una grande apertura; l' accesso alla professione e la qualificazione professionale. Anche temi che mi sono da sempre a cuore, come i percorsi di valorizzazione del merito e delle competenze, al di là della solita carriera. Serve l' attenzione e la cura di tutti. Come per il blocco del turn over, il precariato, l' accesso alla professione.



Non vogliamo lasciare niente di incompiuto. Forse non faremo tutto insieme, in alcuni casi ci vorrà più tempo. Ma l'importante, lo ripeto, è che ci sia un metodo di lavoro da seguire insieme con l'impegno e la consapevolezza comuni.

I dottori reclamano un ruolo centrale nel Ssn.

L'importante è che ci sia un premio per le competenze e che si affrontino le nuove sfide dei modelli organizzativi. I medici devono essere in prima linea nel dibattito e nelle decisioni.

Quando arrivano le nuove regole sull'appropriatezza delle prestazioni, con quei tagli a più di 200 interventi?

Arriveranno prestissimo. Ho incaricato gli uffici di correggere alcune cose che si sono dimostrate inefficaci e anche alcuni errori strutturali. Non c'è nessuna sanzione per i medici in questo momento. E io spero che comunque non ci sia bisogno di prevedere un meccanismo sanzionatorio. Ma un meccanismo nel quale i medici ci aiutino a camminare insieme per l'appropriatezza delle prestazioni.

Nelle trattative qualcosa si concede, ma anche qualcosa si chiede in cambio. Cosa chiede lei ai medici?

Che ci aiutino nella valorizzazione delle competenze e del merito. Che si assumano anche la responsabilità nei confronti di chi non applica le regole condivise insieme. Altrimenti non riusciremo mai a far funzionare questa macchina, che deve camminare insieme a loro. Senza sarebbe impossibile.

Per farcela servono però anche più fondi. Ci sono?

Io penso che le risorse ci siano. Soprattutto se l'andamento dell'economia continuerà a segnare "più" in previsione dei prossimi anni. Credo che da questo punto di vista possiamo lavorare con ottimismo.

Nessuna preoccupazione per la lettera e gli eventuali cartellini gialli di Bruxelles? La sanità non sarà chiamata ancora una volta a tagliare?

In questi anni abbiamo dovuto lavorare con le preoccupazioni che conosciamo, perché la situazione non era facile. Ma voglio essere ottimista, sono ottimista.

Insomma, niente sanità bancomat o bad bank dei risparmi?

La sanità ha già dato, e sta dando, parecchio in questi anni. Lavoriamo alla spending review, che sta producendo ottimi risultati, con l'obiettivo di reinvestire i risparmi. Detto questo, come ministro della Salute aggiungo che abbiamo necessità di risorse per il personale e per la spesa farmaceutica ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

Il rapporto delle Fiamme gialle

In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano

ROMA Crescono gli evasori totali, persone completamente sconosciute al fisco, che generano reddito ma non dichiarano nulla: erano quasi 8 mila nel 2014, sono 8.485 nel 2015.

È questo uno dei dati più allarmanti del rapporto annuale della Guardia di Finanza. Ma c'è di più: l'anno scorso le Fiamme gialle hanno accertato truffe e sprechi di soldi pubblici per più di 4 miliardi di euro. Un appalto pubblico su tre è risultato irregolare, per un valore di un miliardo sui 3,5 complessivi. Nella Sanità truffe per 300 milioni. Gli illeciti contro la pubblica amministrazione appurati dai finanziari hanno portato alla denuncia di 3.179 persone, 56% per abuso d'ufficio, 21% per peculato e 23% per corruzione e concussione: gli arrestati sono stati 177. C'è poi il contrasto alla criminalità organizzata: in questo ambito la Finanza ha sequestrato tra beni mobili e immobili 316 aziende, quote societarie e liquidità per due miliardi e 900 milioni di euro, con accertamenti patrimoniali su 9.180 condannati o indiziati per mafia.

Il Rapporto delinea un' illegalità sempre più diffusa nel nostro Paese. «Il problema esiste e non credo che il controllo sia una leva idonea a rimuoverlo - ha commentato il comandante generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo -. Credo, anzi, che ci sia un problema culturale, dovuto allo scarso senso della legalità economica». E tuttavia, ha continuato Capolupo, «il nostro lavoro è sempre più mirato, mai casuale. Noi diamo un segnale. I cittadini non possono pensare di sfidare lo Stato sperando di uscirne indenni». Uno dei dati più persistenti del «costume» dell' illegalità è quello dell' Iva: sono ben 2.252 i casi di frodi in seguito a verifiche e controlli. In materia di riciclaggio sono state svolte 782 indagini e attività di polizia giudiziaria con 1.407 persone denunciate e 111 arrestati. Quanto al nuovo reato, quello di auto-riciclaggio, sono state eseguite 70 indagini e denunciate 103 persone, 17 di queste sono state arrestate. Il comandante Capolupo ha anche firmato il rinnovo del protocollo d' intesa con l' Autorità garante della privacy. «Al governo dico che non si può considerare l' Autorità che rappresento con le stesse risorse di quando è stata istituita vent' anni fa - ha detto il garante Antonello Soro -. Il mondo è cambiato, siamo di fronte a nuovissime sfide dell' economia digitale».

Corriere della Sera Venerdì 12 Marzo 2016

CRONACHE

Il caso

di Luigi Ferravilla

Il fax (segretissimo) sull'inchiesta spedito per sbaglio all'indagato

L'errore alle Poste: inviato nel 2015 al direttore di filiale nel mirino dei pm

Il fax era un documento di lavoro, destinato al solo ufficio postale, ma la serie di coincidenze che si sono verificate in questi giorni ha fatto sì che il documento finisse nelle mani dell'indagato. L'errore è stato commesso dalle Poste nel 2015, quando il fax era stato spedito al direttore di una filiale nel mirino dei pm.

Il fax era un documento di lavoro, destinato al solo ufficio postale, ma la serie di coincidenze che si sono verificate in questi giorni ha fatto sì che il documento finisse nelle mani dell'indagato. L'errore è stato commesso dalle Poste nel 2015, quando il fax era stato spedito al direttore di una filiale nel mirino dei pm.

Il fax era un documento di lavoro, destinato al solo ufficio postale, ma la serie di coincidenze che si sono verificate in questi giorni ha fatto sì che il documento finisse nelle mani dell'indagato. L'errore è stato commesso dalle Poste nel 2015, quando il fax era stato spedito al direttore di una filiale nel mirino dei pm.

Le 140 sedie vuote a Lampedusa

Le 140 sedie vuote a Lampedusa. Le sedie sono state portate a Lampedusa per i rifugiati, ma molte di esse sono rimaste vuote. Le sedie sono state portate a Lampedusa per i rifugiati, ma molte di esse sono rimaste vuote.



Anche De Falco ricorda le vittime della Moby Prince

Anche De Falco ricorda le vittime della Moby Prince. Il ministro della Giustizia ha ricordato le vittime della tragedia della Moby Prince.

Anche De Falco ricorda le vittime della Moby Prince. Il ministro della Giustizia ha ricordato le vittime della tragedia della Moby Prince.

Il fascicolo sui lavori Tav: prosicli Inca e la Italferr. Il fascicolo sui lavori Tav: prosicli Inca e la Italferr.

Il fascicolo sui lavori Tav: prosicli Inca e la Italferr. Il fascicolo sui lavori Tav: prosicli Inca e la Italferr.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano. Il rapporto delle Fiamme gialle In crescita gli evasori totali La Finanza: scoperti 8.485 che per il fisco non esistevano.

FARAONE
VIA MONTENAPOLEONE - MILANO
La storica Maison di Alta Gioielleria Faraone, vi aiuta a far valere i vostri preziosi. Valuta, acquista e permuta propri capolavori di Alta Gioielleria e di altri iconici marchi, nonché intere collezioni e orologi, in vista della prossima asta.

VIA MONTENAPOLEONE, 9
20123 MILANO - III° PIANO
TEL. +39 02 7631.91.25
EMAIL: FARAONE@FARAONEGIOIELLI.COM
WWW.FARAONEGIOIELLI.COM

Mariolina Iossa.

MARIOLINA IOSSA

Finanziamenti Ue. Al 31 dicembre 2015 le risorse 2007-2013 utilizzate al 93,5% ma c'è tempo fino a dicembre per arrivare al 100%

Fondi strutturali verso il pieno uso

Obiettivo insperato sulla dote di 45,78 miliardi: ora si attendono le verifiche

Milano A Palazzo Chigi c'è già chi canta vittoria. A Bruxelles sono molto più prudenti, così come nelle regioni che aspettano i controlli Ue.

Ma l'obiettivo del pieno utilizzo dei fondi europei 2007-2013 che solo a ottobre scorso sembrava un miraggio ora è a portata di mano.

Al 31 dicembre 2015, ultimo giorno utile per spendere le risorse del vecchio periodo di programmazione, il sistema di monitoraggio della spesa registrava pagamenti pari al 93,5% dei 45,78 miliardi di dotazione complessiva dei Fondi strutturali: Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale (Fse) e cofinanziamento nazionale. Considerati progetti e pagamenti non ancora registrati nel sistema di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato e tenuto conto che per farlo c'è tempo fino alla fine dell'anno in corso, c'è la ragionevole previsione che si possa arrivare al «pieno assorbimento» dei fondi a disposizione, senza incorrere nel disimpegno automatico dei finanziamenti europei. Pare che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, abbia insistito molto per sottolineare questo risultato nel preconsuntivo ufficiale su impegni di spesa e spesa effettiva pubblicato sul sito dell' Agenzia per la Coesione territoriale.

In effetti il timore di non riuscire a centrare l'obiettivo ha accompagnato tutta la seconda parte del periodo di programmazione, man mano che si accumulavano i ritardi nella realizzazione dei progetti e quindi nella spesa. Il monitoraggio precedente, a ottobre 2015 appunto, indicava una spesa ferma a 39,5 miliardi, pari all' 83,5%.

Lo sprint a ridosso della scadenza dei termini non è una novità e si è verificato puntualmente ogni anno per evitare la cancellazione di finanziamenti. Tuttavia - riconoscono negli uffici della Dg Politiche regionali della Commissione europea - la capacità di spesa generale «è in miglioramento». In ogni caso è meglio non cedere a trionfalismi. Le certificazioni delle spese realizzate, infatti, dovranno superare i controlli della Commissione Ue che potrebbe respingerne alcune.

Una quota di fatture o progetti non ammissibili è fisiologica, perciò - come emerge dalla tabella a fianco - molte regioni fanno "over booking": presentano progetti e spese complessive superiori alla dotazione effettiva, in modo che si riduca a zero il rischio di perdita di fondi.

Fondi strutturali verso il pieno uso
Obiettivo insperato sulla dote di 45,78 miliardi: ora si attendono le verifiche

L'utilizzo dei fondi nelle regioni italiane

Regione	Utilizzo (%)
Abruzzo	93,5
Basilicata	93,5
Calabria	93,5
Emilia-Romagna	93,5
Liguria	93,5
Lombardia	93,5
Marche	93,5
Molise	93,5
Puglia	93,5
Piemonte	93,5
Puglia	93,5
Regioni a Stat. Spec. (Sicilia, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige)	93,5
Toscana	93,5
Umbria	93,5
Veneto	93,5

IL MODO MIGLIORE DI GIOCARE? USANDO LA TESTA.
ADMIRAL GAMING NETWORK

Alla luce di queste considerazioni, dunque, l' Agenzia ritiene una «stima affidabile» che la spesa finale si collochi «tra il 98 e il 102% delle risorse a disposizione per l' intero ciclo» 2007-2013. Insomma, la certezza ci sarà solo tra un anno, ma già oggi si può affermare che se qualche programma perderà finanziamenti, si tratterà solo di spiccioli.

A livello territoriale la capacità di spesa resta più alta nelle regioni del Centro-Nord (definite "obiettivo competitività") che hanno già raggiunto il 98,6% contro il 91% delle cinque regioni del Mezzogiorno (obiettivo convergenza). Ma è anche vero che il Sud doveva spendere quasi 31 miliardi contro i 15 del Centro-Nord.

Tra i programmi che rischiano di più c' è il Fesr Sicilia che di 4,36 miliardi a fine 2015 aveva speso solo il 71,1%. «Ma nella "coda" del periodo 2000-2006 - ricorda un ex capo unità della Dg Regio - la Sicilia riuscì a recuperare un "buco" più meno analogo». Virtuosa, invece, la Calabria. Tra i programmi nazionali (Pon) i rischi si concentrano sul Pon Sicurezza, gestito dal ministero degli Interni, molto indietro non solo con le spese effettive (83,4%) ma anche con gli impegni di spesa (86,3%).

Ma siamo nell' ordine di qualche decina di milioni.

.Il Paese delle imprese © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE CHIELLINO

LE SVOLTE DIFFICILI

Sorpresa Italia: spesi tutti i fondi europei

Manca ancora la certificazione di Bruxelles, ma con un inaspettato colpo di reni l'Italia è riuscita a spendere tutti i fondi europei 2007-2013. È un risultato insperato solo pochi mesi fa, frutto non di inesistenti bacchette magiche ma del lavoro di tanti anonimi funzionari, nelle regioni e nell'amministrazione centrale. Dimostra che anche le svolte più difficili sono possibili se gli obiettivi sono definiti, gli strumenti adeguati e la copertura politica assicurata. Se ne tragga profitto per il periodo 2014-2020, partito in ritardo ma ora in grado di decollare. Servizio e analisi pagina 11.

GIUSEPPE CHIELLINO



Europa. Offensiva Ppe contro il direttore dell' Olaf

Antifrodi Ue, è scontro con la Commissione sull'immunità a Kessler

ROMA Apparentemente è un inedito caso giudiziario, ma basta poco per capire che l'aspetto giuridico, seppure clamoroso (in gioco c'è l'indipendenza dell' Olaf, l' Ufficio antifrode dell' Ue che sovrintende a tutte le attività investigative sull' uso illecito dei fondi europei), è solo un pretesto e che si tratta invece di uno scontro politico-istituzionale (nato sotterraneamente nel 2012 sotto la regia del Ppe) tra la Commissione europea e il direttore dell' Olaf Giovanni Kessler, magistrato italiano trasferito a Bruxelles nel 2011 alla guida di uno dei posti più importanti delle istituzioni europee. Scontro che rischia di incrinare nuovamente le relazioni tra il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e il premier Matteo Renzi.

Oggetto del contendere, la decisione di revocare l'immunità a Kessler per aver suggerito a un testimone del caso Dalli - il commissario Ue alla salute (Ppe) che nel 2012 fu costretto alle dimissioni per collusione con le multinazionali del tabacco - di registrare una telefonata alla presenza di investigatori, così da avere un'ulteriore prova. La revoca è stata richiesta dal Ppe fin da dicembre 2014 e continuamente reiterata. Nei mesi scorsi, pressata dal Ppe, la Commissione ha a sua volta pressato Kessler affinché si dimettesse, sotto la minaccia della revoca dell'immunità; ma avendo ottenuto solo rifiuti, si sarebbe decisa a formalizzare la decisione il 2 marzo. «Per ragioni legali non posso dire neanche una parola su questo» rispondeva ieri il portavoce della Commissione Margaritis Schinas a chi chiedeva conferma, spiegando che, essendo in corso un'indagine della magistratura belga, non è possibile violare il segreto istruttorio.

Tuttavia, alla luce dei fatti, sembra che l'obiettivo perseguito in questi mesi siano state le dimissioni di Kessler, per sostituirlo con un tedesco del Ppe. Certo è che la decisione non è stata neppure comunicata al destinatario, tant'è che mercoledì Kessler ha scritto al presidente della Commissione chiedendogli il provvedimento, per impugnarlo davanti alla Corte di giustizia. «È in gioco l'indipendenza e la possibilità di funzionamento dell' Olaf: se i suoi funzionari sono sotto la minaccia di una revoca dell'immunità, non possono più lavorare» spiega il direttore dell' Olaf, ricordando che l'indipendenza del suo Ufficio è protetta da una norma specifica che consente, appunto, di ricorrere alla Corte di giustizia.



Dal punto di vista giuridico si tratta di uno strappo senza precedenti. L' Olaf è un' Autorità indipendente che può indagare su tutti i funzionari Ue, compresi i giudici della Corte. L' immunità prevista dal Trattato riguarda le indagini degli Stati membri sui funzionari, per reati commessi nell' esercizio delle loro funzioni. Ovviamente può essere tolta ma ciò avviene soltanto quando il funzionario ha agito contro gli interessi Ue e non "per conto e in difesa della Commissione". Nella fattispecie, a indagare è la magistratura belga, che vorrebbe interrogare Kessler sulla registrazione di quella telefonata (peraltro neppure usata dall' Olaf nell' indagine), considerata illegale dalla legge belga ma non dalla legge europea né da quelle della maggior parte degli Stati Ue.

La revoca dell' immunità creerebbe un pericolosissimo precedente, perché esporrebbe ogni singolo atto di indagine dell' Olaf alle giurisdizioni dei 28 Paesi membri, paralizzandone di fatto l' attività. Anche per questo, forse, è stata usata finora come minaccia per spingere Kessler alle dimissioni. La commissaria europea per il Bilancio e il personale, Kristalina Georgieva, ha infatti usato l' immunità di Kessler come «merce di scambio» per mesi, offrendogli l' alternativa di dimettersi dal suo incarico all' Olaf (che scade a febbraio 2018) e di assumerne un altro. Non è chiaro se di questa trattativa sia stato informato il Collegio che il 2 marzo ha deciso la revoca. Certo è che il Ppe tedesco da tempo insiste per le dimissioni, in particolare la presidente del Comitato di controllo dei bilanci del Parlamento europeo, Ingeborg Grassle, uscita infine allo scoperto l' altro giorno con la richiesta di revoca dell' immunità del direttore dell' Olaf e con la denuncia di quelli che ha definito «sporchi accordi».

I popolari tedeschi puntano alla poltrona di Kessler, che ha un passato come esponente del Pse. Partito che in questo frangente si è sentito ben poco, salvo un' interrogazione urgente dell' europarlamentare Nicola Danti, vicino a Renzi, per sapere se è vera la notizia della revoca dell' immunità, se davvero è stata minacciata per mesi per far fuori Kessler e se il capogruppo del Ppe Manfred Weber ha realmente scritto alla Commissione per chiedere le dimissioni del direttore dell' Olaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DONATELLA STASIO

False assunzioni, terreno fertile al Sud

Agricoltura, pulizie, facchinaggio, edilizia: fioriscono le truffe per incassare indennità indebite

Malebolge è il nome dato da Dante all'ottavo cerchio dell'Inferno, nel quale sono puniti fraudolenti, ruffiani, ingannatori e lusinghieri. Malebolge, non a caso, è il nome dell'operazione con la quale la Gdf di Foggia, delegata dalla Procura, ha svelato due giorni fa l'ennesima truffa ai danni dello Stato.

Dell'allegria combriccola avrebbero fatto parte sette professionisti, quattro dipendenti pubblici (tra i quali due dell'Inps e uno del Centro per l'impiego), 15 prestanome ai quali sarebbero state intestate 32 società fantasma attive nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dei servizi e 23 reclutatori di falsi dipendenti. Sarebbero 1.372 quelli che avrebbero indebitamente beneficiato di indennità assistenziale e 157 gli immigrati regolarizzati, per un danno erariale di quattro milioni.

Professionisti e reclutatori, che sembra selezionassero con estrema riservatezza e accuratezza i soggetti, per Gdf e Procura avevano anche un tariffario: 200 euro per l'assunzione, il 20-25% delle indennità percepite e cinquemila euro per regolarizzare gli immigrati.

La provincia di Cosenza, però, resta il bengodi delle false assunzioni agricole, con le quali incassare indennità di disoccupazione, malattia e maternità e tirare a campare. In una regione che a sua volta eccelle nel panorama italiano dei braccianti lontani dai campi. A spiccare, però, sono anche Napoli, Salerno, Caserta e in Campania come in Calabria cosche e clan non stanno certo alla finestra.

L'agricoltura gioca un grande ruolo ma le truffe milionarie allo Stato coinvolgono anche pulizie, facchinaggio edilizia e volantinaggio. Settori dove è più facile assumere solo sulla carta, a partire da regioni come Campania e basso Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia, anche se non mancano casi in Abruzzo e in Lombardia. Al nord la fantasia dei truffatori non conosce limiti: aumentano i casi di aziende costituite fittiziamente con lavoratori che però o risiedono al Sud o sono extracomunitari.

La conta (per difetto) dei danni Negli ultimi due anni l'Inps, sollecitato dal Sole 24 Ore, ha stimato una perdita di 80 milioni ai quali si aggiungono i sei di gennaio 2016. L'Inps li cataloga come "risparmio" ma rientrare in possesso delle indennità indebitamente versate è un'impresa, perché sulla carta i beneficiari sono quasi sempre nullatenenti. Sono 672 le aziende coinvolte che avrebbero assunto 30.049 falsi lavoratori. I conti sono per difetto perché si rifanno solo alle truffe svelate, senza contare che fino a fine 2013 la soglia di attenzione dello Stato al fenomeno era più bassa. C'è voluto il caso "Mastrolindo" per

The image shows a collage of two items. The top item is a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore' with the headline 'False assunzioni, terreno fertile al Sud' and a sub-headline 'Agricoltura, pulizie, facchinaggio, edilizia: fioriscono le truffe per incassare indennità indebite'. The page includes a photograph of a tractor in a field and several columns of text. The bottom item is a promotional flyer for 'ROBOT FORUM ASSEMBLAGGIO' held in Parma on March 16, 2016, at the Palacassa Congress Center. The flyer features the MECOSPE logo and lists sponsors like senef, mazzanti, and mazzanti. It also includes a graphic with the word 'assemblu' and various related terms like 'robotic', 'technology', and 'machine'.

suonare la sveglia (si veda box in pagina).

La provincia di Cosenza al top Non resta che sgranare il lungo rosario di spine, cominciando da pochissimi giorni fa. Il 25 febbraio la compagnia della Gdf di Rossano (Cs), coordinata dalla Procura di Castrovillari, ha denunciato 176 persone e smascherato la truffa di un' azienda agricola del Rossanese, basata sulla dichiarazione di assunzioni inesistenti. L' azienda ha presentato all' Inps falsi documenti a partire dal 2010, ottenendo la liquidazione di somme relative a indennità di disoccupazione per un importo di 270mila euro, beneficiando anche di altre elargizioni per indennità di malattia e maternità per 240mila euro, arrivando ad arrecare un danno complessivo all' Erario di 510mila euro.

Semplice e diabolico il meccanismo: la società ha denunciato all' Inps un consistente numero di (false) giornate lavorative effettuate su terreni di cui non ha mai avuto la disponibilità, attestandone invece la lavorazione attraverso il deposito di falsi contratti di affitto e comodato d' uso. «I fondi potranno tornare verso gli aventi diritto - sottolinea la Gdf di Rossano - che spesso invece sono esclusi per incapacità di risorse, dirottate verso soggetti che vivono nel totale disprezzo delle leggi». I meccanismi, del resto, al sud sono rodati da quasi 30 anni. Il 27 febbraio, ad Agrigento sono stati confiscati 400mila euro ad un soggetto che, fin da primi anni Novanta, assumeva fittiziamente lavoratori agricoli, ricevendo in compenso prestazioni non dovute.

La piana di Sibari Il 18 gennaio la Gdf di Sibari (Cs), al termine dell' investigazione nei confronti di un consorzio agricolo nella Sibaritide, ha scoperto una truffa ai danni dell' Erario per oltre tre milioni e un' evasione fiscale per 11. L' indagine ha inizialmente accertato l' indebita percezione di contributi pubblici da un consorzio per un importo complessivo di 2,2 milioni, concessi per un programma di investimenti. Per realizzare la truffa sono state costituite due società e utilizzate fatture false per quattro milioni. Le investigazioni successive hanno consentito di accertare una ulteriore truffa ai danni all' Inps, mediante il diretto coinvolgimento di 319 (falsi) braccianti agricoli del consorzio, le cui (false) 25.000 giornate lavorative, hanno consentito di ottenere indennità previdenziali indebite.

La provincia di Cosenza è una presenza costante negli anni: il 4 settembre 2014 le Fiamme gialle hanno individuato 517 braccianti fittiziamente assunti e accertato un danno erariale di circa 1,8 milioni. Il 21 gennaio 2015 è stata di 1,2 milioni l' ammontare della truffa perpetrata ai danni dell' Inps da un imprenditore agricolo della Sibaritide.

Castrovillari e Rossano Il 2 marzo 2015 in campo ancora Procura di Castrovillari e la Gdf di Cosenza: 126 braccianti fittiziamente assunti e un danno all' Inps di 200mila euro. Le stesse autorità hanno replicato il 15 marzo: 438mila euro di danno e 5.485 giornate inventate di sana pianta. Il 13 luglio altra truffa all' Inps: 80.428 false giornate, tre milioni illegittimamente percepiti e 800 denunciati nella provincia di Cosenza, che torna a distinguersi il 27 agosto con una truffa per 672mila euro e la denuncia di 176 falsi braccianti (compresi interi nuclei familiari e stranieri). E ancora il 22 ottobre con una frode per 235mila euro e 99 falsi braccianti. Il 2 novembre ancora la Compagnia della Gdf di Rossano, svela l' ennesima truffa di una società cooperativa che dal 2008 al 2010 aveva dichiarato 8.867 false giornate: il 100%. Il danno all' Inps è stato di 300mila euro e l' omesso versamento di ritenute previdenziali è stato di 30 mila euro.

Se non è Cosenza, è pur sempre Calabria: basta spostarsi di 188 km e arrivare a Reggio, dove il 25 marzo 2015 i finanziari del Gruppo di Locri hanno denunciato per truffa 21 titolari di aziende agricole e 323 falsi braccianti segnalando alla Corte dei conti di Catanzaro un danno erariale all' Inps per oltre due milioni per il periodo 2006-2011. Sempre a Reggio, il 7 dicembre 2015, truffa da 520mila euro con il ricorso a 15mila giornate fantasma. Altro viaggio di 223 km fino a Crotone, dove il 14 novembre 2014 la Gdf ha svelato una truffa analoga alle altre e la stessa cosa il 20 luglio 2015, con danni all' Inps per 473mila euro e 21 indagati. A Catanzaro, il 5 giugno 2015 sono state denunciate 459 persone che avrebbero richiesto e percepito indebitamente 2,3 milioni, oltre che aiuti comunitari nel settore agricolo per 660mila euro.

Presenza di 'ndrangheta e mafie Può la 'ndrangheta (come del resto la Camorra in Campania, Cosa

nostra in Sicilia e la Sacra Corona unita in Puglia) restare fuori dal luculliano banchetto? No per la Procura di Lamezia Terme (Catanzaro), che il 15 febbraio di quest' anno ha chiuso le indagini preliminari nei confronti di una cosca, che avrebbe imposto a diversi imprenditori agricoli la finta assunzione di un membro della "famiglia" dominante, della moglie e della cognata. La stessa cosa avrebbe fatto la cosca avversaria, risparmiandosi però la cognata. La conferma sugli appetiti della 'ndrangheta giunge da Marisa Manzini, procuratore aggiunto della Procura di Cosenza, che al Sole 24 Ore ricorda come già nel processo Omnia «venne svelata l' ingerenza delle cosche in alcune coop agricole che assumevano solo sulla carta. Un' ingerenza che portava anche consenso sociale ed elettorale perché quelle percezioni indebite di denaro fungevano da ammortizzatori sociali».

.Guardie o ladri roberto.galullo.blog.ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO GALULLO

Ha funzionato bene (e a vantaggio anche degli Usa) subito dopo la guerra. Può funzionare adesso

Un piano Marshall per immigrati Basterebbe utilizzare lo 0,2 per cento del Pil europeo

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa.

L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Quando centinaia di migliaia di persone affamate spingono ai confini né la politica dello struzzo né la costruzione di muri risolvono il problema. La monarchia francese e gli zar non furono spazzati via da gente affamata? Lo sarà anche l'Europa, sotto assedio e con la politica incredibilmente imbecille? Angela Merkel s'era spinta ad accogliere i siriani e poi ha fatto marcia indietro, all'Est fanno affari i produttori di filo spinato, l'Italia ha tirato un sospiro di sollievo perché le rotte si sono spostate ma fino a quando?, tutti i Paesi (Inghilterra compresa) fanno finta di non accorgersi che comunque schiere di immigrati riescono ad arrivare nelle periferie delle metropoli e si danno alla clandestinità con tutto quello che ne consegue. Un quadro desolante, con l'Europa (o quanto resta di essa) che non trova di meglio che farsi mettere nell'angolo dalla Turchia. Si perché dopo il vertice Je-Turchia del 7 marzo i mass media hanno riportato le dichiarazioni più o meno fuorvianti dei leader europei ma (quasi) nessuno ha analizzato, a parte la faccenda dei soldi, i contenuti del pacchetto (o del ricatto?) propinato al tavolo europeo dai turchi: fare progredire le trattative di un accordo turco-europeo che al di là dell'adesione della Turchia all'Ue (che lascia tutto sommato indifferente Recep Tayyip Erdogan) apra le porte dell'Europa ai prodotti turchi (senza dovere rendere conto delle libertà civili), concedere la possibilità di ingresso in Europa senza visto ai 78 milioni di cittadini turchi, portare da 3 a 6 miliardi di euro il cadeau dell'Europa.

Chi crede davvero che l'accordo funzionerà alzi la mano. Avrebbe dovuto funzionare precedente (coi 3 miliardi erogati) poi (guarda caso) è stata alzata la posta. Nei primi due mesi di quest'anno più di 120mila immigrati sono passati dalla frontiera turca beffando i controlli.

PRIMO PIANO Ha funzionato bene (e a vantaggio anche degli Usa) subito dopo la guerra. Può funzionare adesso Un piano Marshall per immigrati Basterebbe utilizzare lo 0,2 per cento del Pil europeo

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

Si incominciano a levare voci per prendere il toro dell'immigrazione per le corna. In che modo? Con una sorta di piano Marshall, non al di fuori delle frontiere (dove comunque sarebbe opportuno) bensì a favore degli immigrati all'interno dell'Europa. L'articolata proposta di Guillaume Duval, caporedattore dell'influente mensile francese Alternatives économiques, potrebbe consentire quel salto di qualità ormai improcrastinabile su quella che è ben più di un'emergenza.

VENETO BANCA
 Veneto Banca S.p.A.
 Sede Legale: Montebelluna (TV), Piazza G.A. Dal Pami, 1
 Iscritta al Registro Imposte n. 0029 - 028 - 020311
 Capitale Sociale Euro 375.460.000,00
 Iscritta al Registro delle Imprese di Treviso n. 0126/020506
 Capogruppo del Gruppo Veneto Banca iscritto al Registro Imprese di Venezia n. 29251
 Indirizzo di Sede: Montebelluna e Treviso (dal 1994)

RESDATI DELL'AMBITO DI COPERTURA DELLA AZIONE ORGANIZZATA IN RICORSO A FAVORE DEL COLLOCAMENTO PREZZO 18251 AI SENSI DELL'ARTICOLO 2453-QUATER DEL CODICE CIVILE

Veneto Banca S.p.A. comunica che a circuire l'offerta in opzione "Offerta in Opzione" di Veneto Banca, con contenuto identico a quello del modulo di richiesta "Offerta in Opzione" della n. 0126/020506 del Registro Imprese di Treviso, si è verificata la sottoscrizione di 1.591.347 Azioni Organizzate in Ricorso. Il totale delle Azioni Organizzate in Ricorso è pari a Euro 112.313,81, in quanto ammonta a complessive n. 25.901 Azioni Organizzate in Ricorso, per un controvalore complessivo pari a Euro 100.077,90.

Stipula dell'Offerta in Opzione
 Nel corso di attuazione dell'Offerta in Opzione, conclusasi il 23 gennaio 2016 e il 24 febbraio 2016 ("Offerta in Opzione"), sono stati emessi titoli di opzione e titoli di prestazione corrispondenti, rispettivamente a n. 2.279 e a n. 2.279 Azioni Organizzate in Ricorso, per un controvalore complessivo pari a Euro 112.313,81, in quanto ammonta a complessive n. 25.901 Azioni Organizzate in Ricorso, per un controvalore complessivo pari a Euro 100.077,90.

Collocamento prezzo 18251
 Ai sensi dell'Offerta in Opzione, mediante Azioni Organizzate in Ricorso ("Azioni Organizzate"), che la Società propongono a collocare presso terzi nel contesto del procedimento di liquidazione di cui all'articolo 2453-QUATER del codice civile.

Le Azioni Organizzate sono offerte esclusivamente a investitori professionali, come definiti all'articolo 3, Sezione 1, paragrafo 1, del Regolamento Consob adottato con delibera n.1600 del 22 ottobre 2003 al "Decreto di Offerta per un periodo di 2 giorni lavorativi", e successive del 11 marzo 2010 ed 11 marzo 2015, nonché inclusi nel "Collocamento prezzo 18251".

Modalità di Adesione
 Gli ordini relativi al Collocamento prezzo 18251 venivano accettati da Banca Intersanbank di Investimenti e Capitali S.p.A. ("BIBI"), che ha fornito il Collocamento prezzo 18251. La data di regolamento del Collocamento prezzo 18251 delle Azioni Organizzate che sono state collocate è il 18 marzo 2016.

Modalità di Collocamento
 Nel caso in cui, in data di Collocamento prezzo 18251, mediante Azioni Organizzate in Ricorso, che non sia stato possibile liquidare le stesse mediante Bonifici da deposito di cui all'articolo 2453-QUATER, del codice civile, e, nel frattempo, non venisse nella piena disponibilità dei rischi stessi, i quali potranno andare direttamente a terzi. In caso di resti restano, occorre mettere in chiaro che assicurato in parte il pagamento in caso di insolvenza, ovvero non è possibile un riparto equivoquo e proporzionato mediante limitazione a sorte avanti un Risolto.

La Società propongono a collocare i titoli del Collocamento prezzo 18251 mediante pubblicazione di un avviso sul quotidiano "Italia Oggi" e "Il Giornale" nonché sui siti Internet di Veneto Banca www.venetobanca.it.

Montebelluna (TV), 11 marzo 2016

Veneto Banca S.p.A.

Guillaume Duval sostiene che deve finire l'era delle toppe e un grande continente ha la possibilità di affrontare la complessa questione a viso aperto e con buone probabilità di risolverla, evitando che le città si riempiano di questuanti, malviventi o disposti al lavoro nero, con la conseguente esplosione di xenofobia e partiti estremi. Già alcuni eurodeputati, capeggiati da Pervenche Bérès e Yannick Jadot, hanno aderito alla proposta di Duval.

A suo tempo, il piano Marshall consentì a molti profughi dell'Est di insediarsi nell'Europa occidentale. Un piano analogo può ora permettere ai rifugiati di venire accolti degnamente all'interno della Ue. Spiega Duval: «Queste persone rischiano le loro vite se rimangono nei loro paesi e non possiamo più lasciare l'onere di occuparsene ai soli paesi vicini come il Libano, la Turchia o la Giordania, che rischiano a loro volta di uscirne destabilizzati.

Dopo la seconda guerra mondiale o ancora dopo la fine della guerra d'Algeria, la Francia e l'Europa hanno dovuto superare esodi ben più importanti. Perché non ci sono stati problemi?

Essenzialmente perché all'epoca l'accoglienza dei rifugiati era finanziata a credito. Se lo si farà anche adesso, i redditi del resto della popolazione non diminuiranno e il volume dell'attività globale aumenterà di pari passo... E i rifugiati porranno paradossalmente tanti meno problemi quanto più sapremo mostrarci generosi con loro: infatti se i redditi che gli vengono assegnati sono troppo deboli rischiano di mettere in atto un dumping sociale dedicandosi al lavoro nero. Invece grazie all'attività economica che innescano una volta stabilitisi (processo che può anche essere rapido se ben gestito), il rimborso dei debiti contratti non dovrebbe creare difficoltà».

«In un'Europa che conta 510 milioni di abitanti», continua l'intellettuale francese, «accogliere dignitosamente 2 milioni di rifugiati costerebbe intorno ai 30 miliardi di euro annui, ovvero lo 0,2% del Pil dell'Unione. Come si può sostenere che sarebbe impossibile indebitarsi collettivamente a questi livelli nel momento in cui la Banca centrale europea fa stampare denaro per immettere ogni mese 60 miliardi di euro supplementari nella macchina europea?»

Il segretario di Stato statunitense, George Marshall, annunciò, il 5 giugno 1947 dall'università di Harvard la decisione degli Stati Uniti di avviare un piano di aiuti economico-finanziari per l'Europa distrutta dalla guerra. L'European Recovery Program stanziò 14 miliardi di dollari per un periodo di quattro anni. Alla fine ne beneficiarono anche gli Stati Uniti poiché l'Europa divenne il principale bacino d'importazione dei loro prodotti. In questo caso non si tratterebbe di un aiuto esterno ma di un autofinanziamento dell'Ue, finalizzato a concedere credito ai rifugiati che hanno i requisiti per fermarsi all'interno dei confini.

Secondo Duval e i suoi sostenitori «la Germania accetterebbe che l'Unione s'indebitasse per permettere di accogliere dignitosamente gli immigrati e in parte si potrebbe coprire la spesa introducendo una tassa europea espressamente destinata all'accoglienza dei rifugiati». Il loro inserimento sociale e soprattutto produttivo andrebbe, in ultima istanza, a vantaggio anche dell'Europa. «Questa crisi - secondo Duval - indebolisce la posizione di Angela Merkel nel suo Paese, e difatti ella si ritrova isolata in Europa. È lei a incarnare l'onore dell'Europa sul fronte dei migranti. Bisogna dunque evitare a qualsiasi costo che gli altri governanti europei possano trarre dalle sue disavventure la conclusione che solo il cinismo e la demagogia xenofoba ripagano».

Quindi occorre un'accoglienza senza remore, guardando in faccia la realtà. È anche il modo, conclude Duval per tagliare sotto i piedi l'erba al terrorismo senza guerre e spargimento di sangue: «La Francia ha fallito nell'integrazione degli immigrati e sta pagando tale mancanza. Questa gente si monta la testa nelle prigioni. Lo stato terribile in cui versano le prigioni francesi e le vessazioni che subiscono i detenuti in condizioni materiali spaventose hanno una responsabilità non trascurabile. Le persone diventano estremiste in prigione, dove i gruppi religiosi vengono in loro soccorso di fronte a una società che non li aiuta. È un problema non solo francese e varrà la pena riflettere sulle modalità dell'integrazione».

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

Istruzione. Prorogato al 30 novembre il progetto di manutenzione degli edifici - Fondi per 64 milioni

Con "Scuole belle" al lavoro 18mila Lsu

"Scuole belle" va avanti e con questo si apre una possibilità per 18mila Lsu (lavoratori socialmente utili) impegnati nel progetto. Governo, sindacati (Cgil-Cisl e Uil) e le aziende coinvolte nel programma finalizzato al ripristino del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a edifici scolastici hanno siglato un accordo quadro in cui si legge «la disponibilità del Governo a sostenere la prosecuzione del programma "scuole belle" sino alla data del 30 novembre 2016, anche mediante un apposito intervento normativo. A tal fine sarà individuata la disponibilità di complessivi 64 milioni di euro nell'ambito del bilancio del Miur».

Nel periodo di sospensione dell'attività didattica, il Governo si è anche detto disponibile ad accogliere eventuali richieste di Cig in deroga da parte delle aziende coinvolte. Grazie all'accordo quadro che è stato raggiunto dalle parti, le imprese si sono anche impegnate a revocare le procedure di licenziamento collettive avviate che interessano quasi 7.500 persone. A questo si aggiunge che il ministero del Lavoro si è reso disponibile ad avviare un confronto tra le parti finalizzato a verificare la possibilità di raggiungere un'intesa sull'anticipazione dei trattamenti di integrazione salariale e a verificare la possibilità di una più efficace gestione dei tempi connessi all'autorizzazione del trattamento di integrazione salariale in deroga. Il Miur, dal canto suo, si è impegnato a convocare entro il 20 marzo un tavolo tecnico di monitoraggio finalizzato ad individuare le modalità più efficaci di prosecuzione dei lavori e di assegnazione tempestiva alle istituzioni scolastiche dei nuovi interventi. Infine la presidenza del Consiglio dei ministri si è impegnata a convocare entro fine maggio un tavolo di verifica per esaminare le problematiche sociali ed occupazionali, per individuare una possibile soluzione di prospettiva che riguarda la platea di lavoratori ex-Lsu ed appalti storici. Pierangelo Raineri segretario generale della Fisascat Cisl spiega che «l'accordo quadro di proroga del progetto Scuole Belle conferma la disponibilità del Governo ad individuare soluzioni utili per la salvaguardia dell'occupazione e del reddito dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti per i quali sarà necessario comunque individuare una soluzione strutturale entro il 30 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



preoccupano i risultati di una ricerca censis e polizia postale tra i presidi

I cyberbulli aumentano nelle scuole ma per i genitori sono "ragazzate"

Il pericolo corre sul web. Insulti, maldicenze, foto compromettenti ma anche vessazioni, minacce, quando non avvicinamenti da parte di adulti malintenzionati. Lo dice il Censis in una ricerca effettuata in collaborazione con la Polizia postale. I risultati sono preoccupanti. In metà delle scuole al centro della ricerca ci sono stati episodi di cyberbullismo, nel 10% di sexting (l'invio di foto o video sessualmente espliciti) e nel 3% di adescamento online. Nel 51% dei casi i presidi hanno presentato denunce. Pericoli reali per gli adolescenti: il 91% è iscritto ad almeno un social network, l'87% usa smartphone con connessione internet.

A preoccupare è l'atteggiamento dei genitori che declassano i pericoli a ragazzate.

L'indagine sull'«Uso consapevole dei media digitali» è stata condotta attraverso questionari inviati nelle scuole ai quali hanno risposto 1.727 presidi delle medie e delle superiori. Il 77% di questi ritiene che internet sia l'ambiente dove avvengono più frequentemente i fenomeni di bullismo, più che nei luoghi di aggregazione dei giovani (47%), nel tragitto tra casa e scuola (35%) o all'interno della scuola stessa (24%). Evidentemente giova ai bulli la garanzia di poter colpire di nascosto.

Per il 45% dei dirigenti il cyberbullismo ha riguardato non più del 5% dei loro studenti, ma per il 18% dei dirigenti scolastici, quindi quasi in una scuola su 5, il sexting vede coinvolto tra il 5 e il 30% dei ragazzi. L'esperienza «sul campo» dei dirigenti scolastici è la conferma di quanto rilevato recentemente dall'Istat, secondo il quale un ragazzo su due (il 52,7%) nell'ultimo anno è stato preso di mira almeno una volta dai bulli e il 9,1% ha subito atti di bullismo con cadenza settimanale.

Chi sono i cyberbulli? Per il 70% dei presidi sono indifferentemente maschi o femmine, per il 19% invece sono in prevalenza ragazze e per l'11% soprattutto ragazzi. Secondo il 78% dei presidi i cyberbulli tendono a colpire i ragazzi psicologicamente più deboli. L'81% ha risposto che però i genitori tendono a minimizzare il problema, ritenendolo il bullismo digitale poco più che uno scherzo tra ragazzi, il 20% ha percepito una vera e propria difficoltà da parte delle famiglie a capire esattamente cosa fosse successo.

Il 39% delle scuole ha già attuato azioni specifiche con i genitori contro il cyberbullismo previste dalle linee di



Rospì e rane in marcia verso il lago dell'amore

A Varallo Sesia la grande migrazione per l'accoppiamento

Suggestivo per chi vive in montagna il momento in cui, verso il lago dell'amore, si vedono in fila indiana centinaia di rospi e rane che si dirigono verso il lago. È un fenomeno che si ripete ogni anno, tra il 20 e il 30 marzo. Così si presenta l'arrivo dei rospi e delle rane nel lago dell'amore, a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli. È un fenomeno che si ripete ogni anno, tra il 20 e il 30 marzo. Così si presenta l'arrivo dei rospi e delle rane nel lago dell'amore, a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli. È un fenomeno che si ripete ogni anno, tra il 20 e il 30 marzo. Così si presenta l'arrivo dei rospi e delle rane nel lago dell'amore, a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli.

Il lago dell'amore, un lago artificiale creato nel 1954, è un luogo ideale per osservare la migrazione dei rospi e delle rane. Il lago è situato a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli. È un fenomeno che si ripete ogni anno, tra il 20 e il 30 marzo. Così si presenta l'arrivo dei rospi e delle rane nel lago dell'amore, a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli.

PREOCCUPAZIONE I RISULTATI DI UNA RICERCA CENSIS E POLIZIA POSTALE TRA I PRESIDI

I cyberbulli aumentano nelle scuole ma per i genitori sono "ragazzate"

STIVANO PIZZINI

Il pericolo corre sul web. Insulti, maldicenze, foto compromettenti ma anche vessazioni, minacce, quando non avvicinamenti da parte di adulti malintenzionati. Lo dice il Censis in una ricerca effettuata in collaborazione con la Polizia postale. I risultati sono preoccupanti. In metà delle scuole al centro della ricerca ci sono stati episodi di cyberbullismo, nel 10% di sexting (l'invio di foto o video sessualmente espliciti) e nel 3% di adescamento online. Nel 51% dei casi i presidi hanno presentato denunce. Pericoli reali per gli adolescenti: il 91% è iscritto ad almeno un social network, l'87% usa smartphone con connessione internet.

trovavoro

AGENZIA PER IL LAVORO

AGENZIA DI RICERCA E SELEZIONE PERSONALE

AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

AGENZIA DI CONSULENZA ORGANIZZATIVA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PERSONA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA SANITÀ

AGENZIA DI SERVIZI ALLA CULTURA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA FORMAZIONE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA RICERCA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA GESTIONE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA COMUNICAZIONE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA MARKETING

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ DIGITALE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ ONLINE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ SOCIAL MEDIA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ VIDEO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ AUDIO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ RADIO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ TV

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ STAMPATA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ ESTERNA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ INTERNA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ DIGITALE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ ONLINE

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ SOCIAL MEDIA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ VIDEO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ AUDIO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ RADIO

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ TV

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ STAMPATA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ ESTERNA

AGENZIA DI SERVIZI ALLA PUBBLICITÀ INTERNA

orientamento del ministero dell' Istruzione e il 63% intende farlo nel corso di questo anno. Ma nel 36% degli istituti la partecipazione non va oltre la metà dei genitori e nel 59% dei casi solo pochi si presentano. Di questo aspetto ha parlato il direttore della Polizia postale, Roberto Di Legami: «I sondaggi confermano l' importanza degli effetti della prevenzione nelle aule, ma il sistema scolastico ha grande difficoltà a dare continuità all' azione di prevenzione ed educazione. All' intervento episodico segue di rado una riflessione più stabile nelle classi, mediata dagli adulti significativi, in primis genitori ed insegnanti».

«L' indagine di Censis e Polizia postale - ha concluso Roberto Sgalla, direttore delle Specialità della Polizia - è utile anche ad aumentare la capacità della Polizia di progettare azioni e proporre modelli operativi di gestione del rischio cyberbullismo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

STEFANO PEZZINI

Tra i coltivatori siciliani "Siamo ridotti alla fame dai pomodori marocchini"

La rabbia nei campi. E oggi arriva Salvini a caccia di voti

L' enorme parcheggio dei Tir al mercato ortofrutticolo di Vittoria è semivuoto. L' aeroporto di Comiso, che una volta ospitava i missili Cruise puntati verso Est, invece sbarca turisti da mezza Europa sulle orme di Montalbano, alla ricerca della città immaginaria di Vigàta, fino a Punta Secca dove c' è la casa del commissario. «Per noi Montalbano è una manna dal cielo: dovremmo fargli un monumento», ci dice Marco Distefano, che tre anni fa ha aperto un B&B a Comiso. Due economie che convivono e stridono nel Sud-Est della Sicilia. Ma in quella principale la rabbia degli agricoltori e dei commercianti è il brodo in cui ribollono populismo e proposte fantasmagoriche. I 5 Stelle hanno sfondato gli equilibri della provincia ragusana che in Sicilia prima era una macchia rossa nel mare democristiano, poi diventato berlusconiano. Al comune di Ragusa, da sempre governato dalla sinistra, oggi il sindaco è il quarantenne grillino Federico Piccitto. I pentastellati, che alle europee nell' isola avevano fatto il 27%, tentano di allargarsi a macchia d' olio alle amministrative di primavera. A mandare all' opposizione il Pd ci provano pure a Vittoria (70 mila abitanti), candidando un avvocato, Carmelo Giordanella, un esperto di diritto amministrativo.

In questo vulcano cerca di piantare la sua bandiera verde anche Matteo Salvini. Oggi si è fatto il giro del mercato vittoriese con il deputato siciliano Angelo Attagui e il suo consigliere economico Armando Siri. Poi è andato a Giammichele, in provincia di Catania, per inaugurare in piazza la sede di Noi con Salvini. Il leader locale è un giovane imprenditore del marmo, laureato alla Bocconi in economia. Si chiama Rocco Zapparrata, consigliere uscente, forse candidato sindaco. «Matteo è la nostra ultima speranza. Non ci interessa se prima la Lega ci sputava in testa e ci chiamava terroni e africani.

Per noi conta il programma, la flat tax al 15%, la chiusura dei confini come stanno facendo l' Austria e l' Ungheria». In prima fila a ricevere il padano c' è anche Eugenio Cascone, un ragazzo sveglio di 25 anni che vive a Mazzarrone, a una ventina di chilometri da Giammichele. Produce uva biologica e la vende all' estero. Pure lui consigliere comunale di Noi con Salvini. Prima il suo leader era Berlusconi, ma idealmente il suo punto di riferimento è Mussolini. «Il Duce ha sbagliato solo ad allearsi con Hitler. Se

LE SFIDE DELL'AGRICOLTURA

Tra i coltivatori siciliani "Siamo ridotti alla fame dai pomodori marocchini"

La rabbia nei campi. E oggi arriva Salvini a caccia di voti

Reportage
ANDREA LA STAMPA
RICERCA ANDREA

30-70
I prezzi sono scesi del 30-70 per cento. Eppure a sui gli agricoltori siciliani vendono 1 kg di pomodoro

3-6
Costo finale dei pomodori sugli scaffali dei negozi

10-20
controllati il prezzo di 1 kg di pomodoro

Esce una mossa
Il presidente del Consiglio...
Il presidente del Consiglio...
Il presidente del Consiglio...

Ineri del Cara di Mino
prendono 15 euro al giorno. Solo così siamo sul mercato

Non vogliamo pagare
perché qui la crisi è una calamità naturale

Giuseppe Zappa
comunicatore

Andiamo a parlare
con il numero 8...
Andiamo a parlare con il numero 8...
Andiamo a parlare con il numero 8...

DIRETTAMENTE DA GINEVRA 40 PAGINE DA COLLEZIONE

TUTTO IL MEGLIO DAL SALONE DI GINEVRA NELL'INSERITO SPECIALE GIBRIS IN EDICOLA CON LA STAMPA DEL 24 MARZO

MARZO 14

- Made in Italy all'attacco!
- La Pininfarina targata Maserati
- Design e salone
- Suoneria da concerto
- Alla scoperta dell'auto dell'anno
- Il più silenzioso sempre più silenzioso
- Francesi alla ribalta, tedeschi Asperger e Hi-tech

NON PERDERE LE NOTIZIE SUL NUOVO WWW.LASTAMPA.IT/MOTOR

oggi ci fosse lui, tutto questo casino, tutti questi immigrati non ci sarebbero. Bisogna pensare prima agli italiani e a salvare i nostri prodotti: i prezzi sono crollati a causa della concorrenza del Marocco e della Tunisia.

Oggi abbiamo un leader giovane e carismatico come Salvini».

Andiamo a parlare con i loro coetanei che non si occupano di politica ma lavorano in campagna e nelle serre. La musica è sempre hard. Gesualdo Bufalino scriveva che dalla costa della provincia di Ragusa, la più meridionale d' Italia, «con i fari rivolti a cercare l' Africa, dietro un breve braccio di mare», si ha la sensazione di sentire il ruggito dei leoni. Da queste parti il solo ruggito che si sente è quello dei coltivatori di melanzane, zucchine, peperoni, arance rosse e di quello che una volta era l' oro rosso, il pomodoro ciliegino e il piccadilly. Sugli scaffali della grande distribuzione continentale viene venduto a 3-4, fino a 6 euro al chilo; i produttori lo svendono a 30 e a 70 centesimi, in base alla qualità. Le famose arance rosse sono vendute a 10-20 centesimi al chilo per l' industria della spremitura oppure lasciate cadere per terra a marcire. «E si riesce a venderle a questo prezzo - spiega Raffaele Aliotta - perché abbiamo i neri del Cara di Mineo che prendono 15 euro al giorno. Un italiano ce ne costa 70. I braccianti sono alla fame e a Roma parlano di utero in affitto». «Mi alzo tutte le mattine alle 4, con la pioggia e con il sole - racconta Fabio Cilia - e non riesco a vendere il mio piccadilly a più di 60 centesimi al chilo: non ci copro le spese». Fabio ha 30 anni, sta scaricando le cassette di pomodoro.

«I nostri signori politici hanno aperto al Marocco dove i prodotti vengono trattati con il ddt e hanno costi che sono la metà. E noi paghiamo il soggiorno agli immigrati. Finirà che i barconi li prenderemo noi per andare a lavorare in Africa».

A Vittoria, in quello che era uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d' Italia, dieci dei 74 box sono stati chiusi dal tribunale fallimentare. «Ha visto quanti tunisini e musulmani ci sono in giro?», ci chiede Giorgio Puccia, presidente dei concessionari del mercato . «Un giorno potremmo trovarceli armati e noi italiani non potremo uscire di casa». Frontiere chiuse, migranti che affogano in mare, fuga dalle guerre? «Che ce ne frega: la guerra ce l' abbiamo a casa nostra», risponde Giuseppe Zarba, proprietario di un magazzino di fronte al mercato.

Scuote la testa, «né Grillo né Salvini sono i salvatori». «Ora, il 14 marzo, aspettiamo di vedere cosa combina il nostro ministro Martina alla commissione Agricoltura in Europa. Vogliamo che vengano applicate le norme di salvaguardia, che blocchino le importazioni dal Marocco.

Non vogliamo pagare le cartelle esattoriali perché qui c' è una situazione simile alla calamità naturale». Giuseppe fa una pausa. «A noi le chiacchiere sulla Tunisia da aiutare perché ci sono i terroristi non ci interessano. I terroristi diventeranno i siciliani per l' esasperazione».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

AMEDEO LA MATTINA

La Corte dei Conti. Relazione sui rapporti finanziari tra il nostro Paese e la Ue: dare-avere in perdita

Roma, con Bruxelles rosso di 5,4 miliardi

MILANO Finalmente riusciamo a spendere meglio i fondi europei, ma le risorse che arrivano da Bruxelles scendono parecchio, con il risultato che il dare-avere con la Ue segna nel 2014 per l'Italia un "rosso" da 5,4 miliardi di euro, cioè il 10,2% in più dell'anno prima.

A fare i conti in tasca all'appartenenza italiana all'Unione è la Corte dei conti, nella relazione annuale sui rapporti finanziari Italia-Ue appena trasmessa al Parlamento, che offre nuovi numeri al dibattito tra euroscettici (ormai trasformati in «No-Euro») e filo-europei (la vecchia categoria degli "euro-entusiasti", invece, ha una voce ormai flebile in una polemica spesso gridata).

I numeri, dunque. In realtà, l'adesione del nostro Paese al club continentale costa meno che in passato: nel 2014, Roma ha versato nella cassa comune 15,9 miliardi di euro, cioè il 7,5% in meno rispetto all'anno prima. La flessione è figlia della crisi, perché si concentra sulla quota di fondi che ogni Stato "offre" sulla base del proprio reddito nazionale lordo. Quando un'economia nazionale ha il segno meno, come accaduto all'Italia fino al 2014, scende ovviamente il reddito ma cala anche l'aliquota chiesta dalla Ue, e l'alleggerimento registrato a questa voce (l'Italia ha versato 11,4 miliardi, il 12,1% rispetto all'anno prima) è figlia soprattutto del secondo fattore. La dote dell'Iva, invece, è cresciuta dell'1,6%, e quella prodotta dalle «risorse proprie tradizionali» (dazi doganali e contributi sulla produzione dello zucchero) è salita del 7,1%, ma insieme valgono meno di un terzo rispetto alla quota legata al reddito nazionale.

Il problema, però, è che il fiume di soldi in senso contrario, da Bruxelles all'Italia, si è assottigliato a ritmi molto più alti, facendo segnare un taglio del 15,1% rispetto al 2013.

Di qui il risultato secco della contabilità Italia-Ue: con un'entrata da 10,4 miliardi e un'uscita da 15,9, l'ultima riga del conto è in rosso per 5,4.

A pesare su questo bilancio è un altro argomento classico dei meccanismi europei, tornato di strettissima attualità in attesa del referendum che a giugno chiederà agli inglesi se rimanere nell'Unione o tornare un'isola a tutti gli effetti. Le concessioni ottenute dal premier inglese Cameron in vista delle urne non sono un inedito ma una timida replica del 1984, quando Margaret Thatcher spuntò il più storico di tutti i bonus: la "correzione britannica", appunto, che porta l'Unione a "compensare" i due terzi del saldo netto (negativo) registrato in Inghilterra. Nel 2014, il meccanismo è costato solo all'Italia 1,2



miliardi (e 6,7 miliardi negli ultimi sette anni).
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

La pagella sull'Italia. «Norme attenuate e troppi settori dimenticati»

Bruxelles: legge concorrenza ridimensionata in Parlamento

ROMA Grandi aspettative dopo le segnalazioni inviate dall' Antitrust al governo e al Parlamento. Buone prospettive, anche se con qualche rinuncia, dopo il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015. Molta delusione con le modifiche che, alla spicciolata, ha prima approvato la Camera e ora esamina il Senato. Il disegno di legge annuale per la concorrenza assume contorni sempre più beffardi, e ora tocca perfino alla Commissione europea sottolineare le promesse tradite. «Numerose disposizioni del Ddl sono state in parte attenuate nel corso del dibattito parlamentare» - si legge nella relazione di Bruxelles sull'Italia nell' ottica della strategia Europa 2020 - e «la legge non copre molti settori rilevanti, che sono ancora eccessivamente protetti o regolamentati».

La Commissione mette nel mirino le concessioni, «per lunghi periodi senza procedura concorrenziale», e si sarebbe aspettata più coraggio «per quanto riguarda alcune professioni regolamentate come quelle di notaio, avvocato e farmacista». Sui notai, in particolare, Bruxelles parla ancora di «diritti esclusivi ingiustificati, che la legge ridurrebbe solo in parte autorizzando le imprese a utilizzare, per atti specifici, le procedure telematiche» senza atto notarile.

Con il testo adottato ormai più di un anno fa il governo ha ottemperato per la prima volta alla legge sviluppo del 2009 che gli impone di presentare un Ddl ogni anno sulla base delle proposte dell' Antitrust e delle Authority di settore.

Ma di questo passo il rischio è che la legge pro mercato sia approvata quando dovrà essere presentato il nuovo Ddl, quello per il 2016.

Dal 20 febbraio 2015, giorno del Consiglio dei ministri, si è arrivati al 3 aprile per la presentazione in Parlamento del testo composto da 32 articoli. L' esame in commissione Attività produttive della Camera è partito il 6 maggio e il via libera dell' Aula di Montecitorio è arrivato solo il 7 ottobre. Facendo una media, ed includendo anche la pausa estiva, ci sono voluti quasi cinque giorni per esaminare e approvare un singolo articolo. Il Ddl, nel frattempo lievitato a 52 articoli, è poi approdato in commissione Industria al Senato dove è in corso l' esame dallo scorso 14 ottobre.

Tra gli emendamenti approvati, quello sul "servizio di salvaguardia" nel mercato dell' energia a partire



dal 2018 ha scatenato la rabbia di 7 associazioni dei consumatori che hanno scritto direttamente al premier. Altri punti critici sono stati più volte rinviati e solo mercoledì scorso, dopo diversi annunci andati a vuoto, è arrivato il primo pacchetto di emendamenti dei relatori. Tra questi anche quello che ridimensiona la norma sugli sconti nel settore dell' Rc auto creando non pochi malumori nella stessa maggioranza, in particolare nel Pd (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

I giorni passano inesorabili, anche dopo che è stato ormai smaltito il sovraccarico di lavoro al Senato. La commissione ha sconvocato le sedute previste per ieri e oggi e ha rinviato a lunedì il termine per presentare sub-emendamenti alle proposte dei relatori.

Così si fa sempre più probabile che le proposte di modifica sul noleggio con conducente e su piattaforme come Uber non si concretizzino prima del 18 marzo, giorno in cui a Roma migliaia di tassisti manifesteranno contro le ipotesi di liberalizzazione.

La cautela politica, con il clima pre-elettorale in vista delle amministrative, sembra paralizzare alcune decisioni. In altri casi impone prudenza, come per la norma sulla "parity rate" che cancella le clausole contrattuali che vietano agli hotel di offrire direttamente prezzi migliori rispetto a quelli proposti attraverso piattaforme online tipo Booking.com. Gli uffici del sottosegretario alle Politiche europee avrebbero suggerito di formalizzare preventivamente la notifica della misura alla Commissione.

Meglio evitare ulteriori critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMINE FOTINA

"Ma le imprese devono diventare più grandi"

Alberto Bombassei: "L' informatizzazione è opportunità, non perdita di occupazione"

«Sono sempre stato convinto che il successo sia frutto anche della capacità di interpretare i cambiamenti e trasformarli in opportunità». Secondo Alberto Bombassei, patron della Brembo e parlamentare di Scelta Civica, l' analisi del professor Deaglio, con l' idea di puntare sull' agro-alimentare per ambire a una crescita del 2%, «è suggestiva e convincente». Ma, aggiunge l' imprenditore, «non posso non sottolineare come, quel poco di crescita che stiamo registrando, arriva in buona parte dalla tantissima meccanica d' eccellenza che il Paese sa esprimere, oltre che dalla farmaceutica».

Ingegnere Bombassei, resteremo legati alla nostra classica manifattura?

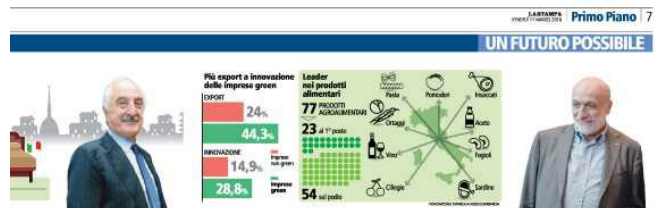
«Non solo. Credo che la strada tracciata da Expo vada alimentata. Proprio in quell' occasione avevo provato a promuovere al Kilometro Rosso una grande esposizione della meccanica legata all' alimentare e all' agricoltura. Non ce l' abbiamo fatta, ma ero e sono convinto che l' eccellenza italiana in quei settori, che vanno dalle macchine per il packaging a quelle per l' agricoltura, vada valorizzata».

Dopo la crisi, l' industria italiana può ancora fare la differenza?

«Ne sono certo. Nonostante nessuno tra gli imprenditori lo ammetta apertamente, il grande problema è quello delle dimensioni delle nostre imprese. Mentre la cultura dell' internazionalizzazione comincia ad affermarsi, sono troppi quelli che, magari dicendo che le condizioni non glielo permettono, non hanno una vera tensione verso la crescita dimensionale. Non mi ricordo da quanto tempo Confindustria non sceglie un presidente titolare di un' azienda quotata. Credo che anche questo sia un segnale».

E la politica? In Europa si parla di un' industria 4.0...

«Una profonda digitalizzazione della società e del sistema produttivo rappresenta una straordinaria opportunità, l' argomento è stato finalmente affrontato in modo serio anche nella commissione Attività Produttive della Camera: forse anche la politica si sta accorgendo che è un treno che non possiamo perdere».



LE INTERVISTE

Confindustria non sceglie presidenti di società quotate, non va bene

Alberto Bombassei
Patron della Brembo, parlamentare Scelta Civica

Piccola produzione artigianale e industria possono convivere

Carlo Petrini
Fondatore Slow Food

"Ma le imprese devono diventare più grandi"

Alberto Bombassei: "L'informatizzazione è opportunità, non perdita di occupazione"

FRANCESCO PINI
«Sono sempre stato convinto che il successo sia frutto anche della capacità di interpretare i cambiamenti e trasformarli in opportunità. Secondo Alberto Bombassei, patron della Brembo e parlamentare di Scelta Civica, l'analisi del professor Deaglio, con l'idea di puntare sull'agro-alimentare per ambire a una crescita del 2%, «è suggestiva e convincente». Ma, aggiunge l'imprenditore, «non posso non sottolineare come, quel poco di crescita che stiamo registrando, arriva in buona parte dalla tantissima meccanica d' eccellenza che il Paese sa esprimere, oltre che dalla farmaceutica».

"È importante portare la fibra anche ai pastori"

Carlo Petrini: "Attenzione a non puntare su un' economia sostenibile solo di facciata"

FRANCESCO PINI
«È importante portare la fibra anche ai pastori». Il ministro dell'Agricoltura, Carlo Petrini, ha detto al telefono, mentre sta viaggiando verso Bari, difficile da raggiungere con un treno, visto che con lui in auto c'è Quinto Chianello, il portatore del tralcio di Dogliani. «Adesso in molti sono anche nella commissione Attività Produttive della Camera. È un treno che non possiamo perdere».

GNV NAVIGHIAMO PER LE VACANZE DI PRIMAVERA.

61€

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI. Traghetto per Costanza, Olbia, Sogadi, Taormina, Marsica e Anzio.

Vede delle resistenze?

«Dobbiamo combattere i preconcetti, spesso riguardano il rischio di veder ridotta l' occupazione a causa di sistemi produttivi sempre più automatici e robotizzati. Non è così: l' occupazione crescerà, e anche in modo significativo, ma i profili e le competenze dovranno essere molto diversi. La scuola deve saper accompagnare questo processo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO SPINI

il corsivo

Siamo liberi persino di modificare Schengen senza dirlo a nessuno, farne un bella poltiglia, ma guai a toccare i conti. No, questo, no

Strana unione, quella europea.

È consentito, dopo averle fatte, disfare le regole di Schengen sulla libera circolazione dei cittadini all'interno delle frontiere comunitarie, ma guai a non osservare le regole dettate dalle autorità centrali in tema, per esempio, di spending review e di debito pubblico. Ognuno faccia pure per sé in tema d'immigrati, si rassegnano le altissime sfere dell'Unione dopo aver protestato un po', secondo l'uso.

Ma nessuno provi a sfondare le soglie massime di spesa. Con le soglie di spesa non si scherza. In materia d'accoglienza basta e avanza il fai-da-te, ma in economia «ci vuole disciplina», come diceva in tempi ormai remoti Mario Monti, il premier italiano più votato dai grandi elettori tedeschi.

Persino quando gli europei più aperturisti si pronunciano in favore dell'accoglienza senza limiti né confini, lo fanno in nome dell'interesse, e in qualche modo delle leggi dell'economia, le sole a cui si porti rispetto. Immigrati? Avercene!

Sono manodopera a basso costo, anzi sono tutti laureati nelle più rinomate (e moderniste) università islamiche, sono tutti fisici e matematici, archeologi, medici e ingegneri: lasciamo che entrino a milioni perché ci conviene. Ma si faccia, del resto, un po' come si vuole. Giusto accoglierli, ma giusto anche tenerli fuori, col naso schiacciato sulle vetrine di filo spinato, come piccoli fiammiferi delle periferie del mondo in visita ai quartieri alti del pianeta.

Si tollera l'antipolitica, il Movimento 5 Stelle, il Fronte lepenista in Francia, persino i neonazisti nell'est europeo e nell'Europa del nord, purché l'antipolitica non trabocchi in materia fiscale. Va bene straparlare di complotti, portare i ritratti di Hitler in corteo, inneggiare ad Auschwitz e tifare per Vladimir Putin, che minaccia con le armi atomiche i concorrenti meridionali del gasdotto russo. Erigere muri? OK. Alzare barriere di filo spinato contro l'irrompere della malasorte?

Benissimo. Va bene tutto, purché poi non si sballino i conti. Intendiamoci: è giusto così, l'economia è più importante dell'ideologia. Ma c'è questo di straordinario (e d'innaturale) nelle regole: che vengono imposte a fatica, perché si vive meglio quando non ci sono, e perché si vive altrettanto bene e persino

4 Venerdì 11 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Anche se dal 2010 ad oggi il debito pubblico pro-capite è aumentato da 30 a 37 mila euro

Del debito è meglio non parlarne Il duo Renzi-Padoa-Schioppa ostenta infatti un ottimismo immotivato

di MARCO BERNARDINI

Il superamento delle richieste della Commissione europea e delle decisioni della Ue, la linea suggerita da Matteo Renzi non è difficile. Se la carica d'ordine viene rispettata, la flessibilità, abbandonata in qualsiasi circostanza e con un parafirma per qualsiasi crisi, la politica del duo Renzi-Padoa-Schioppa sembra essere un'operazione di marketing. I tagli alla spesa, il deficit si riduce, i conti pubblici si migliorano. Quando si ne ricordano, lo si minimizza. Quando proprio devono essere operati, si giustificano le necessarie operazioni. In una situazione che non ha precedenti nell'Unione europea, sembra che la tecnica del ripiego sia la soluzione. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego.

Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego.

Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego. Il debito è un problema che non può essere risolto con un semplice ripiego.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Complimenti leghisti all'on. Alfano

Stenografico del seduta in aula di giovedì 10 marzo, pagina 12, 14, e ripresa alla 12, 14. Presidente, l'invio di colleghi a prendere posto è un po' strano. Adesso dovremmo passare ai pareri, se ci sono interventi sul complesso degli emendamenti, chiaramente. bene. Ma chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti l'onorevole Caporin. No ha parlato. Presidente, il che non avevo iscritto. Presidente, l'onorevole Caporin, si è spuntato. Collage, lei, per favore. Presidente, l'onorevole Caporin, si è spuntato. Collage, lei, per favore. Presidente, l'onorevole Caporin, si è spuntato. Collage, lei, per favore.



Matteo Renzi e Pier Carlo Padoa-Schioppa

specie in talune città. Mentre governo o lista, commentatori e analisti, ministri e politici, discutono su decine di provvedimenti, a una litigiosa astensione a volta che si tratti d'irrimediabili rivoluzionari o d'inefficienti spostamenti, il debito incassa.

IL CORSIVO

Siamo liberi persino di modificare Schengen senza dirlo a nessuno, farne una bella poltiglia, ma guai a toccare i conti. No, questo, no

di FEDERICA

Strana unione, quella europea. È consentito, dopo averle fatte, disfare le regole di Schengen sulla libera circolazione dei cittadini all'interno delle frontiere comunitarie, ma guai a non osservare le regole dettate dalle autorità centrali in tema, per esempio, di spending review e di debito pubblico. Ognuno faccia pure per sé in tema d'immigrati, si rassegnano le altissime sfere dell'Unione dopo aver protestato un po', secondo l'uso.

Sono manodopera a basso costo, anzi sono tutti laureati nelle più rinomate (e moderniste) università islamiche, sono tutti fisici e matematici, archeologi, medici e ingegneri: lasciamo che entrino a milioni perché ci conviene. Ma si faccia, del resto, un po' come si vuole. Giusto accoglierli, ma giusto anche tenerli fuori, col naso schiacciato sulle vetrine di filo spinato, come piccoli fiammiferi delle periferie del mondo in visita ai quartieri alti del pianeta.

Si tollera l'antipolitica, il Movimento 5 Stelle, il Fronte lepenista in Francia, persino i neonazisti nell'est europeo e nell'Europa del nord, purché l'antipolitica non trabocchi in materia fiscale. Va bene straparlare di complotti, portare i ritratti di Hitler in corteo, inneggiare ad Auschwitz e tifare per Vladimir Putin, che minaccia con le armi atomiche i concorrenti meridionali del gasdotto russo. Erigere muri? OK. Alzare barriere di filo spinato contro l'irrompere della malasorte?

Benissimo. Va bene tutto, purché poi non si sballino i conti. Intendiamoci: è giusto così, l'economia è più importante dell'ideologia. Ma c'è questo di straordinario (e d'innaturale) nelle regole: che vengono imposte a fatica, perché si vive meglio quando non ci sono, e perché si vive altrettanto bene e persino

Bracciole nella tuta fustigatore, il Movimento 5 Stelle, il Fronte lepenista in Francia, persino i neonazisti nell'est europeo e nell'Europa del nord, purché l'antipolitica non trabocchi in materia fiscale. Va bene straparlare di complotti, portare i ritratti di Hitler in corteo, inneggiare ad Auschwitz e tifare per Vladimir Putin, che minaccia con le armi atomiche i concorrenti meridionali del gasdotto russo. Erigere muri? OK. Alzare barriere di filo spinato contro l'irrompere della malasorte? Benissimo. Va bene tutto, purché poi non si sballino i conti.

Francia, persino i neonazisti nell'est europeo e nell'Europa del nord, purché l'antipolitica non trabocchi in materia

meglio quando ci sono ma non vengono rispettate.

© Riproduzione riservata.

COMPETITIVITÀ / 1

Sul lavoro la sfida delle medie imprese

Per il Rapporto Istat sono quelle che più aumentano l'occupazione

Giunto al suo quarto anno, il Rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi, presentato lo scorso 24 febbraio a Roma, continua la tradizione di unire alla fotografia di dati aggregati diversi approfondimenti su dati individuali (micro) delle imprese. Sappiamo bene ormai quanto divaricate sono le performance delle imprese, non solo confrontando settori e territori diversi, ma soprattutto guardando all'interno dei medesimi settori, territori e classi dimensionali (dalle microimprese con meno di 10 addetti alle medie e grandi). È la riscoperta dell'eterogeneità microeconomica, ben nota ai classici (da Smith a Marshall, Keynes, Schumpeter) ma un po' disprezzata dagli economisti neoclassici fino a pochi anni fa.

Tra i molti aspetti toccati dall'ottimo rapporto Istat di quest'anno, incentrato sulla dinamica dell'occupazione, ne colgo alcuni utili per ragionare sulla dinamica della nostra produttività, che da quasi un ventennio mostra un preoccupante peggioramento nei confronti internazionali.

Primo, una buona notizia: considerando il campione chiuso delle imprese risultate attive lungo l'intero triennio 2013-2015, quindi al netto di nascite e cessazioni di attività, il saldo tra posizioni lavorative create (1,1 milione) e distrutte (845 mila) è stato positivo (255mila), contribuendo così alla pur lenta recente ripresa del tasso di occupazione 15-64 anni, dopo il vistoso calo dal livello pre-crisi (58-59 per cento) al minimo del 55 per cento nel gennaio 2014. In particolare, le imprese di media dimensione (50-249 addetti) hanno registrato la maggiore incidenza delle unità in crescita occupazionale.

Tuttavia, secondo punto, la dinamicità o mobilità occupazionale (differenza tra percentuale di imprese che hanno aumentato e di imprese che hanno ridotto la propria domanda di lavoro) risulta crescere spostandosi dalle imprese medie e grandi verso la fascia delle piccole (10-49 addetti) e micro imprese (1-9 addetti), tipicamente caratterizzate da una minore intensità di capitale, minori economie di scala e conseguente minore produttività per lavoratore (Rapporto annuale Istat 2015, cap. 3). Si ricordi che la produttività (valore aggiunto) per addetto assai più che raddoppia, passando dai 27.000 euro delle microimprese ai 67.500 euro delle cosiddette "grandi" imprese con più di 250 addetti (Istat report 9 dicembre 2015).

Le tendenze recenti evidenziate dall'Istat, riflesso della lunga durata della crisi post-2008, accentuano dunque lo strutturale "nanismo" del nostro apparato produttivo, una delle maggiori cause del citato



arretramento relativo della nostra produttività. Basti ricordare che, tra industria e soprattutto servizi, in Italia le microimprese pesano per il 47 per cento degli occupati, contro una media UE del 29 per cento. Reciprocamente, le "grandi" imprese assorbono in Italia soltanto il 20 per cento degli occupati, contro il 28 per cento della Spagna, il 37 per cento in Francia e Germania, il 46 per cento nel Regno Unito.

Terzo, un altro dato incoraggiante per le medie imprese: sempre nel triennio 2012-2015 quelle più produttive, tanto più se più giovani e maggiormente proiettate sui mercati internazionali, sono anche quelle che più hanno contribuito ad aumentare l'occupazione (quindi circolo virtuoso dal Pil alla produttività e non viceversa).

Infine, a proposito di eterogeneità tra imprese anche all'interno della stessa fascia dimensionale (aspetto che la politica industriale degli incentivi a pioggia tende a dimenticare), già il citato rapporto annuale Istat 2015 notava che in tutte le fasce dimensionali - ad eccezione delle microimprese - le imprese più produttive (appartenenti al quarto quartile della distribuzione statistica) mostrano una produttività per addetto superiore a quella mediana del quartile superiore.

Sono le imprese più dinamiche, vincenti nella competizione internazionale, verso cui dovrebbe essere maggiormente rivolta l'attenzione del policy maker.

fabrizio.onida@unibocconi.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

FABRIZIO ONIDA

I titoli di Stato. Il rendimento del decennale italiano schizza all' 1,50% - Bene l' asta: collocati 6 miliardi di BoT annuali con tasso -0,068%

Spread in calo, ma balzano i rendimenti di Bund e BTP

La reazione altalenante alle misure della Bce e alle parole di Mario Draghi che si è vista sui mercati valutari e azionari non ha risparmiato i titoli di Stato. La decisione di tagliare i tassi, di aumentare il Quantitative easing includendo i corporate bond e di varare una nuova tornata di finanziamenti agevolati alle banche (Tltro) andava ben oltre le più rosee aspettative del mercato. In questo senso si inquadra l' immediata flessione dei rendimenti dei titoli di Stato dell' area euro con il tasso del BTP decennale sceso nel corso della conferenza stampa di Mario Draghi fino all' 1,23% sui minimi dallo scorso aprile. Poi però è arrivata la dichiarazione del governatore che, nel botta e risposta con i giornalisti, ha detto di non ritenere «necessaria un' ulteriore sforbiciata dei tassi». Parole che, a torto o a ragione, sono state interpretate come un segnale che sul costo del denaro il fondo del barile è stato toccato e che hanno innescato una brusca inversione di rotta. Sull' euro sono scattati gli acquisti mentre azioni e titoli di Stato, dopo essere stati ampiamente gettonati, sono stati scaricati.

Il rendimento del titolo decennale italiano è arrivato così a toccare un massimo di seduta all' 1,5 per cento. Analogo il movimento del tasso del Bund tedesco che, dopo essere sceso allo 0,17% ha registrato una fiammata fino a un massimo dello 0,32 per cento. La variazione rispetto alla chiusura di mercoledì è stata maggiore sul tasso tedesco che su quello italiano e questo spiega perché il differenziale di rendimento (spread) sia calato a 115 punti.

Nonostante la fiammata dei tassi vista ieri le condizioni di rifinanziamento del debito pubblico restano estremamente favorevoli grazie al determinante apporto della politica ultraespansiva della Bce. In questo contesto si inquadra il positivo collocamento di BoT a 12 mesi registrato ieri dal Tesoro.

Un' asta che ha fruttato 6 miliardi di euro di risorse fresche e che ha registrato un ottimo riscontro in termini di domanda. Nonostante i rendimenti, che ieri si sono confermati in territorio negativo (il tasso è passato da -0,032% della precedente asta di febbraio a -0,068 per cento), la richiesta è stata di 9,95 miliardi di euro (1,66 volte l' ammontare offerto).

I titoli di Stato italiani insomma si confermano una soluzione appetita dagli investitori istituzionali che utilizzano questo strumento come forma alternativa di gestione della liquidità a breve termine. D'

Mercati globali
LA REAZIONE DEI LISTINI

Le Borse frenano dopo il rally

Piazza Affari vola del 4%, in chiusura inverte la rotta e cede lo 0,5% - L'euro cade e poi strappa a 112

La corsa all'oro per proteggersi dai tassi «soffocanti»

Spread in calo, ma balzano i rendimenti di Bund e BTP

Operazione	Importo	Rendimento	Domanda
BoT a 12 mesi	6.000	-0,068%	9.950
BoT a 18 mesi	1.000	-0,075%	1.500
BoT a 24 mesi	1.000	-0,082%	1.500
BoT a 36 mesi	1.000	-0,089%	1.500
BoT a 48 mesi	1.000	-0,096%	1.500
BoT a 60 mesi	1.000	-0,103%	1.500

altronde le alternative in questo senso scarseggiano. Soprattutto dopo la decisione di ieri della Bce di tagliare ulteriormente i tassi sui depositi a -0,4 per cento.

Nonostante le vendite di ieri la Germania non paga tassi ma anzi li incassa su titoli del debito pubblico fino alla scadenza dei sette anni, quelli giapponesi addirittura fino a 10 anni senza dimenticare i titoli svizzeri con rendimenti "glaciali" anche a 15 anni. In questo contesto chi, come lo Stato italiano, riesce comunque a offrire tassi meno negativi degli altri conserva un certo interesse da parte degli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA FRANCESCHIVITO LOPS

PIANO «SMART CITY»

Primi progetti con dotte di 65 milioni

Con una dotazione iniziale di 65 milioni e con la firma, da parte del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, dell' Atto di indirizzo in materia di "Smart City" viene lanciato il piano per le Città Intelligenti. Primo obiettivo: rafforzare la dotazione infrastrutturale delle città, attraverso smart grid interconnesse con le infrastrutture di banda larga.

Si parte con progetti per l' efficienza energetica e per gli appalti precommerciali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Chi ora si scandalizza per i brogli vuol dire che aveva delle fette di salame sugli occhi

Primarie, una presa per i fondelli

Più che una votazione, sembra una bisboccia fra amici

Da una parte stanno le primarie; dall' altra, una possibile soluzione. Questa soluzione, però, potrebbe avere una proprietà: l' onere, a carico dei contribuenti.

Se già per le elezioni politiche o amministrative sono sempre circolati dubbi, riserve, accuse per possibili brogli o errori, figuriamoci per uno strumento gestito da qualche partito, con garanzie sovente insussistenti.

A mettere insieme quel che è emerso nelle ormai numerose primarie, si è visto davvero di tutto, quanto a irregolarità, lievi o gravi, ripetute o risibili. A guardar bene, le primarie sono servite a due scopi.

Mobilitare gli attivisti: senza dubbio. Poi, hanno dato modo a qualche banchiere in vista di fingersi umile, facendo la fila a un seggio di partito per attestare pubblicamente la propria correttezza politica, espressa con l' aderire alle magnifiche sorti e progressive della sinistra italiana. Per il resto, sui risultati veri delle primarie i più propensi a non mettere le mani sul fuoco sono gli organizzatori.

Ovviamente in questi giorni faccende come gli aiutini partenopei all' espressione del voto e i «riconteggi» capitolini di bianche e nulle (un fatto davvero nuovo: la fantasia conosce meno limiti in politica che nella stessa arte) hanno destato sdegni e proteste, angosce e denunce.

Già in passato erano arrivate proposte per moralizzare il fenomeno, specie quando torme di extracomunitari e infiltrazioni di avversari politici avevano ricevuto ampia eco mediatica. Adesso torna in discussione la necessità di regolare il fenomeno con un intervento legislativo.

Giacciono, al riguardo, alcuni progetti di legge in Parlamento.

È però opportuno notare che vi sono già state regolamentazioni delle primarie, sia pure a livello regionale.

La Toscana le aveva disciplinate con una propria legge regionale, nel 2004, salvo poi abrogarla dieci anni dopo. Anche la Calabria ha una propria legge regionale, risalente al 2009. Per chiarire in quali condizioni stia la legislazione periferica, basterebbe dire che quest' ultima è divisa in sei capi, però priva del capo IV, giacché si passa dal capo III al capo V, mentre all' articolo 14 le lettere b) e h) mancano nel Bollettino ufficiale. Ebbene, gli oneri previsti annualmente erano pari a 400mila euro (Toscana) e a 600mila (Calabria).

6 | Venerdì 11 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Chi ora si scandalizza per i brogli vuol dire che aveva delle fette di salame sugli occhi

Primarie, una presa per i fondelli

Più che una votazione, sembra una bisboccia fra amici

di **CINQUE MARI**

Da una parte stanno le primarie; dall' altra, una possibile soluzione. Questa soluzione, però, potrebbe avere una proprietà: l' onere, a carico dei contribuenti. Se già per le elezioni politiche o amministrative sono sempre circolati dubbi, riserve, accuse per possibili brogli o errori, figuriamoci per uno strumento gestito da qualche partito, con garanzie sovente insussistenti. A mettere insieme quel che è emerso nelle ormai numerose primarie, si è visto davvero di tutto, quanto a irregolarità, lievi o gravi, ripetute o risibili. A guardar bene, le primarie sono servite a due scopi. Mobilizzare gli attivisti: senza dubbio. Poi, hanno dato modo a qualche banchiere in vista di fingersi umile, facendo la fila a un seggio di partito per attestare pubblicamente la propria correttezza politica, espressa con l' aderire alle magnifiche sorti e progressive della sinistra italiana. Per il resto, sui risultati veri delle primarie i più propensi a non mettere le mani sul fuoco sono gli organizzatori. Ovviamente in questi



Vignetta di Claudio Calvi

giorni faccende come gli aiutini partenopei all' espressione del voto e i «riconteggi» capitolini di bianche e nulle (un fatto davvero nuovo: la fantasia conosce meno limiti in politica che nella stessa arte) hanno destato sdegni e proteste, angosce e denunce. Già in passato erano arrivate proposte per moralizzare il fenomeno, specie quando torme di extracomunitari e infiltrazioni di avversari politici avevano ricevuto ampia eco mediatica. Adesso torna in discussione la necessità di regolare il fenomeno con un intervento legislativo. Giacciono, al riguardo, alcuni progetti di legge in Parlamento. È però opportuno notare che vi sono già state regolamentazioni delle primarie, sia pure a livello regionale. La Toscana le aveva disciplinate con una propria legge

regionale, nel 2004, salvo poi abrogarla dieci anni dopo. Anche la Calabria ha una propria legge regionale, risalente al 2009. Per chiarire in quali condizioni stia la legislazione periferica, basterebbe dire che quest' ultima è divisa in sei capi, però priva del capo IV, giacché si passa dal capo III al capo V, mentre all' articolo 14 le lettere b) e h) mancano nel Bollettino ufficiale. Ebbene, gli oneri previsti annualmente erano pari a 400mila euro (Toscana) e a 600mila (Calabria). D' ora in poi, per favorire una garanzia all' attuazione nazionale, variate per tipo di elezioni, richiederebbero stanziamenti multi-

BIRICHIE E CAPPUCCINO

Ritardi di Riccardo Ruggeri

Chiusa la Rotta Nazionale, riapriamo la Via della Seta?

Lotte PD-M5S

I politici autoburano, i pentastellati autopenno

Brescia

Dopo tutte le umiliazioni subite, Talpra sembra un altro

Quarta di marzo

Crusina fa battaglia navale a Venezia contro l' Holland'

Renzi

Chiamati, la soluzione consisterebbe in una rilevante spesa pubblica. Su questo milione di euro era l' obbligo rimasto congruo per una cancellazione limitata a una regione, è evidente che consultazioni estese all' intero territorio nazionale, variate per tipo di elezioni, richiederebbero stanziamenti multi-

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Inammissibile l'ignoranza della legge

Stenografico della seduta in aula di giovedì 10 marzo

II Commissione (Giustizia)

Il Presidente, A nome del Comitato dei nove, propone la seguente correzione di forma all' articolo 1, comma 1, lettera b),

3. Seppur, punto 1, lettera c), come risultato dell' approvazione dell' emendamento

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Il

Presidente, A nome del Comitato

dei nove, propone la seguente correzione

per il punto 1, lettera b),

3. Seppur, punto 1, lettera c), come risultato dell' approvazione dell' emendamento

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Il

Presidente, A nome del Comitato

dei nove, propone la seguente correzione

per il punto 1, lettera b),

3. Seppur, punto 1, lettera c), come risultato dell' approvazione dell' emendamento

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

II Commissione (Giustizia). Chiedo di

passare ai sensi dell' articolo 90, comma 1,

del Regolamento.

Presidente. Ne ha parlato.

Donatella Porrazzi, Presidente della

Anche se ci può sembrare impossibile, gli episodi di corruzione sono raramente scoperti e i corrotti rarisimamente smascherati

di **DINO GARIBATTI**

Qualcuno si chiederà perché un amministratore pubblico non sia un sindaco, per esempio il sindaco di Maddalena (Sassari) Rossa Leotta. In casi tangenti o bastarebbe spendere che questo sono tutte cose che prima si saltano fuori e allora smantano la macchina, arrivano di gran carriera le inchieste e si finisce prima sotto un manto di spini, che già non è bello, e poi dietro le sbarre, che è molto peggio.

Ma ho chiesto anche, e le rispetto davvero che in realtà c'è poco da essere onestissimi gli affari di business (grandi o piccoli, dai business multimilionari di Mafia capitale al «business» di Maddalena) raramente escono fuori, e per la più l'amministratore corrotto lo fa franca. E la fa franca, a noi dell'istituzione, anche il fatto che ha pagato i suoi favori, come

l'imprenditore onorario Alberto Di Nardi, titolare della società per la raccolta dei rifiuti solidi che il sindaco Maddalena o per ripetere la ragione di famiglia) quando agli occhi dell'amministratore medio le risorse fiscali non sono denaro pubblico ma soldi di Partecipazioni-Stati e dispendio degli amministratori, dei partiti, della politica. Così loro che per ingraziarsi i contribuenti dicono «contrari».

Anzi. Ma quando facciamo una patinata con le manette ai polsi, i tempi dei corrotti bastano a farci la bella vita coi soldi del finanziamento pubblico e quando, uno dopo l'altro, dalle novità. In pochi tra gli onestissimi, si guardavano intorno stuprati. «Ma come? Che cos'è questa storia? Mi arrovate? Potete usare i soldi come onesti con noi? Ma se i miei soldi sono fatti nostri, fatti del partito? E se ci ricopra anche la benzina per il figlio del capo, una ristrutturazione di casa, un SUV supercostoso per

una, un po' di disonesti onestissimi per quelli di noi che, abbonati per tutti i partiti, non hanno mai avuto tempo per andare a scuola...», è, tanto meglio per tutti. Cosa c'entra la Quaresima? È tutto perfettamente ok e happy. E questo è lo, signor giudice, il precepto della moralità di sua moglie piuttosto che della moralità di quanti se ne sentono vengono raramente scoperti e i corrotti probabilmente sono rarisimamente smascherati. Dell'altro, gravissimo, c'è il fatto che il corrotto spesso non sa e non capisce (non lo sa, tra gli altri) di essere tale. In più la festa grande della bastarda, frutto in parte di disonestà, in parte di QI da primario.

6 | **Giornale L'Espresso**

Dunque, per fornire una garanzia pubblica alle primarie, in termini di normali seggi elettorali, la soluzione consisterebbe in una rilevante spesa pubblica. Se mezzo milione di euro era l'esborso ritenuto congruo per una consultazione limitata a una regione, è evidente che consultazioni estese all'intero territorio nazionale, variate per tipo di elezioni, richiederebbero stanziamenti multi milionari. Per evitare che singole correnti o gruppi di un partito barino in un'elezione primaria, si finirebbe col gravare su tutti i contribuenti, compresi quelli che non si riconoscono nelle consultazioni indette da questo o da quello. Sarebbe un nuovo costo per la politica.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

La sua cura monetaria ha avuto effetti limitati ma è stato il solo attore che si è mosso

Meno male che c'è stato Draghi

La Bce non può sostituirsi a Stati, consumatori, imprese

E adesso lo chiamano Magic Mario. Tassi zero, aumento dell'acquisto di titoli da 60 a 80 miliardi di euro al mese, compresi i bond delle aziende, nuova iniezione di liquidità alle banche. Questa volta Mario Draghi non ha deluso i mercati che, infatti, hanno brindato con, in testa, Milano. Banche (Unicredit, Intesa, Deutsche Bank, soprattutto) e assicurazioni (le Generali) hanno tirato un sospiro di sollievo. Appunto, sollievo. E un sospiro, perché poi le borse hanno raffreddato gli iniziali entusiasmi. Perché non bastano nemmeno una Banca centrale europea coraggiosa e un Draghi che sfida apertamente il dissenso tedesco (la Bundesbank non ha votato, ma tutto il mondo bancario germanico ha rumoreggiato in anticipo) a spezzare il circolo vizioso che imprigiona la zona euro e l'Italia in modo particolare.

Bloomberg ha pubblicato un grafico sull'andamento dell'indice Euro Stoxx 50 dall'aprile dello scorso anno, quando è cominciato il Quantitative easing. Ebbene, le borse sono scese in media del 17% con una volatilità che per molti versi ricorda quella del 2008. Se a questo aggiungiamo che i prezzi sono ancora più bassi, la deflazione non è stata debellata, mentre la crescita è estremamente fiacca, si sarebbe tentati di concludere che la cura della Bce non è stata efficace. Perché? Perché è cominciata in ritardo ed è stata una cura omeopatica, mentre ci voleva una superaspirina, sostengono i keynesiani. Perché la banca centrale non è in grado di dirigere l'economia reale, anzi ogni volta che ci prova o provoca sfracelli o fa marcia indietro, è la tesi degli ortodossi.

C'è una terza spiegazione: può darsi che Draghi abbia parlato tanto e fatto troppo poco, frenato dalla continua opposizione della Bundesbank, ma la verità è che, in questi anni, l'unico ad aver agito è stato lui. Il gioco dello scambio, quello che determina la crescita economica, si gioca con più partecipanti: i consumatori, le imprese, le banche, la banca centrale, i governi. Ebbene questi ultimi sono rimasti a guardare; anche chi aveva i bilanci pubblici a posto (come la Germania) non ha fatto tutto il necessario per aumentare la domanda. Le aziende nell'industria e nei servizi non hanno investito a sufficienza. Le banche, invece, si sono limitate a custodire i depositi, non hanno fatto credito, hanno fatto prestiti, hanno fatto mutui, ma non hanno investito a sufficienza. La banca, bisogno di aumentare i capitali, hanno prestato quantificazioni con il contagocce.

La Bce continua a fare la sua parte, si spinge senza troppe remore su un territorio non esplorato, ma non ha fatto tutto il necessario per aumentare la domanda. Le aziende nell'industria e nei servizi non hanno investito a sufficienza. Le banche, invece, si sono limitate a custodire i depositi, non hanno fatto credito, hanno fatto prestiti, hanno fatto mutui, ma non hanno investito a sufficienza. La banca, bisogno di aumentare i capitali, hanno prestato quantificazioni con il contagocce.

ItaliaOggi

PRIMO PIANO

11 Marzo 2016 5

La sua cura monetaria ha avuto effetti limitati ma è stato il solo attore che si è mosso

Meno male che c'è stato Draghi

La Bce non può sostituirsi a Stati, consumatori, imprese



Mario Draghi

DI STEFANO CIRIOGLIANTI

E adesso lo chiamano Magic Mario. Tassi zero, aumento dell'acquisto di titoli da 60 a 80 miliardi di euro al mese, compresi i bond delle aziende, nuova iniezione di liquidità alle banche. Questa volta Mario Draghi non ha deluso i mercati che, infatti, hanno brindato con, in testa, Milano. Banche (Unicredit, Intesa, Deutsche Bank, soprattutto) e assicurazioni (le Generali) hanno tirato un sospiro di sollievo. Appunto, sollievo. E un sospiro, perché poi le borse hanno raffreddato gli iniziali entusiasmi. Perché non bastano nemmeno una Banca centrale europea coraggiosa e un Draghi che sfida apertamente il dissenso tedesco (la Bundesbank non ha votato, ma tutto il mondo bancario germanico ha rumoreggiato in anticipo) a spezzare il circolo vizioso che imprigiona la zona euro e l'Italia in modo particolare.

PUNTURE DI SPILLO

di GIULIANO CARLONA

Il prof Angela Pincelliana, dopo aver subito delle dure contestazioni da parte dei gruppi antagonisti all'Anno delogiato, ha deciso di tornare a governare l'azienda, che ha appena ottenuto alcuni suoi ottimi sul Corriere della Sera. A sorpresa da tre settimane a fare lezione sotto scorta dalla Digos. Pincelliana è stata anche una volta a Parigi, ha una casa a Parigi e una casa a Roma. A sorpresa da tre settimane a fare lezione sotto scorta dalla Digos. Pincelliana è stata anche una volta a Parigi, ha una casa a Parigi e una casa a Roma.

Ma il mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

Nel mio piano, dopo aver partecipato ad un seminario importante, ho ricevuto la notizia che non tornerò più a insegnare. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato. Non è più possibile perché non sono abbastanza a fiato e mi sento un po' malato.

E gli altri, invece di scendere in campo, fanno il tifo dalle tribune pronti a fischiare se non arriva il goal da tutti atteso. Quanto a lungo si può andare avanti così? Perché la Bce accanto alla buona notizia (la sua politica monetaria ancor più permissiva) ha pubblicato oggi anche una pessima notizia: ha abbassato la stima di crescita per quest' anno dall' 1,7 all' 1,4 per cento e ha ammesso che potrebbe scendere ancora. Non solo, l' inflazione sarà appena dello 0,1%. Draghi dice che non siamo in deflazione, ma ci siamo vicini. Tutte cifre che hanno riportato le borse al solito tran tran.

La zona euro, insomma, è uscita dalla Grande Recessione per entrare in una Lunga Stagnazione. I governi sembrano non preoccuparsi più di tanto, nel frattempo vengono logorati dalla pressione dello scontento e dai proclami dei demagoghi. Eppure esistono oggi tutte le condizioni strutturali per rimettere in moto seriamente l' intera macchina produttiva. L' iceberg c' è, ma è ancora lontano. Si può evitarlo. Prima però occorre spegnere la musica e interrompere le allegre danze nel salone del Titanic. Formiche.net.

STEFANO CINGOLANI

il numero dei senza lavoro Glù di 203 mila unità e quello degli occupati cresce di 186 mila

La disoccupazione scende per la prima volta in 7 anni

Nel 2015 il tasso cala all' 11,9% ma per i giovani resta sopra al 40%

Dopo tanti anni di crisi il 2015 è stato positivo per i posti di lavoro in Italia; siamo ancora lontani da una situazione ottimale, e le disoccupazione giovanile resta altissima, però una svolta c'è stata. Dice l' Istat che nel 2015 il tasso di disoccupazione è sceso all' 11,9% dal 12,7% del 2014. Era da sette anni che l' Istituto di statistica non registrava un calo.

Il numero dei disoccupati nel 2015 è diminuito «in maniera significativa» di 203.000 unità, cioè è calato del 6,3%, e questo sviluppo si è fatto sentire soprattutto nella seconda metà dell' anno.

Dal punto di vista opposto, cioè considerando il numero dei posti di lavoro anziché quello dei disoccupati, l' Istat sottolinea che nel 2015 l' occupazione è cresciuta di 186.000 unità (+0,8%) portando il tasso di occupazione al 56,3% (+0,6 punti). Sempre l' Istat osserva che questa crescita è stata trainata soprattutto dai posti di lavoro dipendente (+207.000).

L' identikit del mondo del lavoro in Italia vede nel 2015 un totale (sempre molto alto) di 3.033.000 disoccupati, mentre i posti di lavoro nell' arco dell' anno sono stati in media 22.465.000. Purtroppo è da decenni che il nostro Paese oscilla (grosso modo) attorno a questa cifra complessiva di occupati, senza riuscire a decollare. Speriamo che adesso parta una ripresa economica vera, con le nuove regole sul lavoro e anche grazie alla forte spinta monetaria espansiva della Bce di Draghi, e che fra un anno o giù di lì ci possiamo trovare a commentare dei numeri in netto miglioramento.

Fra le note positive del 2015 si nota pure che il miglioramento è diffuso in tutto il Paese; non si sono accentuate le differenze Nord-Sud, anzi si sono attenuate. Spiega l' Istituto di statistica che «l' incremento dell' occupazione nell' ultimo anno è diffuso sul territorio ed è più accentuato nel Mezzogiorno, cioè nella zona che nel corso della crisi ha registrato le perdite di occupazione più consistenti. Fra il 2014 e il 2015 nelle regioni meridionali il tasso di occupazione fra i 15 e i 64 anni cresce di 0,8 punti (+0,5 nel Centro e nel Nord)» anche se il livello di questo indicatore resta inferiore a quello del 2008 di 3,5 punti (-2,1 punti nel Nord e -1,3 nel Centro).

I divari territoriali restano accentuati: se nel Centro-Nord sono occupate oltre sei persone su dieci fra i

ECONOMIA FINANZA

La disoccupazione scende per la prima volta in 7 anni

Nel 2015 il tasso cala all'11,9% ma per i giovani resta sopra al 40%

IL NUMERO DEI SENZALAVORO GIÙ DI 203 MILA UNITÀ E QUELLO DEGLI OCCUPATI CRESCE DI 186 MILA

La disoccupazione in Italia

Periodo	Tasso (%)
2008	12,7
2009	13,3
2010	13,3
2011	13,3
2012	13,3
2013	12,7
2014	12,7
2015	11,9

La disoccupazione in Italia per regione

Regione	2014 (%)	2015 (%)
Centro	12,7	11,9
Nord	12,7	11,9
Sud	12,7	11,9

La disoccupazione in Italia per fascia di età

Fascia di età	2014 (%)	2015 (%)
15-24 anni	42,7	40,3
25-34 anni	34,7	32,3
35-44 anni	24,7	22,3
45-54 anni	14,7	12,3
55-64 anni	8,7	6,3
65+	2,7	2,3

Il dieselgate pesa sui dipendenti Volkswagen taglia 3 mila impiegati

Si dimette il capo della controllata americana

Il caso

Alexander Allmeyer, capo della controllata americana di Volkswagen, si dimette a causa della crisi della casa tedesca. Il consiglio di amministrazione ha deciso di licenziare 3 mila dipendenti e di ridurre il personale di 10 mila unità in tutto.

15 e i 64 anni, nel Mezzogiorno scendono a poco più di quattro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione cala in maniera più accentuata nelle regioni meridionali (-1,3 punti in confronto a -0,7 nel Centro e -0,5 nel Nord).

Ma anche da questo punto di vista le differenze territoriali rimangono elevate: l' indicatore vale il 19,4% nel Mezzogiorno, il 10,6% nel Centro e all' 8,1% nel Nord.

Per la prima volta dal 2007 cala la disoccupazione giovanile fra i 15 e i 24 anni, scesa al 40,3% (-2,4 punti percentuali), mentre per la fascia tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione è del 17,8% (-0,8 punti sul 2014). Il miglioramento c' è ma la quota dei giovani che cercano lavoro e non lo trovano resta troppo alta. Si conferma l' invecchiamento della popolazione al lavoro, con la crescita dell' occupazione che si concentra nella fascia d' età degli over 55 (+204.000 unità sul 2014), anche per i requisiti più stretti per avere la pensione.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

LUIGI GRASSIA

La presidenza di Confindustria. I saggi hanno chiuso le consultazioni

Bonometti e Regina lasciano Restano in corsa Boccia e Vacchi

ROMA È una partita a due la successione a Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria, tra Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio i saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, nell'ultima giornata di consultazioni, in Assolombarda, hanno incontrato ad uno ad uno i quattro candidati, e cioè Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Vacchi. E c'è stato un colloquio anche con il presidente Squinzi, arrivato nel pomeriggio in Assolombarda. A fare il passo indietro sono stati Bonometti e Regina. Quest'ultimo ha preannunciato il proprio appoggio a Vacchi.

Saranno quindi Boccia e Vacchi a presentare i programmi nel consiglio generale del 17 marzo, come prevedono le regole della riforma Pesenti. E poi sarà il consiglio generale del 31 marzo a votare il presidente designato.

«La corsa prosegue tra me e Vacchi. Fino al 17 abbiamo l'embargo in termini comunicazionali, poi possiamo pubblicizzare i programmi», ha detto Boccia, lasciando la sede di Assolombarda. E a chi tra i giornalisti chiedeva se i saggi avessero comunicato le percentuali dei consensi ha risposto: «a grandi linee, ma non ci dicono i numeri».

Da parte di Bonometti non c'è stata nessuna scelta di campo: «decideremo sui programmi. Stiamo cercando di mettere la basi per una Confindustria forte, diversa, trovare la convergenza sull'unità», ha commentato Bonometti uscendo da Assolombarda. Per poi affidare parole critiche ad una nota: «i vincoli imposti hanno favorito il professionismo confindustriale, che ha potuto lavorare indisturbato, come la peggior politica da noi sempre vituperata. Non è nel mio dna». Ed ha aggiunto: «avevo detto che non mi interessava una poltrona, non volevo voti di scambio, non ero disponibile a compromessi. Non è stato possibile un confronto, complice una riforma che ha mostrato i suoi limiti. Il mio obiettivo rimane il rafforzamento di Confindustria, con l'imprescindibile spirito di servizio senza il quale il rischio di perdere efficacia diventa grave e insostenibile».

Parole su cui Squinzi, interpellato uscendo da Assolombarda, ha detto: «siamo nel campo delle opinioni personali, chiedetelo a lui, io non commento assolutamente».

Regina, dopo aver parlato con i saggi, ha rivelato rispondendo alle domande dei giornalisti di aver preso la decisione del ritiro già da un paio di settimane e di aver atteso «per portare a termine i miei



impegni istituzionali. Prima ancora che me lo chiedessero ho comunicato ai saggi di voler ritirare la mia disponibilità a candidarmi». Regina ha anche annunciato il proprio appoggio a Vacchi: «in queste settimane tra i tanti che avevano sostenuto la mia candidatura ho riscontrato una forte spinta per convergere sul programma di Vacchi. Nei prossimi giorni vedremo se sarà possibile, perché viene prima il programma, la squadra, le competenze, le modalità con cui operare. Ora bisogna privilegiare l'unità di Confindustria.

Ai saggi ho detto che devono impegnarsi per cercare l'unità e provare fino all'ultimo a unire i tanti mondi di Confindustria».

Fino a tardi sono preseguita le consultazioni dei saggi e anche dal territorio sono arrivate prese di posizione ufficiali.

Per Boccia è arrivato il consenso di Confindustria Sicilia «la capacità dimostrata ad innovare sono i motivi che hanno portato a questa scelta, è il candidato ideale», e Confindustria Sardegna: «nel solco della continuità, ma con spirito innovativo Boccia saprà governare con equilibrio, con particolare attenzione alle politiche industriali».

Per Vacchi si è schierata Federacciai: «il suo profilo è quello che più ci rappresenta», ha detto il presidente Antonio Gozzi, uscendo dai saggi. Sempre per Vacchi il vice presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi: «sarà il presidente di tutti, ritengo che in peso assembleare ci sia netta maggioranza». Di fronte ai saggi si è pronunciato per Vacchi anche il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi: «è l'unico imprenditore metalmeccanico rimasto in questa tornata elettorale, la nostra decisione vuol privilegiare il ruolo dell'industria metalmeccanica».

Le prossime tappe prevedono, dopo i due appuntamenti marzo, che il presidente designato sottoponga al voto del consiglio generale del 28 aprile la squadra. Dopodiché l'assemblea privata del 25 maggio eleggerà il nuovo presidente di Confindustria.

Il giorno dopo il nuovo numero uno terrà il suo primo discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Draghi abbassa ancora i tassi e aumenta gli acquisti di bond

La Bce lancia un'altra operazione Tltro diretta all'economia reale

francoforte Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato ieri un pacchetto di misure di stimolo monetario ben al di là delle attese, a fronte del netto peggioramento del quadro macroeconomico dell'eurozona. E ha difeso l'efficacia delle proprie azioni dalle critiche, soprattutto di parte tedesca, sostenendo che «se avessimo seguito in questi anni la politica di chi diceva di no a tutto, "nein zu allem", oggi saremmo in una deflazione disastrosa». Ha anche affermato che le decisioni di ieri provano che la Bce non manca né della volontà, né delle "munizioni" per intraprendere nuove azioni di stimolo.

Il consiglio della Bce ha votato «a stragrande maggioranza», nelle parole di Draghi, un insieme di interventi che comprende il taglio dei tassi d'interesse, l'ampliamento dell'acquisto di titoli (il Qe) e la creazione di quattro nuove operazioni di finanziamento alle banche, le Tltro, mirate a favorire il credito all'economia reale anche con la concessione di un "rimborso" alle banche da parte della Bce (si veda l'articolo nella pagina a fianco).

L'impatto immediato sui mercati dell'annuncio, in un primo tempo accolto molto favorevolmente, è stato poi vanificato dalla dichiarazione di Draghi, ripetuta due volte in conferenza stampa, che i tassi d'interesse, tagliati ieri, non verranno ulteriormente ridotti.

I banchieri centrali europei si sono dovuto confrontare con uno scenario economico nettamente peggiorato rispetto a dicembre, quando già le previsioni dello staff della Bce erano state considerate ottimistiche da molti economisti indipendenti. L'inflazione resterà in territorio negativo ancora per diversi mesi a causa del crollo del petrolio e, secondo le nuove previsioni pubblicate ieri, crescerà solo dello 0,1% quest'anno (contro l'1% stimato a dicembre), dell'1,3% l'anno prossimo (contro l'1,7%) e dell'1,6% nel 2018. La previsione non tiene conto delle misure annunciate ieri, che la Bce confida possano riportarla «sotto, ma vicino» al 2%, come da obiettivo. Taglio anche per le stime di crescita - che procede a ritmo "moderato", ma più debole di quanto si riteneva a inizio anno e con rischi al ribasso - all'1,4% nel 2016 (dall'1,7), all'1,7% nel 2017 (dall'1,9). Nel 2018 l'economia dell'eurozona dovrebbe crescere dell'1,8%. Hanno pesato, sul quadro macroeconomico e sulla decisione del consiglio di allentare ulteriormente la politica monetaria, l'indebolimento della crescita globale e le turbolenze dei



mercati finanziari. Ma sull'inflazione è stato preponderante il crollo del prezzo del petrolio.

Sui tassi, la Bce ha non solo tagliato di 10 punti base il tasso sui depositi delle banche presso la Bce stessa, già oggi a -0,30%, portandolo a -0,40%, come era atteso, per cercare di disincentivare le banche a parcheggiare la liquidità a Francoforte e spingerle agli impieghi, ma ha anche portato a zero il tasso principale di rifinanziamento e a 0,25% quello marginale, tagliando entrambi di 5 punti base. Si tratta in tutti e tre i casi dei minimi storici. È stata la decisione meno controversa in consiglio, anche se contro i tassi negativi è schierato tutto l'establishment bancario, soprattutto tedesco. Cifre alla mano, il vicepresidente Vitor Constancio ha contestato che nel 2015, quando già i tassi erano negativi, le banche abbiano sofferto un calo del margine d'interesse, anche se la Bce riconosce che non tutti gli istituti sono uguali.

Draghi ha anche indicato che i tassi della Bce resteranno ai livelli attuali, o ancora più bassi, per un lungo periodo di tempo, e ben oltre la conclusione del Qe, prevista per il marzo 2017. Ma successivamente ha affermato che non si vede ora la necessità di ulteriori tagli, a meno di un cambiamento della situazione.

Anzi, ha spiegato che la mancata introduzione di un tasso sui depositi su due livelli, ventilata alla vigilia e che pure è stata discussa, è dovuta proprio alla volontà di non dare un segnale che i tassi possano scendere ancora a piacimento. È stato su questo punto che i mercati finanziari hanno girato e che può aver compromesso, almeno temporaneamente, l'impatto positivo delle misure annunciate. Draghi ha anche precisato che d'ora in avanti la politica monetaria si concentrerà meno sul movimento dei tassi e più su misure non convenzionali.

Sul Qe, si è registrato qualche dissenso in consiglio (secondo un partecipante alla riunione, solo due governatori si sarebbero espressi con voto contrario; il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, non aveva in questa riunione, per effetto della rotazione, diritto di voto): alla fine è passato un aumento da 60 a 80 miliardi di euro dell'importo mensile dell'acquisto di titoli e l'inclusione delle obbligazioni societarie (non bancarie) denominate in euro, emesse da imprese europee, che abbiano un rating "investment grade", anche questa per migliorare la trasmissione all'economia reale.

Entrambi gli elementi vanno al di là delle aspettative della vigilia. La Bce ha anche aumentato dal 33 al 50% la quota di titoli acquistabili emessi da organizzazioni internazionali e banche multilaterali. Questo per ovviare a quella che si ritiene potrà essere una scarsità di titoli di Stato (soprattutto tedeschi) nel prosieguo del programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

INTERVISTA a D' ALEMA

«Dal malessere a sinistra del Pd può nascere una nuova forza»

di Aldo Cazzullo L e polemiche dopo le primarie di Roma e Napoli. Ma soprattutto la situazione in cui versa il Pd: «Una condizione gravissima» con una classe dirigente che «reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Il partito è in mano a persone arroganti e autoreferenziali che vogliono distruggerlo». L'ex premier Massimo D' Alema dice al Corriere: «Nascono associazioni e gruppi, maverà qualcuno a unirli per ricostruire il centrosinistra». E ancora: «Le primarie? Bisogna riscrivere le regole». Massimo D' Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi? «Sono sbarcato all' alba a Fiumicino dall' Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Corriere della Sera, Venerdì 11 Marzo 2016

POLITICA | 9

L'INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA

«Il partito della Nazione già c'è ma perderà E il malessere può creare una nuova forza»

L'ex premier: Renzi distrugge le radici del Pd. Fondatori ignorati, devo andare in ginocchio da Guerini?

di Aldo Cazzullo

Quand'è con simpatia alla malinconia ma non mi piace che finisca a decidere sulle grandi decisioni

La sfida è come si ricostruisce il centro-sinistra e la battaglia non si condurrà solo all'interno

Trasforma il Pd nel partito del capo e chi non allinea viene bruciato e gettato fuori

Le primarie hanno perso ogni credibilità. In sei mesi il registro di Bassolino è stato rimosso dall'arroganza e dalla stupidità

Massimo D' Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi, con lei regista? «Sono sbarcato all' alba a Fiumicino dall' Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».



Massimo D' Alema. In alto, due volte: con il segretario Renzi e con il ministro degli Esteri, il presidente Giuseppe

del tempo... «So che Renzi che Renzi non glielo dà a Berlusconi che all'Ugo... «Operativamente, il partito è un'entità che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso... «Non è un partito che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso... «Non è un partito che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso...»

che una risposta così accorciato getta disordine sul partito, sulla politica... «Ma il fatto è che non ho fatto parte oggi credibile. Sono manipolato da gruppi di potere... «A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Chiara... «Non è un partito che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso...»

Berlusconi e Verdini il segretario pensa di ripulire il partito di Berlusconi. Ma anche Verdini è preoccupato ha capito che se renzi non va la sinistra va verso la sconfitta

Non so cosa farei Bray. Certo, non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale

«Se il partito è un'entità che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso...»

«So che Renzi che Renzi non glielo dà a Berlusconi che all'Ugo...»

«Operativamente, il partito è un'entità che si muove in una direzione e a quella politica una veduta un gruppo di persone che ha preso...»

Il dopo Pignatelli

A Milano il no di Colombo alla sinistra

Chiara Cazzullo è una donna... «A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Chiara...»

«Non so cosa farei Bray. Certo, non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale...»

«So che Renzi che Renzi non glielo dà a Berlusconi che all'Ugo...»

Lei a Roma sostiene Bray, sì o no?

«Massimo Bray è un mio carissimo amico, ma è un uomo libero e indipendente. È anche una delle persone più testarde che ho conosciuto in vita mia. Non sente nessuno; decide, e va rispettato nella sua decisione. E non è neppure iscritto al Pd. Basta consultare la Rete per vedere quanti cittadini e associazioni si stanno rivolgendo a lui; anche se io non finisco, non faccio parte di questa comunità».

Quindi lei vota Giachetti?

«Non so ancora chi siano i candidati. Li valuterò liberamente da cittadino romano. Non so cosa farà Bray. Certo non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale; mentre qui pare tutto un giochino interno al Pd. Sono molto attaccato a questa città, che dopo le vicende drammatiche che ha vissuto merita un sindaco di alto livello, a prescindere dall'appartenenza di partito».

Giachetti non lo è?

«Giachetti si è fotografato su Internet mentre traina un riscio su cui è seduto Renzi. Ma questa non può essere l'immagine del sindaco di Roma, neanche per scherzo. Il quadro è estremamente preoccupante. C'è una crisi della democrazia. Una caduta di partecipazione e tensione politica, di fronte alla quale i partiti, compreso il Pd, non riescono a schierare personalità all'altezza».

Siamo alla scissione che lei paventò un anno fa sul «Corriere»?

«Sta crescendo un enorme malessere alla sinistra del Pd che si traduce in astensionismo, disaffezione, nuove liste, nuovi gruppi. Si tratta di un problema politico e non di un complotto di D'Alema, che è impegnato in altre attività di carattere culturale e internazionale».

Lei è uno dei fondatori del Pd. Ci sarà o no la scissione?

«Anche Prodi lo è, e anche lui mi pare sempre più distaccato. Il Pd è finito in mano a un gruppetto di persone arroganti e autoreferenziali.

«Dei fondatori non sanno che farsene. Ai capi del Pd non è passato per l'anticamera del cervello di consultarci una volta, in un momento così difficile. Io cosa dovrei fare? Cospargermi il capo di cenere e presentarmi al Nazareno in ginocchio a chiedere udienza a Guerini?».

A Napoli bisogna annullare le primarie?

«I dati sono impressionanti. Nelle aree di voto d'opinione, Bassolino è nettamente avanti. In altre zone è sotto di tremila voti: a proposito di capibastone e di truppe cammellate, come le chiamano i nostri cosiddetti leader. Bassolino denuncia un mercimonio. Produce video che lo provano. E il presidente del partito, con il vicesegretario, rispondono che il ricorso è respinto perché in ritardo? Ma qui siamo oltre l'arroganza. Siamo alla stupidità».

Il presidente del partito, Matteo Orfini, è una sua creatura.

«Nella vita si può evolvere in tanti sensi. Del resto, loro dicono che sono bollito; anch'io avrò avuto una mia evoluzione. Ma come non capire che una risposta così sconcertante getta discredito sul partito, sulla politica?».

Basta primarie allora?

«Non ho detto questo. Ma così hanno perso ogni credibilità. Sono manipolate da gruppetti di potere. Sono diventate un gioco per falsificare e gonfiare dati. Bisogna scrivere nuove regole. E intanto rispettare quelle che già ci sono».

A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Gherardo Colombo.

«Nessuno potrebbe sospettarmi di essere l'ispiratore di Gherardo Colombo: l'ultima volta che ci siamo incrociati, scrisse che con la Bicamerale volevo realizzare il programma della P2.

Il punto vero è che il Pd non ce la fa più a tenere insieme il campo di forze del centrosinistra. E dubito che riuscirà a compensare le masse di voti perse a sinistra alleandosi con il mondo berlusconiano: non solo Alfano, Verdini, Bondi, ma anche Mediaset e uomini di Cl. A destra viene riconosciuto a Renzi il merito di aver distrutto quel che restava della cultura comunista e del cattolicesimo democratico. Ma così ha reciso una parte fondamentale delle radici del Pd. Ha soffocato lo spirito dell'Ulivo: del resto Renzi non ha mai nascosto il suo disprezzo per l'esperienza di governo del centrosinistra, che anzi è bersaglio costante della sua polemica».

Il premier replica che mai lei e Bersani avete avuto una parola in sostegno del governo.
«Non è vero. Potrei elencare una serie di mie dichiarazioni a favore del governo, a cominciare dagli 80 euro».

Allora Renzi non governa così male.

«L' Italia cresce dello 0,7%. Questo dato modesto viene presentato come frutto di grandi riforme. In realtà, la ripresa sia pur faticosa investe tutta l' Europa; e la ripresa italiana è metà di quella europea, forse un po' meno. La Germania cresce dell' 1,7, con la disoccupazione al 6. Altro che "siamo più forti dei tedeschi, l' Italia ha ripreso a correre, non ce n' è più per nessuno". Sarebbe carino evitare la propaganda e dire la verità al Paese. Il nostro gap viene da lontano, non è certo colpa di Renzi. Ma lo si affronta con un vero progetto riformista di innovazione. Non vedo questo né nel Jobs act né nella cancellazione dell' Imu».

Sta dicendo che Renzi somiglia più a Berlusconi che all' Ulivo?

«Oggettivamente è così. La cultura di questo nuovo Pd è totalmente estranea a quella originaria. Anche la sua riforma elettorale si ispira a quella di Berlusconi, non alla riforma uninominale maggioritaria voluta dalle forze dell' Ulivo. È una legge plebiscitaria: non si elegge il Parlamento; si vota il capo».

Nascerà un partito alla sinistra del Pd?

«Molti elettori ci stanno abbandonando.

Compresi quelli che ci avevano votato alle Europee, nella speranza che Renzi avrebbe rinnovato la vecchia politica: ora vedono un gruppo di persone che ha preso il controllo del Paese, alleandosi con la vecchia classe politica della destra.

Non so quanto resteranno in stato di abbandono. Nessuno può escludere che, alla fine, qualcuno riesca a trasformare questo malessere in un nuovo partito».

Perché invece non combattere una battaglia interna al partito?

«L' attuale gruppo dirigente considera il partito un peso. Gli iscritti sono poco più di 300 mila; il Pds ne aveva 670 mila. Si tende a trasformare il Pd nel partito del capo. Tutti quelli che non si allineano vengono brutalmente spinti fuori. Guardo con simpatia alla battaglia della minoranza, ma non mi pare che, purtroppo, riesca a incidere sulle decisioni fondamentali».

Renzi obietta che è stato il segretario a convocare più direzioni.

«La direzione è una cassa di risonanza. È un luogo dove lui fa dei discorsi e viene applaudito.

Poi si vota a maggioranza cose che dovrebbero vincolare tutti. Ma la politica è ascolto, scambio, mediazione».

Separare l' incarico di segretario da quello di premier aiuterebbe a tenere tutti insieme?

«Ma loro non vogliono tenere insieme il centrosinistra. Vogliono sbarazzarsene. Mi fanno ridere quelli che lanciano l' allarme sul partito della Nazione; il partito della Nazione è già fatto, è già accaduto. Lo schema mi pare evidente: approfittare della crisi di Berlusconi per prenderne il posto. Ma è un' illusione. Il problema non è Verdini, che è uomo intelligente e molto meno estremista di alcuni suoi partner del Pd. Verdini ha capito che se Renzi rompe con la sinistra va dritto verso la sconfitta, magari in un ballottaggio con i Cinque Stelle. Per questo, capendo di politica, è preoccupato».

Sta dicendo che Renzi sarà sconfitto?

«Secondo me, una volta lacerato il centrosinistra, non viene il partito della Nazione; viene il populista Grillo. O viene la destra. Perché il ceto politico berlusconiano che oggi si riunisce attorno a Renzi non gli porterà i voti di Berlusconi.

La destra è confusa, ma esiste, e una volta riorganizzata voterà per i suoi candidati. Renzi sposterà voti marginali, non paragonabili a quelli che perde. Di questo bisogna discutere, anziché insultare la gente. La vera sfida è come si ricostruisce il centrosinistra. Ed è, oggi, una battaglia che non si conduce più, oramai, soltanto all' interno del Pd».

Lei come voterà al referendum di ottobre?

«Al momento opportuno presenterò in modo motivato le mie opinioni. Non mi sento vincolato se non dalla mia coscienza: si vota sulla Costituzione della Repubblica. La rivista Italianieuropei sta preparando un numero sui 70 anni della Costituzione. Ho appena ricevuto il contributo di Giorgio Napolitano. Si intitola: "Elogio di una classe dirigente". Ma si riferisce a quella del 1946; non a questa».

Massimo D' Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi, con lei regista?

«Sono sbarcato all' alba a Fiumicino dall' Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei a Roma sostiene Bray, sì o no?

«Massimo Bray è un mio carissimo amico, ma è un uomo libero e indipendente. È anche una delle persone più testarde che ho conosciuto in vita mia. Non sente nessuno; decide, e va rispettato nella sua decisione. E non è neppure iscritto al Pd. Basta consultare la Rete per vedere quanti cittadini e associazioni si stanno rivolgendo a lui; anche se io non figuro, non faccio parte di questa comunità».

Quindi lei vota Giachetti?

«Non so ancora chi siano i candidati. Li valuterò liberamente da cittadino romano. Non so cosa farà Bray. Certo non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale; mentre qui pare tutto un giochino interno al Pd. Sono molto attaccato a questa città, che dopo le vicende drammatiche che ha vissuto merita un sindaco di alto livello, a prescindere dall' appartenenza di partito».

Giachetti non lo è?

«Giachetti si è fotografato su Internet mentre traina un riscio su cui è seduto Renzi. Ma questa non può essere l' immagine del sindaco di Roma, neanche per scherzo. Il quadro è estremamente preoccupante. C' è una crisi della democrazia. Una caduta di partecipazione e tensione politica, di fronte alla quale i partiti, compreso il Pd, non riescono a schierare personalità all' altezza».

Siamo alla scissione che lei paventò un anno fa sul «Corriere»?

«Sta crescendo un enorme malessere alla sinistra del Pd che si traduce in astensionismo, disaffezione, nuove liste, nuovi gruppi. Si tratta di un problema politico e non di un complotto di D' Alema, che è

impegnato in altre attività di carattere culturale e internazionale».

Lei è uno dei fondatori del Pd. Ci sarà o no la scissione?

«Anche Prodi lo è, e anche lui mi pare sempre più distaccato. Il Pd è finito in mano a un gruppetto di persone arroganti e autoreferenziali.

Dei fondatori non sanno che farsene. Ai capi del Pd non è passato per l' anticamera del cervello di consultarci una volta, in un momento così difficile. Io cosa dovrei fare? Cospargermi il capo di cenere e presentarmi al Nazareno in ginocchio a chiedere udienza a Guerini?».

A Napoli bisogna annullare le primarie?

«I dati sono impressionanti. Nelle aree di voto d' opinione, Bassolino è nettamente avanti. In altre zone è sotto di tremila voti: a proposito di capibastone e di truppe cammellate, come le chiamano i nostri cosiddetti leader. Bassolino denuncia un mercimonio. Produce video che lo provano. E il presidente del partito, con il vicesegretario, rispondono che il ricorso è respinto perché in ritardo? Ma qui siamo oltre l' arroganza. Siamo alla stupidità».

Il presidente del partito, Matteo Orfini, è una sua creatura.

«Nella vita si può evolvere in tanti sensi. Del resto, loro dicono che sono bollito; anch' io avrò avuto una mia evoluzione. Ma come non capire che una risposta così sconcertante getta discredito sul partito, sulla politica?».

Basta primarie allora?

«Non ho detto questo. Ma così hanno perso ogni credibilità. Sono manipolate da gruppetti di potere. Sono diventate un gioco per falsificare e gonfiare dati. Bisogna scrivere nuove regole. E intanto rispettare quelle che già ci sono».

A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Gherardo Colombo.

«Nessuno potrebbe sospettarmi di essere l' ispiratore di Gherardo Colombo: l' ultima volta che ci siamo incrociati, scrisse che con la Bicamerale volevo realizzare il programma della P2.

Il punto vero è che il Pd non ce la fa più a tenere insieme il campo di forze del centrosinistra. E dubito che riuscirà a compensare le masse di voti perse a sinistra alleandosi con il mondo berlusconiano: non solo Alfano, Verdini, Bondi, ma anche Mediaset e uomini di Cl. A destra viene riconosciuto a Renzi il merito di aver distrutto quel che restava della cultura comunista e del cattolicesimo democratico. Ma così ha reciso una parte fondamentale delle radici del Pd. Ha soffocato lo spirito dell' Ulivo: del resto Renzi non ha mai nascosto il suo disprezzo per l' esperienza di governo del centrosinistra, che anzi è bersaglio costante della sua polemica».

Il premier replica che mai lei e Bersani avete avuto una parola in sostegno del governo.

«Non è vero. Potrei elencare una serie di mie dichiarazioni a favore del governo, a cominciare dagli 80 euro».

Allora Renzi non governa così male.

«L' Italia cresce dello 0,7%. Questo dato modesto viene presentato come frutto di grandi riforme. In realtà, la ripresa sia pur faticosa investe tutta l' Europa; e la ripresa italiana è metà di quella europea, forse un po' meno. La Germania cresce dell' 1,7, con la disoccupazione al 6. Altro che "siamo più forti dei tedeschi, l' Italia ha ripreso a correre, non ce n' è più per nessuno". Sarebbe carino evitare la propaganda e dire la verità al Paese. Il nostro gap viene da lontano, non è certo colpa di Renzi. Ma lo si affronta con un vero progetto riformista di innovazione. Non vedo questo né nel Jobs act né nella cancellazione dell' Imu».

Sta dicendo che Renzi somiglia più a Berlusconi che all' Ulivo?

«Oggettivamente è così. La cultura di questo nuovo Pd è totalmente estranea a quella originaria. Anche la sua riforma elettorale si ispira a quella di Berlusconi, non alla riforma uninominale maggioritaria voluta dalle forze dell' Ulivo. È una legge plebiscitaria: non si elegge il Parlamento; si vota il capo».

Nascerà un partito alla sinistra del Pd?

«Molti elettori ci stanno abbandonando.

Compresi quelli che ci avevano votato alle Europee, nella speranza che Renzi avrebbe rinnovato la vecchia politica: ora vedono un gruppo di persone che ha preso il controllo del Paese, alleandosi con la vecchia classe politica della destra.

Non so quanto resteranno in stato di abbandono. Nessuno può escludere che, alla fine, qualcuno riesca a trasformare questo malessere in un nuovo partito».

Perché invece non combattere una battaglia interna al partito?

«L' attuale gruppo dirigente considera il partito un peso. Gli iscritti sono poco più di 300 mila; il Pds ne aveva 670 mila. Si tende a trasformare il Pd nel partito del capo. Tutti quelli che non si allineano vengono brutalmente spinti fuori. Guardo con simpatia alla battaglia della minoranza, ma non mi pare che, purtroppo, riesca a incidere sulle decisioni fondamentali».

Renzi obietta che è stato il segretario a convocare più direzioni.

«La direzione è una cassa di risonanza. È un luogo dove lui fa dei discorsi e viene applaudito.

Poi si vota a maggioranza cose che dovrebbero vincolare tutti. Ma la politica è ascolto, scambio, mediazione».

Separare l' incarico di segretario da quello di premier aiuterebbe a tenere tutti insieme?

«Ma loro non vogliono tenere insieme il centrosinistra. Vogliono sbarazzarsene. Mi fanno ridere quelli che lanciano l' allarme sul partito della Nazione; il partito della Nazione è già fatto, è già accaduto. Lo schema mi pare evidente: approfittare della crisi di Berlusconi per prenderne il posto. Ma è un' illusione. Il problema non è Verdini, che è uomo intelligente e molto meno estremista di alcuni suoi partner del Pd. Verdini ha capito che se Renzi rompe con la sinistra va dritto verso la sconfitta, magari in un ballottaggio con i Cinque Stelle. Per questo, capendo di politica, è preoccupato».

Sta dicendo che Renzi sarà sconfitto?

«Secondo me, una volta lacerato il centrosinistra, non viene il partito della Nazione; viene il populista Grillo. O viene la destra. Perché il ceto politico berlusconiano che oggi si riunisce attorno a Renzi non gli porterà i voti di Berlusconi.

La destra è confusa, ma esiste, e una volta riorganizzata voterà per i suoi candidati. Renzi sposterà voti marginali, non paragonabili a quelli che perde. Di questo bisogna discutere, anziché insultare la gente. La vera sfida è come si ricostruisce il centrosinistra. Ed è, oggi, una battaglia che non si conduce più, oramai, soltanto all' interno del Pd».

Lei come voterà al referendum di ottobre?

«Al momento opportuno presenterò in modo motivato le mie opinioni. Non mi sento vincolato se non

dalla mia coscienza: si vota sulla Costituzione della Repubblica. La rivista Italianieuropei sta preparando un numero sui 70 anni della Costituzione. Ho appena ricevuto il contributo di Giorgio Napolitano. Si intitola: "Elogio di una classe dirigente". Ma si riferisce a quella del 1946; non a questa».

ALDO CAZZULLO

L'intervista massimo d' alema

«Il partito della Nazione già c'è ma perderà E il malessere può creare una nuova forza»

L'ex premier: Renzi distrugge le radici del Pd. Fondatori ignorati, devo andare in ginocchio da Guerini?

Massimo D'Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi, con lei regista? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei a Roma sostiene Bray, sì o no?

«Massimo Bray è un mio carissimo amico, ma è un uomo libero e indipendente. È anche una delle persone più testarde che ho conosciuto in vita mia. Non sente nessuno; decide, e va rispettato nella sua decisione. E non è neppure iscritto al Pd. Basta consultare la Rete per vedere quanti cittadini e associazioni si stanno rivolgendo a lui; anche se io non figuro, non faccio parte di questa comunità».

Quindi lei vota Giachetti?

«Non so ancora chi siano i candidati. Li valuterò liberamente da cittadino romano. Non so cosa farà Bray. Certo non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale; mentre qui pare tutto un giochino interno al Pd. Sono molto attaccato a questa città, che dopo le vicende drammatiche che ha vissuto merita un sindaco di alto livello, a prescindere dall'appartenenza di partito».

Giachetti non lo è?

«Giachetti si è fotografato su Internet mentre traina un risciò su cui è seduto Renzi. Ma questa non può essere l'immagine del sindaco di Roma, neanche per scherzo. Il quadro è estremamente preoccupante. C'è una crisi della democrazia. Una caduta di partecipazione e tensione politica, di fronte alla quale i partiti, compreso il Pd, non riescono a schierare personalità all'altezza».

Continuata da pagina 8

POLITICA 9

L'INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA

«Il partito della Nazione già c'è ma perderà E il malessere può creare una nuova forza»

L'ex premier: Renzi distrugge le radici del Pd. Fondatori ignorati, devo andare in ginocchio da Guerini?

di Aldo Carlucci

Quando con semplicità alla misurata ma non mi pare che si riveda nelle grandi decisioni

Massimo D'Alema, allora ci siamo? Bray candidato a Roma, Bassolino a Napoli, tutti contro Renzi, con lei regista? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei a Roma sostiene Bray, sì o no? «Massimo Bray è un mio carissimo amico, ma è un uomo libero e indipendente. È anche una delle persone più testarde che ho conosciuto in vita mia. Non sente nessuno; decide, e va rispettato nella sua decisione. E non è neppure iscritto al Pd. Basta consultare la Rete per vedere quanti cittadini e associazioni si stanno rivolgendo a lui; anche se io non figuro, non faccio parte di questa comunità».

Quindi lei vota Giachetti? «Non so ancora chi siano i candidati. Li valuterò liberamente da cittadino romano. Non so cosa farà Bray. Certo non ho il minimo dubbio che la sua candidatura sarebbe quella di maggior prestigio per la Capitale; mentre qui pare tutto un giochino interno al Pd. Sono molto attaccato a questa città, che dopo le vicende drammatiche che ha vissuto merita un sindaco di alto livello, a prescindere dall'appartenenza di partito».

Giachetti non lo è? «Giachetti si è fotografato su Internet mentre traina un risciò su cui è seduto Renzi. Ma questa non può essere l'immagine del sindaco di Roma, neanche per scherzo. Il quadro è estremamente preoccupante. C'è una crisi della democrazia. Una caduta di partecipazione e tensione politica, di fronte alla quale i partiti, compreso il Pd, non riescono a schierare personalità all'altezza».

Massimo alla schiacciata che lei pensò un anno fa nel 2014? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei è uno dei fondatori del Pd, ci senti o no? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

La primarie hanno perso perché? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Il Pd non riesce a schierare personalità all'altezza? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».



Il senatore Massimo D'Alema, di anni 68, ha votato per il no a Renzi e per il sì a Berlusconi.

che una risposta così scontata possa darla, è un po' ingenuità. Ma anche se il partito, nella pratica, è un po' ingenuo, non per questo non è un partito libero e indipendente. È un partito che ha una cultura di questo nuovo Pd è esattamente contraria a quella originale. Anche la sua riforma elettorale è figlia di Berlusconi, non una riforma costituzionale ma una riforma della forma dell'Udc. È una legge ideata da lui, non è figlia di Berlusconi ma di lui.

Non è abilitato che il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Lei dice che Renzi non è abilitato a fare il sindaco di Roma? «Sono sbarcato all'alba a Fiumicino dall'Iran, dove Vodafone non prende. Non avevo né telefono né Internet. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. So solo che il Pd versa in una condizione gravissima, e la classe dirigente reagisce insultando e calunniando con metodi staliniani».

Siamo alla scissione che lei paventò un anno fa sul «Corriere»?

«Sta crescendo un enorme malessere alla sinistra del Pd che si traduce in astensionismo, disaffezione, nuove liste, nuovi gruppi. Si tratta di un problema politico e non di un complotto di D' Alema, che è impegnato in altre attività di carattere culturale e internazionale».

Lei è uno dei fondatori del Pd. Ci sarà o no la scissione?

«Anche Prodi lo è, e anche lui mi pare sempre più distaccato. Il Pd è finito in mano a un gruppetto di persone arroganti e autoreferenziali.

Dei fondatori non sanno che farsene. Ai capi del Pd non è passato per l' anticamera del cervello di consultarci una volta, in un momento così difficile. Io cosa dovrei fare? Cospargermi il capo di cenere e presentarmi al Nazareno in ginocchio a chiedere udienza a Guerini?».

A Napoli bisogna annullare le primarie?

«I dati sono impressionanti. Nelle aree di voto d' opinione, Bassolino è nettamente avanti. In altre zone è sotto di tremila voti: a proposito di capibastone e di truppe cammellate, come le chiamano i nostri cosiddetti leader. Bassolino denuncia un mercimonio. Produce video che lo provano. E il presidente del partito, con il vicesegretario, rispondono che il ricorso è respinto perché in ritardo? Ma qui siamo oltre l' arroganza. Siamo alla stupidità».

Il presidente del partito, Matteo Orfini, è una sua creatura.

«Nella vita si può evolvere in tanti sensi. Del resto, loro dicono che sono bollito; anch' io avrò avuto una mia evoluzione. Ma come non capire che una risposta così sconcertante getta discredito sul partito, sulla politica?».

Basta primarie allora?

«Non ho detto questo. Ma così hanno perso ogni credibilità. Sono manipolate da gruppetti di potere. Sono diventate un gioco per falsificare e gonfiare dati. Bisogna scrivere nuove regole. E intanto rispettare quelle che già ci sono».

A Milano la sinistra Pd aveva pensato a Gherardo Colombo.

«Nessuno potrebbe sospettarmi di essere l' ispiratore di Gherardo Colombo: l' ultima volta che ci siamo incrociati, scrisse che con la Bicamerale volevo realizzare il programma della P2.

Il punto vero è che il Pd non ce la fa più a tenere insieme il campo di forze del centrosinistra. E dubito che riuscirà a compensare le masse di voti perse a sinistra alleandosi con il mondo berlusconiano: non solo Alfano, Verdini, Bondi, ma anche Mediaset e uomini di Cl. A destra viene riconosciuto a Renzi il merito di aver distrutto quel che restava della cultura comunista e del cattolicesimo democratico. Ma così ha reciso una parte fondamentale delle radici del Pd. Ha soffocato lo spirito dell' Ulivo: del resto Renzi non ha mai nascosto il suo disprezzo per l' esperienza di governo del centrosinistra, che anzi è bersaglio costante della sua polemica».

Il premier replica che mai lei e Bersani avete avuto una parola in sostegno del governo.

«Non è vero. Potrei elencare una serie di mie dichiarazioni a favore del governo, a cominciare dagli 80 euro».

Allora Renzi non governa così male.

«L' Italia cresce dello 0,7%. Questo dato modesto viene presentato come frutto di grandi riforme. In realtà, la ripresa sia pur faticosa investe tutta l' Europa; e la ripresa italiana è metà di quella europea, forse un po' meno. La Germania cresce dell' 1,7, con la disoccupazione al 6. Altro che "siamo più forti dei tedeschi, l' Italia ha ripreso a correre, non ce n' è più per nessuno". Sarebbe carino evitare la propaganda e dire la verità al Paese. Il nostro gap viene da lontano, non è certo colpa di Renzi. Ma lo si affronta con un vero progetto riformista di innovazione. Non vedo questo né nel Jobs act né nella cancellazione dell' Imu».

Sta dicendo che Renzi somiglia più a Berlusconi che all' Ulivo?

«Oggettivamente è così. La cultura di questo nuovo Pd è totalmente estranea a quella originaria. Anche la sua riforma elettorale si ispira a quella di Berlusconi, non alla riforma uninominale maggioritaria voluta dalle forze dell' Ulivo. È una legge plebiscitaria: non si elegge il Parlamento; si vota il capo».

Nascerà un partito alla sinistra del Pd?

«Molti elettori ci stanno abbandonando.

Compresi quelli che ci avevano votato alle Europee, nella speranza che Renzi avrebbe rinnovato la vecchia politica: ora vedono un gruppo di persone che ha preso il controllo del Paese, alleandosi con la vecchia classe politica della destra.

Non so quanto resteranno in stato di abbandono. Nessuno può escludere che, alla fine, qualcuno riesca a trasformare questo malessere in un nuovo partito».

Perché invece non combattere una battaglia interna al partito?

«L' attuale gruppo dirigente considera il partito un peso. Gli iscritti sono poco più di 300 mila; il Pds ne aveva 670 mila. Si tende a trasformare il Pd nel partito del capo. Tutti quelli che non si allineano vengono brutalmente spinti fuori. Guardo con simpatia alla battaglia della minoranza, ma non mi pare che, purtroppo, riesca a incidere sulle decisioni fondamentali».

Renzi obietta che è stato il segretario a convocare più direzioni.

«La direzione è una cassa di risonanza. È un luogo dove lui fa dei discorsi e viene applaudito.

Poi si vota a maggioranza cose che dovrebbero vincolare tutti. Ma la politica è ascolto, scambio, mediazione».

Separare l' incarico di segretario da quello di premier aiuterebbe a tenere tutti insieme?

«Ma loro non vogliono tenere insieme il centrosinistra. Vogliono sbarazzarsene. Mi fanno ridere quelli che lanciano l' allarme sul partito della Nazione; il partito della Nazione è già fatto, è già accaduto. Lo schema mi pare evidente: approfittare della crisi di Berlusconi per prenderne il posto. Ma è un' illusione. Il problema non è Verdini, che è uomo intelligente e molto meno estremista di alcuni suoi partner del Pd. Verdini ha capito che se Renzi rompe con la sinistra va dritto verso la sconfitta, magari in un ballottaggio con i Cinque Stelle. Per questo, capendo di politica, è preoccupato».

Sta dicendo che Renzi sarà sconfitto?

«Secondo me, una volta lacerato il centrosinistra, non viene il partito della Nazione; viene il populista Grillo. O viene la destra. Perché il ceto politico berlusconiano che oggi si riunisce attorno a Renzi non gli porterà i voti di Berlusconi.

La destra è confusa, ma esiste, e una volta riorganizzata voterà per i suoi candidati. Renzi sposterà voti marginali, non paragonabili a quelli che perde. Di questo bisogna discutere, anziché insultare la gente. La vera sfida è come si ricostruisce il centrosinistra. Ed è, oggi, una battaglia che non si conduce più, oramai, soltanto all' interno del Pd».

Lei come voterà al referendum di ottobre?

«Al momento opportuno presenterò in modo motivato le mie opinioni. Non mi sento vincolato se non dalla mia coscienza: si vota sulla Costituzione della Repubblica. La rivista Italianieuropei sta preparando un numero sui 70 anni della Costituzione. Ho appena ricevuto il contributo di Giorgio Napolitano. Si intitola: "Elogio di una classe dirigente". Ma si riferisce a quella del 1946; non a questa».

ALDO CAZZULLO

Alberto Vacchi

La strategia: cambiare, salario legato ai risultati

È quotato in Borsa. Fattura 1,1 miliardi, con un utile 2015 stimato sui 69 milioni, e l'indirizzo dei relativi clienti è per il 90% all'estero. È presente in 80 Paesi, ha 34 stabilimenti tra Europa, Asia, America, dà lavoro a 2.400 persone in Italia e ad altre 2.400 nel resto del mondo. L'Alberto Vacchi uomo d'azienda è questo. Il laureato in giurisprudenza che ha preso la piccola azienda fondata dal padre nel 1961, a Bologna, e ne ha fatto la più classica delle nostre multinazionali tascabili: di quella nicchia (macchine automatiche per il packaging di farmaceutica, cosmetica, alimentare) oggi Ima è il leader globale assoluto.

Dicono che lui - classe 1964, sposato, un figlio - non pensasse a correre per Confindustria nazionale. La sua stessa presidenza a Bologna è sempre stata prima di tutto «impegno su e per il territorio». Poi un giorno Gianfelice Rocca, presidente pressato dai tanti che cercano un segnale di discontinuità rispetto a una struttura interna giudicata autoreferenziale, ha pensato che il suo fosse il biglietto da visita giusto. «Perché non lo fai tu?». Vacchi ci ha riflettuto un po'. Ha ricevuto altre sollecitazioni (e l'appoggio, tra gli altri, di Alberto Bombassei). E allora «ok, ci provo».

Visto che oltre Bologna era praticamente sconosciuto, ha cominciato a girare l'Italia. Spiegando che non vuole azzerare tutto, ma cambiare parecchio sì, o nell'era della disintermediazione anche Confindustria rischia l'irrelevanza. E replicando così alle accuse di «contiguità» con la Fiom: «Nella mia azienda il salario è legato al margine operativo. Non si calano le braghe con il sindacato».

R. Po.
Ri. Que.

Economia **5.100** I POSTI liberi nel pubblico

La corsa a due per Confindustria

Boccia e Vacchi, caccia a 100 voti

Entro il 17 il programma dei candidati. Bonomelli: sceglierò la proposta migliore

Chi #1
Vincenzo Boccia, presidente della Camera del commercio, è il candidato più quotato per la presidenza di Confindustria. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Boccia ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente della Camera del commercio di Bologna e di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #2
Alberto Vacchi, presidente di Ima, è il secondo candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Vacchi ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Ima e di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #3
Giuseppe Bonomelli, presidente di Confindustria, è il terzo candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Bonomelli ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #4
Gianfelice Rocca, presidente di Confindustria, è il quarto candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Rocca ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #5
Antonio Di Pietro, presidente di Confindustria, è il quinto candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Di Pietro ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #6
Giovanni Conso, presidente di Confindustria, è il sesto candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Conso ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #7
Giovanni Conso, presidente di Confindustria, è il settimo candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Conso ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #8
Giovanni Conso, presidente di Confindustria, è l'ottavo candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Conso ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #9
Giovanni Conso, presidente di Confindustria, è il nono candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Conso ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

Chi #10
Giovanni Conso, presidente di Confindustria, è il decimo candidato più quotato. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati. Il suo programma si basa su tre pilastri: la crescita, la competitività e la sostenibilità. Conso ha una lunga esperienza di manager e di amministratore delegato di grandi aziende. È stato presidente di Confindustria italiana. Ha una forte spinta di territorio e un ampio sostegno di imprenditori e sindacati.

La corsa a due per Confindustria Boccia e Vacchi, caccia a 100 voti

Entro il 17 il programma dei candidati. Bonometti: sceglierò la proposta migliore

Marco Bonometti e Aurelio Regina si sfilano dalla corsa per la presidenza di Confindustria, restano in campo Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi. Caccia aperta da qui al 31 marzo ai 99 voti necessari in consiglio generale per conquistare la prima poltrona di viale dell'Astronomia. La partita è aperta.

«I saggi ci hanno detto che i consensi che abbiamo ricevuto - ha detto ieri Vincenzo Boccia - ma non ci dicono i numeri».

Cruciali i voti in libera uscita dei sostenitori di Regina e Bonometti.

Il primo ieri ha fatto un chiaro endorsement per Vacchi (ma il successore di Regina in Unindustria Roma, Maurizio Stirpe, ha lasciato libertà di scelta agli associati). Diversa la faccenda per quanto riguarda Marco Bonometti. Uscito dal colloquio con i saggi, il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure. Per chiarire in una

chiacchierata telefonica, «Voglio vedere i programmi dei candidati (che saranno presentati giovedì) e poi, ci sarà, noi e anche qualche che intratterrà mentre al di fuori di noi votiamo - dice lo stesso Bonometti -. Solo su questa base potrà dare un'indicazione». «Non c'è stato un confronto aperto su programmi, ha vinto il professionismo confindustriale di chi ha tessuto ragnatele e scambiato consensi, come la peggiore politica», ha tagliato corto Bonometti. Una critica esplicita alla riforma Penenti che ha cambiato le regole per l'elezione della presidenza. L'imprenditore pone un aut aut: «O Confindustria cambia marcia da subito, mettendo trasparenza e chiarezza in questa contesa, o non avremo più alcuna ragione per esistere». «Solo opinioni personali», ha osservato laconico in serata il presidente in carica, Giorgio Squinzi.

Ormai nella contesa gran parte dei territori si sono schierati. Nord Ovest per Boccia, Lombardia, Lazio e Veneto spaccati, Emilia per Vacchi tranne Reggio Emilia, Marche per Vacchi, Umbria e Abruzzo non pervenuti come la Toscana (che si sta orientando verso Boccia). Sud e Isole per Boccia eccetto il Molise. Nel consiglio generale i pesi sono diversi. Per esempio: il Molise vale un voto, la sola Assolombarda 17. Da registrare lo schieramento di Federmeccanica e Federacciai a favore di Vacchi. Per finire, ieri la

Economia 5.100 i posti liberi nel pubblico
Nell'operazione mobilità della Pubblica Amministrazione sono stati 5.100 i posti a fronte di 3.500 posti secondo gli ultimi dati Istat sul mercato.

La corsa a due per Confindustria Boccia e Vacchi, caccia a 100 voti
Entro il 17 il programma dei candidati. Bonometti: sceglierò la proposta migliore

La Lente
Il ricalcolo delle pensioni d'oro? «Complicato», dice l'Inps

Chi #1
Vincenzo Boccia

Chi #2
Alberto Vacchi

A Bologna
Bolognesi un figlio, tra i suoi sostenitori

Il primo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il secondo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il terzo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il quarto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il quinto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il sesto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il settimo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il ottavo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il nono
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il decimo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Vincenzo Boccia
Il mediatore con le banche e la spinta dei piccoli

Alberto Vacchi
La strategia: cambiare, salario legato ai risultati

Chi #1
Vincenzo Boccia, 64 anni, è un uomo di mezzogiorno, di famiglia di imprenditori. Ha lavorato per anni in un'azienda di famiglia, poi ha fondato la sua. È un uomo di mezzogiorno, di famiglia di imprenditori. Ha lavorato per anni in un'azienda di famiglia, poi ha fondato la sua.

Chi #2
Alberto Vacchi, 64 anni, è un uomo di mezzogiorno, di famiglia di imprenditori. Ha lavorato per anni in un'azienda di famiglia, poi ha fondato la sua. È un uomo di mezzogiorno, di famiglia di imprenditori. Ha lavorato per anni in un'azienda di famiglia, poi ha fondato la sua.

A Bologna
Bolognesi un figlio, tra i suoi sostenitori

Il primo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il secondo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il terzo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il quarto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il quinto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il sesto
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il settimo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il ottavo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il nono
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

Il decimo
Il presidente degli industriali di Brescia ha rilasciato dichiarazioni senza mezzi misure.

polemica che nei giorni scorsi ha riguardato i Giovani (quelli dell' Emilia e di Milano sostengono Vacchi contraddicendo le indicazioni nazionali per Boccia) ha toccato anche la Piccola impresa. «Questa è una partita tra industriali e confindustriali, non credo che Boccia rappresenti tutta la piccola industria di territori come l' Emilia, la Lombardia o lo stesso Veneto», ha detto ieri Carlo Bonomi del comitato di presidenza di Assolombarda. Risposta a stretto giro del presidente della Piccola, Alberto Baban: «Siamo compatti su Boccia».

Raffaella Polato Rita Querzé.

RAFFAELLA POLATO

URBANISTICA, INTERVENTO SU RICHIESTA

La Città metropolitana ridisegna paesi e borghi

«Un aiuto ai Comuni per la pianificazione»

PER la pianificazione urbana stica, Città metropolitana e Comuni (con le loro Unioni e Associazioni) lavoreranno in sieme. Ad aprire la strada a una vera collaborazione e cooperazione con i Comuni, nel le pratiche di formazione e revisione dei Puc, è un atto del sindaco metropolitano Marco Doria su proposta del consigliere delegato Gian Luca Bucilli «La collaborazione della Città metropolitana con una serie di Comuni per i loro strumenti urbanistici - dice Bucilli - ha già realizzato esperienze molto positive che vogliamo estendere, con nuove convenzioni e specifici criteri, a tutti i Comuni del territorio e alle loro Unioni e Associazioni per lavorare insieme, nella reciproca interazione e cooperazione, per meglio coordinare le scelte comunali sugli assetti urbanistici con quelle della pianificazione territoriale generale metropolitana, semplificando e armonizzando gli strumenti in una dimensione condivisa».

La Città metropolitana (che al suo interno ha competenze e professionalità specialisti che come quelle in campo urbanistico e paesaggistico) potrà quindi, in coordinamento con i Comuni che lo richiedono, predisporre gli atti per la formazione o la revisione dei loro strumenti di pianificazione. Le convenzioni con i Comuni, le Unioni e le Associazioni comunali che aderiranno alla proposta della Città metropolitana «indicheranno anche i criteri per la compartecipazione delle risorse».

24 VENERDI' 11 MARZO 2016 genova IL SECOLO XIX

POE E SEL SPACCATI SULLA RICANDIDATURA DEL PRIMO CITTADINO

Doria e il rebus delle primarie «Non scontate se accetto il bis»

Il sindaco decide la coalizione, che deve essere unita sul nome

ANNUNZIA CRUCIATA

L'esperienza della giunta Doria che chiuderà le primarie comunali per scegliere il prossimo candidato sindaco. Ma le divisioni esistono anche tra gli eletti del sindaco. La ha detto ieri il sindaco Marco Doria nella conferenza stampa di presentazione del piano di governo per il 2012-2016. «L'esperienza della giunta Doria ci ha insegnato che la collaborazione con i Comuni è un atto che deve essere unito sul nome».



Il sindaco Marco Doria

Adesso le dichiarazioni del sindaco, per quanto appaiono neutrali, potrebbero aprire un dibattito che fat-

URBANISTICA, INTERVENTO SU RICHIESTA

La Città metropolitana ridisegna paesi e borghi «Un aiuto ai Comuni per la pianificazione»

PER la pianificazione urbana, Città metropolitana e Comuni (con le loro Unioni e Associazioni) lavoreranno in sieme. Ad aprire la strada a una vera collaborazione e cooperazione con i Comuni, nel le pratiche di formazione e revisione dei Puc, è un atto del sindaco metropolitano Marco Doria su proposta del consigliere delegato Gian Luca Bucilli «La collaborazione della Città metropolitana con una serie di Comuni per i loro strumenti urbanistici - dice Bucilli - ha già realizzato esperienze molto positive che vogliamo estendere, con nuove convenzioni e specifici criteri, a tutti i Comuni del territorio e alle loro Unioni e Associazioni per lavorare insieme, nella reciproca interazione e

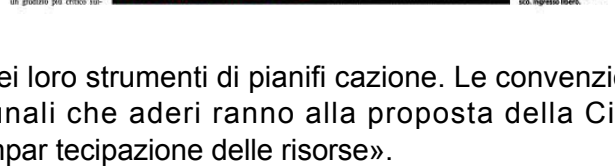
OGGI IN VIA XX SETTEMBRE
Cirino Pomicino presenta il suo ultimo libro

È STATO un protagonista della Prima Repubblica, ministro del Bilancio nell'ultimo governo Andreotti e dirigente della Dc. La esperienza di Pier Felice ha trovato nei 42 processi, da cui è scaturita anche la legge che prescrive il carcere due precedenti (il cosiddetto "bis"), una condanna per Pomicino (il caso Calvi) e un'altra per il fratello. Alle 17.30 di oggi Pier Felice Pomicino presenta a Genova la sua ultima fatica, il volume "La Repubblica delle Democrazie". Al centro di via Verdi, parteciperanno il ministro della Giustizia Roberto Fiore, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il direttore del Secolo XIX Alessandro Casarini.

INCONTRO DEL MIB
Mafia a Genova, Marco Grasso oggi alla Berio

LA MAFIA è Genova: un accertamento per alcuni indagato, per altri imputabile. Ad Anversa, "Un caso di fatto". Non più soltanto. In questo il partito oggi (alle ore 16.45) alla guida della delegazione della Biblioteca Berio in via del Somario 10 insieme ad Alessandro Casarini, ministro del Turismo Liguria, Luca Travasa, segretario regionale "Liguria" e Marco Grasso, giornalista del Secolo XIX e autore, con il collega Pietro Tedeschi, di "Un'indagine". Il libro inchiesta sulla infiltrazione di 'ndrangheta in Liguria. È il primo di una serie di incontri organizzati dal MIB nel momento difficile della nostra regione. Dopo gli incontri sul dibattito, un piccolo incontro, ingresso libero.

Nuovo Honda CR-V. La perfezione continua.



Il nuovo CR-V è il nuovo standard di qualità. È un SUV che si muove con la stessa agilità e la stessa eleganza di un'auto sportiva. È un SUV che si muove con la stessa agilità e la stessa eleganza di un'auto sportiva. È un SUV che si muove con la stessa agilità e la stessa eleganza di un'auto sportiva.

Oggi tuo da € 279 al mese (Iva 0,56% - Tass. 4,99%). Estensione garanzia a 3 anni (con 100.000 km). Scopritelo sabato 12 e domenica 13.

RIVIERA MOTORS Via C. N. Rosselli 10 B - Tel. 010 262277

L' ACCORDO

Ilva, 600 dipendenti impegnati da aprile nei lavori di pubblica utilità

PARTIRANNO il primo aprile i lavori di pubblica utilità per i siderurgici Ilva, occuperanno 600 lavoratori e saranno a rotazione, per una settimana al mese.

I dettagli dell' operazione sono stati messi a punto ieri pomeriggio nell' incontro che si è svolto in Regione tra i sindacati, l' assessore regionale Edoardo Rixi, quello comunale Emanuele Piazza, i rappresentanti della Città Metropolitana e l' Ilva.

A fine estate i siderurgici impegnati in questi progetti potranno poi scendere a 500, visto che dovrebbe finalmente entrare in funzione la quarta linea di zincatura, destinata ad occupare circa 80 dipendenti.

I lavori di pubblica utilità erano stati ottenuti dai sindacati nell' accordo di programma del 2005 per garantire la continuità di reddito ai dipendenti dello stabilimento di Cornigliano dopo la chiusura degli impianti a caldo e la validità dell' accordo è stata confermata anche dal sottosegretario allo sviluppo economico nel corso dell' ultimo incontro romano, quello ottenuto dopo quattro giorni di sciopero e lotte durissime.

I lavoratori per una settimana al mese saranno così impegnati in uno dei 40 progetti attivati dalle istituzioni locali, che ricalcano quelli già utilizzati nel 2015, incentrati su imbiancatura delle scuole e manutenzione del verde pubblico e lavori impiegatizi presso Comune e Tribunale.

Al momento tra le partecipate di Tursi solo Aster ha formalmente fatto richiesta di 34 lavoratori. Le ore di lavoro dovrebbero essere una trentina al mese e chi vuole accedere dovrà svolgere almeno un giorno di lavoro in fabbrica. L' accordo, che avrà validità fino al 30 settembre, sarà perfezionato la prossima settimana: sindacati e istituzioni si sono dati appuntamento a giovedì 17 marzo per la firma e la presentazione dei progetti. A finanziare i lavori sarà, come stabilito dall' emendamento al decreto Salva Ilva, la Società per Cornigliano, che a questo scopo anticiperà circa un milione di euro prendendoli dai fondi destinati alla bonifica, una soluzione contestata dal vicesindaco Stefano Bernini.

(nadia campini) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Via Balbi, nel mirino i "furbetti" del divieto dodici multe all'ora
Il transito è consentito solo ai mezzi pubblici. Vigili urbani in borghese fermano auto e scooter

ANNOFANO I NUMERI DI TARGA
Ein via delle Fontane ci pensano gli ausiliari Amr

TRE CERVELLI PER SALVARE INGEGNERIA NAVALE

L'ACCORDO
Ilva, 600 dipendenti impegnati da aprile nei lavori di pubblica utilità

PARTIRANNO il primo aprile i lavori di pubblica utilità per i siderurgici Ilva, occuperanno 600 lavoratori e saranno a rotazione, per una settimana al mese.

I dettagli dell'operazione sono stati messi a punto ieri pomeriggio nell'incontro che si è svolto in Regione tra i sindacati, l'assessore regionale Edoardo Rixi, quello comunale Emanuele Piazza, i rappresentanti della Città Metropolitana e l'Ilva.

A fine estate i siderurgici impegnati in questi progetti potranno poi scendere a 500, visto che dovrebbe finalmente entrare in funzione la quarta linea di zincatura, destinata ad occupare circa 80 dipendenti.

I lavori di pubblica utilità erano stati ottenuti dai sindacati nell'accordo di programma del 2005 per garantire la continuità di reddito ai dipendenti dello stabilimento di Cornigliano dopo la chiusura degli impianti a caldo e la validità dell'accordo è stata confermata anche dal sottosegretario allo sviluppo economico nel corso dell'ultimo incontro romano, quello ottenuto dopo quattro giorni di sciopero e lotte durissime.

I lavoratori per una settimana al mese saranno così impegnati in uno dei 40 progetti attivati dalle istituzioni locali, che ricalcano quelli già utilizzati nel 2015, incentrati su imbiancatura delle scuole e manutenzione del verde pubblico e lavori impiegatizi presso Comune e Tribunale.

Al momento tra le partecipate di Tursi solo Aster ha formalmente fatto richiesta di 34 lavoratori. Le ore di lavoro dovrebbero essere una trentina al mese e chi vuole accedere dovrà svolgere almeno un giorno di lavoro in fabbrica. L'accordo, che avrà validità fino al 30 settembre, sarà perfezionato la prossima settimana: sindacati e istituzioni si sono dati appuntamento a giovedì 17 marzo per la firma e la presentazione dei progetti. A finanziare i lavori sarà, come stabilito dall'emendamento al decreto Salva Ilva, la Società per Cornigliano, che a questo scopo anticiperà circa un milione di euro prendendoli dai fondi destinati alla bonifica, una soluzione contestata dal vicesindaco Stefano Bernini.

(nadia campini) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VIA LIBERA IN REGIONE

Lavori di pubblica utilità per 590 dipendenti Ilva

L' accordo entrerà in vigore entro fine mese

PULIZIA delle strade e delle spiagge, manutenzione del verde e degli uffici pubblici. Ma anche parchi, ville comunali e aule delle scuole. I lavori di pubblica utilità per i dipendenti Ilva in contratti di solidarietà sono pronti a partire. Il via libera, in attesa della firma e della presentazione dei quaranta progetti già preparati dal Comune previsto per giovedì prossimo, è arrivato ieri dopo quattro ore di tavolo tecnico in Regione tra parti sociali, enti locali e rappresentanti dell'azienda. Tutti insieme per attivare al più presto la misura di sostegno al reddito già utilizzata dai dipendenti Ilva in due occasioni, immediatamente dopo la firma dell' Accordo di programma del 2005 e nel 2014.

Ad impegnarsi nei lavori saranno poco meno di seicento dipendenti a turno, con obbligo di almeno un giorno di impiego all' interno dello stabilimento di Cornigliano per consentire l' attivazione degli ammortizzatori sociali previsti dal contratto di solidarietà.

Per arrivare all' integrazione del reddito, motivo di scontro e di lotta da parte della Fiom con blocco per tre giorni della città nelle scorse settimane, i siderurgici dovranno lavorare a gruppi di centocinquanta per una settimana al mese, dal lunedì al venerdì, per trenta ore totali. Alla copertura degli stipendi, con uno stanziamento previsto di almeno 800mila euro fino a settembre, provvederà Società per Cornigliano, ente beneficiario dei fondi per la riqualificazione dell' ex "delegazione dell' acciaio", che ieri ha però disertato il tavolo tecnico.

Un' assenza letta dai sindacati come un segnale delle volontà della Società, costretta a fornire i finanziamenti come deciso a livello governativo, ma pronta a chiedere al più presto la copertura dei fondi al Governo e un aiuto alla Regione.

Salvo difficoltà e rallentamenti, i lavori di pubblica utilità sono pronti a diventare realtà entro fine mese, attraverso un programma dettagliato e una distribuzione degli operai in tutta la Città Metropolitana, entroterra compreso. E oltre ai lavori di pubblica utilità, l' azienda ha anche confermato gli investimenti, previsti per giugno, per il via alla zincatura -4 in grado di impiegare circa ottanta persone che verranno così riassorbite all' interno dell' azienda senza proseguire negli impieghi previsti dal Comune per il sostegno al reddito.

Per la presentazione definitiva e accurata dei progetti bisognerà aspettare giovedì prossimo.

L'inchiesta il dissesto idrogeologico

Frane e inondazioni, emergenza Lombardia

Ai 26 smottamenti controllati con i fondi della legge Valtellina se ne aggiungono altri 15. Il Pavese a rischio Il rapporto Ispra: scarsa cura del territorio e poca pianificazione. In 50 anni 152 morti, 4 dispersi e 143 feriti

Si muove la terra in Lombardia e con lei fiumi e corsi d'acqua. Non a caso la Protezione civile oltre alle 26 frane storiche, monitorate con i fondi della legge Valtellina, si appresta a tenerne sotto controllo ulteriori 15.

Nel Pavese in questi giorni è tornata a scivolare verso valle una delle frane storiche dell'Oltrepo. A Romagnese 150 mila metri cubi di terra sono tornati a minacciare il piccolo centro abitato di Casale. Il sindaco ha chiesto un intervento da parte della Regione e la Protezione civile sta monitorando l'evoluzione del fenomeno. Sempre nel Pavese, a Borgo Priolo, alcune famiglie hanno lasciato le proprie case per paura di un evento franoso, mentre a Milano c'è la costante del fiume Seveso, pronto a esondare dopo una giornata di pioggia e per cui è pronto un piano da 122 milioni di euro.

Comuni in pericolo Il rischio di frane, alluvioni o esondazioni è però esteso a tutta la Lombardia (il 14% della superficie della regione è a rischio), e questi sono solo i casi più recenti. Un quadro completo lo ha tracciato l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nell'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia: a livello nazionale la mappa mostra come superi i 7 milioni il numero degli abitanti residenti in aree a rischio frane e alluvioni, il 12% del totale della popolazione italiana. «L'Italia è per sua natura un Paese a rischio visto anche la densità abitativa e l'urbanizzazione diffusa», spiegano Alessandro Trigila e Carla Iadanza, tra gli autori dello studio.

La Lombardia ha una elevata percentuale di comuni a rischio sia riguardo gli eventi franosi, sia per quanto riguarda il rischio idraulico: i dati evidenziano come la regione sia la quarta in Italia per popolazione esposta a rischio alluvioni e quinta per numero di imprese esposte al medesimo rischio. D'altronde tra il 1965 e il 2015 a causa di frane e inondazioni la Lombardia ha contato 152 vittime, 4 dispersi e 143 feriti. Numeri che chiamano in causa non solo le calamità naturali, ma anche una gestione del territorio che non sempre ha tenuto conto della naturale esposizione al rischio del nostro Paese. «Fenomeni franosi e idraulici - dicono gli scienziati - sono a volte amplificati da pianificazioni del

L'INCHIESTA IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Frane e inondazioni, emergenza Lombardia

Ai 26 smottamenti controllati con i fondi della legge Valtellina se ne aggiungono altri 15. Il Pavese a rischio Il rapporto Ispra: scarsa cura del territorio e poca pianificazione. In 50 anni 152 morti, 4 dispersi e 143 feriti

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN LOMBARDIA

Comune	Popolazione	Area a rischio (km²)
Comuni a rischio	654	569.827,779
Comuni a rischio	823	773.131.230

ANNO A PERICOLOSITÀ IDRAULICA NELLA NOSTRA REGIONE

Comune	Popolazione	Area a rischio (km²)
SonDRIO	81,7	474,4
LEGNATE	368,9	368,9
COMO	96,5	96,5
INTRA	54,9	54,9
MONZA	191,1	191,1
BERGAMO	0	0
MANTOVA	0	0
LODI	0	0
MONZA B.	0	0

BENE CULTURALI A RISCHIO ALLUVIONI

Comune	Popolazione	Bene culturale a rischio
COMO	104	104
LEGNATE	96	96
COMO	181	181
COMO	6.347	6.347
BERGAMO	30	30
COMO	11.873	11.873
BERGAMO	11.262	11.262
BERGAMO	1.260	1.260
BERGAMO	2.594	2.594
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0
COMO	0	0

WWW.CAMBIARTE.COM

Milano, 15 Marzo 2016

MAIOLICHE DEL XVII E XVIII SECOLO

PALAZZO SERBELLONI

ESPOSIZIONE: 12-14 marzo - ore 10.00 - 19.00

CAMBI CASA D'ARTE

territorio non sempre fatte con criterio. Per esempio il consumo di suolo negli anni è aumentato nonostante la popolazione dagli anni Ottanta ad oggi sia sostanzialmente rimasta numericamente la stessa». L'attenzione in alcuni contesti è stata dunque poca nel prevedere zone abitate e urbanizzate in luoghi esposti al dissesto idrogeologico.

Imprese e beni culturali Lo studio dell' Ispra ha individuato nel suo rapporto tre fasce di attenzione per i soggetti esposti al rischio: la popolazione residente, le imprese e i beni culturali. Osservando i numeri della regione si rileva come Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Liguria e Lombardia, siano le regioni con il numero più elevato di imprese vulnerabili al fenomeno idraulico. Gli addetti a rischio sono circa 2 milioni in tutta Italia e più di 28 mila le unità locali di imprese lombarde a rischio alluvioni. La popolazione coinvolta nel rischio frane conta poco più di 46 mila persone, mentre quella esposta ad alluvioni e inondazioni riguarda 280.434 residenti. Per quanto riguarda invece i beni culturali 280 di questi (l' 1,9% sul totale regionale) si trovano a rischio frane, mentre 972 (6,5%) si trovano in zone a rischio alluvione.

«In questo ambito è importante la prevenzione», dicono gli esperti dell' Ispra che sottolineano l'importanza di «conoscere in maniera dettagliata i territori, monitorarli e procedere alla messa in sicurezza». Da qui la necessità di «aumentare risorse e competenze all' interno delle amministrazioni locali per avere personale in grado di dare risposte immediate anche durante le emergenze». Così entra in gioco anche la Protezione civile che evidenzia la necessità di «coordinamento tra la stessa Protezione civile e le figure istituzionali sul territorio» come sindaci, Polizia locale e vigili del fuoco. Allo stesso modo i primi segnalatori «sono sempre più i cittadini. Variabili invece - dicono dal quartier generale della Protezione Civile - sono i rapporti con le aziende: c' è coscienza dei problemi, ma la cultura di gestione del rischio non fa ancora parte del dna delle imprese».

BRIANZA: «IMPEGNO PER AVERE MAGGIORE CHIAREZZA SU COMPETENZE»

Entro metà aprile il via ai tavoli provinciali

SARONNO (grf) Sono ufficialmente istituiti in tutte le Province i Tavoli di confronto per la definizione di una proposta di riforma del sistema delle autonomie in Lombardia. Lo prevede una delibera approvata lunedì scorso dalla Giunta regionale.

INSEDIAMENTO ENTRO META' APRILE I Tavoli - che saranno presieduti dal sottosegretario alle Riforme istituzionali Daniele Nava - tranne quello della Città metropolitana coordinato dall' assessore al Post Expo e Città metropolitana Francesca Brianza - si insedieranno tutti tra il 14 marzo e il 18 aprile.

DOCUMENTO APERTO A CONTRIBUTI « L' 1 marzo - spiega Nava - abbiamo consegnato ai componenti del Comitato Riforme una prima proposta di Riforma delle Autonomie elaborata da Regione Lombardia. Compito dei Tavoli provinciali sarà discutere questo documento, che è volutamente aperto al contributo di tutti, e formulare le eventuali proposte di modifica».

FASE DI LAVORO IMPORTANTE «Con l' istituzione di Tavoli di confronto per definire le proposte di riforma del sistema delle autonomie in Lombardia - sottolinea l' assessore Brianza - inizia una fase importante di lavoro che porterà a un nuovo riassetto degli Enti Locali all' insegna della semplificazione e della funzionalità. L' impegno condiviso su questo progetto porterà, come risultato, una maggiore chiarezza di competenze e ad un efficientamento in termini di servizi e burocrazia. L' idea di base parte dalla suddivisione del territorio lombardo in aree omogenee. Il progetto è in divenire e, grazie al contributo di tutti i soggetti coinvolti, lavoreremo per trovare la soluzione ideale garantendo al cittadino più chiarezza e più servizi».

COMPOSIZIONE TAVOLI PROVINCIALI I Tavoli istituzionali provinciali, presieduti da Nava, saranno costituiti da: assessori, sottosegretari e consiglieri regionali di riferimento del territorio, presidente della Provincia, sindaco del Comune capoluogo, un rappresentante di Anci e/o di altre associazioni di Enti locali, un rappresentante delle Comunità montane (dove presenti), presidente della Camera di Commercio. Ai tavoli sono invitati a partecipare anche i prefetti. Idem per la città metropolitana.

Cologno in Martesana? «Una grande opportunità»

Il sindaco Villa commenta la proposta

TREZZO SULL'ADDA - C'È CHI DICE SÌ, c'è chi dice no. Il divorzio di Cologno dal Nord Milano divide la Martesana. Angelo Rocchi, il sindaco leghista ribelle vorrebbe traghettare i suoi 45mila abitanti proprio sull'asse Naviglio-Adda e per farlo ha elencato le affinità elettive che l'hanno spinto a chiedere la secessione a Città Metropolitana, tramite mozione approvata dal Consiglio. Ma la grande famiglia dell'Est Milano non sembra pronta ad accogliere il figliol prodigo a braccia aperte.

PER UMBERTO GRAVINA, primo cittadino di Carugate e presidente dell'assemblea dei 53 Comuni dell'Asl 2, «questa scelta ha tutta l'aria di una provocazione».

Il suo parere conta, non si può negare l'esperienza maturata giocando su due tavoli, il fiume e il Sud Milano, da anni uniti in ambito sanitario. Anche qui realtà molto diverse che collaborano. Ma per il presidente non è la stessa cosa.

«Credo che Rocchi voglia avere più peso, nel Nord Milano deve essersi sentito accerchiato», spiega. Sull'Adda, invece, tira tutto un altro vento. «Credo che nessuno meglio della sua Amministrazione abbia il polso di una città - esordisce Danilo Villa, borgomastro di Trezzo - basta questo per prendere seriamente in considerazione la proposta di Rocchi, senza scomodare il sacrosanto principio dell'autodeterminazione».

«SONO CONTENTO che il collega abbia fatto questo passo, ritengo sia una opportunità per tutti», aggiunge Villa. Da tempo la perla del fiume e la città di cintura hanno stretto un sodalizio e l'hanno fatto su un tema cruciale: Trezzo e Cologno condividono la cuc, la centrale unica appalti. «Cologno è sui nostri stessi assi autostradali e pure su quelli della metropolitana che chiediamo. Le affinità ci sono. La proposta di Rocchi non è certo frutto di calcoli di bottega».

COLOGNO ha messo nero su bianco le parentele che l'avvicinano alla «East coast». Oltre ai trasporti, anche ambiente e cultura: l'appartenenza al Sistema bibliotecario Nord-Est, al Pils delle Cave (Parco degli Aironi) e al nascente parco della Martesana. «La direttrice del Naviglio ha orientato e determinato la vita e lo sviluppo della nostra città», scrive il primo cittadino. Che parla di «coesistenza territoriale sostanzialmente innaturale con Sesto che negli anni ha marginalizzato la realtà colognese». Nel Nord le reazioni sono state di forte rammarico. A Est di attesa. «Se fosse un dem a chiederlo, sarebbero tutti a braccia aperte», sentenziano a Trezzo.

barbara.calderola@ilgiorno.net.

VENERDI 11 MARZO 2016 - EL GIORNO - MARTESANA IX

TREZZO SULL'ADDA

Cologno in Martesana? «Una grande opportunità»

Il sindaco Villa commenta la proposta



di BARBARA CALDEROLA
«Credo che Rocchi voglia avere più peso, nel Nord Milano deve essersi sentito accerchiato, spiega, sull'Adda, invece, tira tutto un altro vento. «Credo che nessuno meglio della sua Amministrazione abbia il polso di una città - esordisce Danilo Villa, borgomastro di Trezzo - basta questo per prendere seriamente in considerazione la proposta di Rocchi, senza scomodare il sacrosanto principio dell'autodeterminazione».

LA RIFLESSIONE
«Siamo sulle stesse assi autostradali. L'idea non è frutto di calcoli politici»
«SONO CONTENTO che il collega abbia fatto questo passo, ritengo sia una opportunità per tutti», aggiunge Villa. Da tempo la perla del fiume e la città di cintura hanno stretto un sodalizio e l'hanno fatto su un tema cruciale: Trezzo e Cologno condividono la cuc, la centrale unica appalti. «Cologno è sui nostri stessi assi autostradali e pure su quelli della metropolitana che chiediamo. Le affinità ci sono. La proposta di Rocchi non è certo frutto di calcoli di bottega».

CERNUSCO SUL NAVIGLIO SI LOTTA CONTRO LO SMEMBRAMENTO DELL'ASI PARCO DEGLI AIRONI, NO A UNA GESTIONE DITTATORIALE

di CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MINORANZA UNITA, ma da Comuni diversi, contro le spinte dirommanti del capo degli Aironi. Alfonso senza precedenti dopo l'annuncata secessione di Cologno dal Nord Milano, una campagna immediata sul polverone verde sovcomunitario (Pris) interessa dall'impugnazione del centro commerciale Canovello, «il Tono di rispetto al sindaco Angelo Rocchi (Cologno) che ha fatto emergere il tentativo di Cernusco di smembrare il polverone verde a favore dello stare - spiegano insieme Roberto



Vende marijuana alla fermata della metropolitana
Giovane pusher preso con oltre un etto di erba

Gorgonzola
«BRAVO ragazzo di Gorgonzola col viso dello spazio arrotolato dai carabinieri. Sorretto d'angolo, occhi militari di Milano avvertiti dell'operazione hanno deflato il 17enne pusher, dopo averlo accompagnato in cella. Il pacchetto di buona famiglia era già noto alle forze dell'ordine per delle bravate tra coetanei del quartiere. A lui i militari sono arrivati dopo aver individuato ieri pomeriggio, peruviale e segnalato per consumo di marijuana, un 17enne, anche lui Belgiano, all'uscita della metropolitana, stazione cittadina. L'addorcento in banca aveva una piccola quantità di marijuana, acquistata dal giovane fioritore, fermato poco dopo in un parco nelle vicinanze. In casa, dove il baby spacciatore vive con i genitori, sono stati trovati 120 grammi di erba nascosti fra cerniera e cuscino, due bianchi di precisione usati per confezionare le dosi e 200 euro in banconote di piccolo taglio, frutto del suo lavoro. Mammi e papà hanno reagito con durezza alla brutta sorpresa, condannando aspramente la condotta del figlio. Dopo la giustizia, lo spacciatore dovrà fare i conti con loro».



Alta fiera di Novogro sbarca la rassegna «Benvenuti al Sud»

Segrate
«L'ASSESSORE al Reddito di autonomia e inclusione sociale della Regione Lombardia Giulio Gallera inaugurerà il rassegna "Benvenuti al Sud", che si terrà, fino a domenica, al Parco Esposizioni di Novogro, a Segrate. L'assessore incontrerà i presidenti della diversa associazioni regionali del meridione d'Italia che operano nel capoluogo e in tutta la Lombardia».

Cantieri in corso, all'ufficio postale arriva il camper

Carugate
«LE POSTE di Carugate chiudono per ristrutturazione, arriva l'ufficio mobile. La serata scatta fra pochi giorni, esattamente lunedì marzo, il 14 e il 15 bisognerà recingersi all'ufficio postale di Cernusco sul Naviglio via Pietro 270 con gli sportelli aperti dalle 8.20 alle 19.25, da mercoledì, per due mesi, invece, entrerà in funzione il camper nel parcheggio di via San Francesco, di fronte alla nuova sede di Carugate. Gli orari non cambiano: il camper mobile sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 12.35. Anche i servizi offerti dall'ufficio postale non subiranno tagli, l'ufficio volante sposterà in tutto e per tutto quello vero».

BARBARA CALDEROLA

La carica dei volontari a Milano in dieci anni sono cresciuti del 20%

Dall' Expo agli emigrati, dagli anziani alla cultura sono 142mila i cittadini attivi divisi in 6.662 sigle

HANNO voglia di darsi da fare, i milanesi. Basta chiamarli e loro si fanno sotto. Arrivano i profughi in Stazione Centrale e centinaia di cittadini accorrono ad aiutarli, donando cibo, vestiti e tempo libero. C'è Expo e in 7mila si arruolano per l'accoglienza dei visitatori. I no global imbrattano i muri della città e il giorno dopo c'è una mobilitazione generale per ripulire scritte, graffiti e danni del vandalismo. Ci sono i giardini sporchi, e migliaia di ragazzini prendono le ramazze al grido di «Puliamo il mondo». Gli esempi si sprecano e valgono forse più delle stime e delle cifre, che comunque parlando di una città pronta e generosa.

Sono 142mila i volontari milanesi. Uomini e donne, giovani e pensionati, persone che hanno una vita professionale intensa o che hanno tempo libero da dedicare agli altri. Secondo le stime del Ciessevi - che è un centro servizi a cui fanno capo le 30 reti solidali più importanti - in dieci anni c'è stato un aumento circa del 20 per cento delle persone attive nel mondo del volontariato ambrosiano. E Expo è stato sicuramente uno dei motori dell'aumentata propensione all'attività senza scopo di lucro a favore degli altri, che siano disabili, anziani, migranti, ma anche bambini che vogliono fare sport o beni culturali da salvaguardare.

Oggi, dalle ore 18 presso la Sala Viscontea del Castello Sforzesco, il Comune organizza una grande festa, Light up, dedicata ai 18 mila bambini e ragazzi milanesi, di oltre 40 scuole e 54 associazioni, coinvolti dal 2011 in un programma di promozione del volontariato ideato dal Ciessevi. «Il primo anno avevano aderito mille studenti. Poi è stato un crescendo, di anno in anno, fino alla quarta edizione, del 2015, con oltre 5 mila ragazzi e 154 mila "buone azioni" realizzate in diversi campi dai ragazzi», elenca l'assessore Marco Granelli.

Il volontariato si fa per passione, senza cercare i riflettori, in un ventaglio infinito di settori, spesso senza nemmeno il "cappello" di un'associazione registrata all'albo della Regione. Albo consultabile online, ma fermo al 2010, quindi un po' datato, come l'ultimo censimento Istat, che risale al 2011. Eppure, secondo i dati del Ciessevi, in questo mondo vasto e ricchissimo, ci sono circa 15mila sigle no profit nell'area della città metropolitana. E di queste, circa 6662 sono

La solidarietà

La carica dei volontari a Milano in dieci anni sono cresciuti del 20%

Dall'Expo agli emigrati, dagli anziani alla cultura sono 142mila i cittadini attivi divisi in 6.662 sigle

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO OROLOGI GRANDI MARCHE E D'OROLOGERIA	PRONTIgold	34,70
OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI		24,10

Le storie. L'editore e i due manager quando l'impegno diventa passione

RESTITUIMMO DIGNITÀ AI MALATI TERMINALI
V...
D...
D...

CHE GIOIA FAR VISITARE LE CHIESE E I SITI D'ARTE
T...
D...
D...

AIUTO I PENSIONATI A RIPROGETTARSI LA VITA
D...
D...
D...

Lombardia

nella città di Milano. Nell' ultimo rapporto dell' ottobre scorso, pubblicato dal Csvnet - rete nazionale dei centri di servizio al volontariato - il volontariato lombardo rappresenta il 18 per cento del totale italiano. Il 31 per cento svolge attività nel campo sociale, il 21 per cento nel settore sanitario, 10 per cento nel mondo della cultura, dello sport o del tempo libero. «Expo ha sicuramente accelerato ulteriormente la tendenza dei milanesi a fare volontariato - dice Marco Pietripaoli, direttore del Ciessevi milanese - Ben 7mila giovani si sono messi in pista per far riuscire al meglio l' evento, senza retribuzione. Centinaia di famiglie che hanno ospitato a casa i visitatori da tutto il mondo. E per quanto riusciamo a misurare noi, in un settore sempre in evoluzione, possiamo dire che c' è un trend in continua crescita, con un 15-20 per cento in più di mobilitazione negli ultimi dieci anni». A Milano, secondo il Comune il 15 per cento della popolazione over 14 anni presta qualche attività di tipo volontario, anche fuori dalle grandi associazioni.

«È impossibile avere il conto esatto di chi fa che cosa - conclude Pietripaoli - Ci sono tantissime aggregazioni spontanee che fanno grandi cose, basti pensare a tutto il fenomeno delle social street o alle famiglie che si aiutano a vicenda per accudire bambini e anziani. La "cittadinanza attiva" è sempre più in espansione e questo è un fenomeno tutto milanese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il trend è in continua crescita con tanti giovani coinvolti. Oggi al Castello Sforzesco la festa Light up dedicata a scuole e associazioni I volontari di Pane quotidiano L' ASSALTO Per diversi mesi la stazione è stata al centro di un vero assalto: decine di migliaia i migranti passati e assistiti dai volontari in Centrale.

ZITA DAZZI

Tassa d' imbarco trattenuta a Roma Gli enti locali fanno causa allo Stato

I sindaci contestano il mancato versamento dell' addizionale comunale

di ROSELLA FORMENTI - MALPENSA - PRONTI a fare causa allo Stato: 18 Comuni soci di Ancai (Associazione nazionale comuni aeroportuali) non sono più disposti a tollerare la situazione che si trascina da anni e che vede ridotte sempre di più le risorse derivanti dall' addizionale comunale sui diritti di imbarco. «Diciamo basta - afferma Mauro Cerutti, sindaco di Ferno e presidente di turno Ancai - abbiamo tentato ogni strada per avere un confronto con il Governo, abbiamo chiesto incontri per avere attenzione sui nostri problemi, niente da fare. La risposta da Roma in questi anni è la continua riduzione della somma a noi destinata, soldi che sono indispensabili per far funzionare i nostri Comuni che forniscono servizi agli aeroporti senza penalizzare i cittadini. Sono state parole al vuoto. Adesso faremo causa allo Stato». Martedì 22 marzo si terrà l' assemblea Ancai: sul tavolo la questione del momento, l' addizionale comunale sui diritti di imbarco e la decisione di avviare la causa legale.

«LA NOSTRA pazienza è finita - continua il sindaco di Ferno - vogliamo che lo Stato ci riconosca quanto ci spetta di diritto. Basta prese in giro. È chiaro che al Governo non sappiamo che cosa vuol dire amministrare un Comune che deve fornire servizi a un aeroporto, facciamo salti mortali ma le nostre difficoltà non interessano. Basta: ora passa tutto nelle mani dei nostri legali». Una tassa fantasma o quasi, l' addizionale comunale sui diritti di imbarco per i Comuni di sedime che ricevono somme molto al di sotto di quanto secondo la legge del 2005 spetterebbe loro. L' addizionale «si chiama comunale - ricorda il sindaco fernese - quindi sono soldi che devono arrivare nelle casse, invece per la maggior parte si fermano a Roma. Ci sono oltre 80 milioni di euro di arretrati dal 2005 ad oggi che attendiamo come Comuni aeroportuali, di quell' euro che avremmo dovuto ricevere come tassa di imbarco abbiamo visto solo pochi centesimi. Si parla di 10 centesimi per passeggero a fronte della tassa aumentata nel giro di dieci anni da un euro a 6,50 euro. «Nel 2014 - continua Cerutti - sono stati destinati ai Comuni sede di aeroporto 4,4 milioni di euro a fronte di una somma complessiva spettante agli enti pari a 17 milioni di euro, ancora peggio il 2015, con una cifra dimezzata rispetto all' anno precedente. Una beffa per enti locali che fanno il loro dovere, che cercano di amministrare bene tra mille difficoltà e che si trovano a convivere con la complessa presenza di un aeroporto. Per questo rispetto Malpensa i vantaggi economici esistono solo per il socio di maggioranza dell' aeroporto, cioè il Comune di Milano, cui vanno i dividendi dell' aeroporto di Seo e noi Comuni di sedime servono invece le braccia di chi ci si sposta per legge con l' addizionale comunale sui diritti di imbarco. Una situazione non più tollerabile. Martedì 22 marzo si terrà l' assemblea dei 18 Comuni sede di aeroporto in un' assemblea per definire l' azione legale. «Chiamiamo il processo dei nostri diritti - conclude Cerutti - finì ad oggi lo Stato non ci ha restituito, ora non ci resta che fare causa».

CRONACHE VII

MALPENSA

ASSEMBLEA 18 COMUNI SEDE DI AEROPORTO DECISORIANI SE PROCEDERE PER VIE LEGALI CONTRO IL GOVERNO

CIFRE NEL 2014 SONO STATI INCASSATI SOLAMENTE 44 MILIONI A FRONTE DI UNA SOMMA DOVUTA PARI A 17

Tassa d' imbarco trattenuta a Roma Gli enti locali fanno causa allo Stato

I sindaci contestano il mancato versamento dell' addizionale comunale

di ROSELLA FORMENTI

PRONTI a fare causa allo Stato: 18 Comuni soci di Ancai (Associazione nazionale comuni aeroportuali) non sono più disposti a tollerare la situazione che si trascina da anni e che vede ridotte sempre di più le risorse derivanti dall' addizionale comunale sui diritti di imbarco. «Diciamo basta - afferma Mauro Cerutti, sindaco di Ferno e presidente di turno Ancai - abbiamo tentato ogni strada per avere un confronto con il Governo, abbiamo chiesto incontri per avere attenzione sui nostri problemi, niente da fare. La risposta da Roma in questi anni è la continua riduzione della somma a noi destinata, soldi che sono indispensabili per far funzionare i nostri Comuni che forniscono servizi agli aeroporti senza penalizzare i cittadini. Sono state parole al vuoto. Adesso faremo causa allo Stato». Martedì 22 marzo si terrà l' assemblea Ancai: sul tavolo la questione del momento, l' addizionale comunale sui diritti di imbarco e la decisione di avviare la causa legale.

LA NOSTRA pazienza è finita - continua il sindaco di Ferno - vogliamo che lo Stato ci riconosca quanto ci spetta di diritto. Basta prese in giro. È chiaro che al Governo non sappiamo che cosa vuol dire amministrare un Comune che deve fornire servizi a un aeroporto, facciamo salti mortali ma le nostre difficoltà non interessano. Basta: ora passa tutto nelle mani dei nostri legali.

Una tassa fantasma o quasi, l' addizionale comunale sui diritti di imbarco per i Comuni di sedime che ricevono somme molto al di sotto di quanto secondo la legge del 2005 spetterebbe loro. L' addizionale «si chiama comunale - ricorda il sindaco fernese - quindi sono soldi che devono arrivare nelle casse, invece per la maggior parte si fermano a Roma. Ci sono oltre 80 milioni di euro di arretrati dal 2005 ad oggi che attendiamo come Comuni aeroportuali, di quell' euro che avremmo dovuto ricevere come tassa di imbarco abbiamo visto solo pochi centesimi. Si parla di 10 centesimi per passeggero a fronte della tassa aumentata nel giro di dieci anni da un euro a 6,50 euro. «Nel 2014 - continua Cerutti - sono stati destinati ai Comuni sede di aeroporto 4,4 milioni di euro a fronte di una somma complessiva spettante agli enti pari a 17 milioni di euro, ancora peggio il 2015, con una cifra dimezzata rispetto all' anno precedente. Una beffa per enti locali che fanno il loro dovere, che cercano di amministrare bene tra mille difficoltà e che si trovano a convivere con la complessa presenza di un aeroporto. Per questo rispetto Malpensa i vantaggi economici esistono solo per il socio di maggioranza dell' aeroporto, cioè il Comune di Milano, cui vanno i dividendi dell' aeroporto di Seo e noi Comuni di sedime servono invece le braccia di chi ci si sposta per legge con l' addizionale comunale sui diritti di imbarco. Una situazione non più tollerabile. Martedì 22 marzo si terrà l' assemblea dei 18 Comuni sede di aeroporto in un' assemblea per definire l' azione legale. «Chiamiamo il processo dei nostri diritti - conclude Cerutti - finì ad oggi lo Stato non ci ha restituito, ora non ci resta che fare causa».

POLITICA IL CENTRODESTRA SCEGLIE I CANDIDATI. A GALLARATE SARA' CASSANI A BUSTO ARSIZIO PRIMARIE IL 3 APRILE Verso la sfida Reguzzoni-Antonelli

UN PUNTO fermo, la data delle primarie a Busto Arsizio è stabilita per il 3 aprile. La sfida è tra Paolo Reguzzoni, nome forte della Lega Nord che avrebbe voluto candidarsi alla carica elettorale prima proprio nel nome dell'attuale sindaco di Laveri pubblico, ed Emanuele Antonelli, ex coordinatore del PdL, proposto da Busto Grande, che raccoglierebbe consensi da buona parte del centrodestra. La palla passa dunque ai cittadini chiamati a decidere chi dovrà sfidare Gianluca Castellani, candidato del centrosinistra. Gli incontri che si sono svolti negli ultimi settimane non sono serviti a definire le scelte tra i due e il gruppo che sostiene Antonelli, il centrodestra sceglie con la primarie il candidato sindaco. Per ora i nomi sono quelli di Paolo Reguzzoni ed Emanuele Antonelli, ma potrebbero aggiungersi quelli di Alberto Armarini ed Eugenio Vignati (Indipendenti di centro). Il quadro sarà definito nei prossimi giorni.

A GALLARATE dopo giornate in cui si è giocata una condizionale dopo giorni di tensione e febbrili iniziative, ieri sera il tavolo del centrodestra unito, ha individuato in Gianluca Cassani il candidato a sfidare il sindaco uscente Edoardo Cossani. Sarà sostenuto da Lega Nord, Forza Italia, Libertà per Gallarate e Lega Civica. Probabilmente anche l'appoggio di Fratelli d' Italia che valutarà nel breve periodo l'eventuale adesione a sostegno, nonché di Ncd che sta valutando modalità diverse di adesione al centrodestra. R.F.

IN BREVE

Urta da una macchina
Giovane mamma cade con il bimbo in braccio

Una lavagna elettronica
Cerimonia di consegna

Linee
Lunedì mattina alle 11.30 la scola dell'oner Milena ciolo-Busto, Gallarate, Ticino consegnano alla scuola elementare Morandi una lavagna elettronica. Alla cerimonia interverranno il dirigente scolastico Ernesto Marzella e il sindaco Gigi Faroli.

Famiglie del territorio
alle prese con la crisi
Un progetto per aiutarle

OGGI, alle ore 16, il museo della Galleria ospita la presentazione di «Revolutionary Road» di John Augustine, progetto triennale (2014-2016) che mira a sostenere circa 200 famiglie del territorio vittime del perdurare della crisi.

All'oratorio pizzata
e show illusionistico con il Mago Sangiu

SABATO 19 marzo il Piccolo cantiere delle arti visive e la parrocchia San Maurizio organizzano dalle 15.30 un'ora di pizza con e seguito lo spettacolo illusionistico per bambini e ragazzi del Mago Sangiu.

Lavoratori del Comune
Lunedì in assemblea
Rischio uffici chiusi

LA FFP-CGIL, ha indetto un'assemblea sindacale aperta a tutti i lavoratori del Comune di Busto alle 8.30 alle 10. In quell'arco di tempo gli uffici comunali potrebbero essere chiusi.



Comune di Milano, a cui vanno i dividendi dell' esercizio di Sea: a noi Comuni di sedime arrivano invece le briciole di ciò che ci spetta per legge con l' addizionale comunale sui diritti di imbarco. Una situazione non più tollerabile». Martedì 22 marzo a Fiumicino i sindaci di 18 Comuni sede di aeroporto si incontreranno per definire l' azione legale. «Chiediamo il rispetto dei nostri diritti - conclude Cerutti - fino ad oggi lo Stato non ci ha ascoltato, ora non ci resta che fare causa».

di ROSELLA FORMENTI

Paolo Navarro Dina

Legge speciale, patto per Venezia

Il quadro generale lo definisce Renato Brunetta. Il capogruppo Pdl alla Camera spiega: «É un' azione importante per la città. La generosità dello Stato non può essere continua. Giusto, quindi, come prevedeva il mio progetto di nuova Legge speciale che si individuino entrate locali utili affinché vi siano risorse recuperate in loco a favore di Venezia». Ed è veramente tutto qui il nocciolo della questione che vede, finalmente, dopo quasi due anni, la ripresa della discussione su una nuova Legge speciale. Tutto si era arenato con lo scandalo Mose e con la parentesi del commissario prefettizio. Ora ad otto mesi dall' insediamento del sindaco Luigi Brugnaro tutto si è rimesso in moto, sia pure con i tempi parlamentari necessariamente lunghi a cui siamo abituati. In ogni modo l' audizione del primo cittadino al Senato ha riaperto la partita che è centrale per la Serenissima.

«Venezia deve trovare il modo di autofinanziarsi - ribadisce l' ex ministro - E farlo attraverso il Porto e l' aeroporto, trovando le risorse sul territorio».

Ma quello che è avvenuto, e non da oggi, riguarda la la trasversalità dell' impegno (anche dopo il tavolo aperto da Brugnaro con i parlamentari veneziani). «Ci sono molti elementi - aggiunge il senatore Felice Casson (Pd) - che fanno parte della mia proposta di legge speciale. Il problema principale sta proprio nella ricerca delle risorse. E questo sarà lo sforzo maggiore. Le proposte non mancano, ma devono essere cercate sul territorio. Se dovessimo aspettare Roma, è meglio non farsi troppe illusioni». Casson sottolinea che l' iter non sarà breve. «Va bene la necessità di sintesi - dice - tra le varie bozze di Legge speciale ancora in essere, ma più che altro occorrerà un testo condiviso».

«Ci arriveremo - precisa Mario Dalla Tor (Ncd). Ci eravamo fermati visto lo scandalo Mose - dice - Ma ora si riparte.

Certo, occorrerà fare squadra.

E sarà il nostro banco di prova.

Sul piatto della bilancia ci sono certo le risorse da cercare, ma questo potrà anche andare nel solco del dibattito sulla Città metropolitana e le sue competenze anche in materia di traffico acqueo e di Magistrato alle Acque».

© riproduzione riservata.

IL GAZZETTINO Venezia 11 marzo 2016

POLITICA Strategie trasversali in Parlamento dopo il riavvio della discussione ferma da 2 anni

Legge speciale, patto per Venezia

Ora bisognerà fare sintesi tra le varie proposte di legge finora presentate

Paolo Navarro Dina

Legge speciale. Il problema principale sta proprio nella ricerca delle risorse. E questo sarà lo sforzo maggiore. Le proposte non mancano, ma devono essere cercate sul territorio. Se dovessimo aspettare Roma, è meglio non farsi troppe illusioni». Casson sottolinea che l' iter non sarà breve. «Va bene la necessità di sintesi - dice - tra le varie bozze di Legge speciale ancora in essere, ma più che altro occorrerà un testo condiviso».

DALLA TOR (NCD) «Nuove risorse senza penalizzare la città»

«Indispensabile trovare le forme di finanziamento sulla nostra area»

«Ora ci vuole tempo, ma serve un testo condiviso»

Renato Brunetta (Dc) Felice Casson (Pd)

IL CASO SUI SOCIAL

Il Tricolore francese al Ducale e le regole del protocollo

A far accoppiare la pala a qualche veneziana "vestire" è sempre il Tricolore francese esposto a Palazzo Ducale. È di 2 metri di altezza e si è anche inalberato per l'occasione del centenario di Giuseppe Garibaldi. Ma in molti intendono che chi non si possiede anche il tricolore, non si possiede il protocollo stabilito negli statuti del Comune di Venezia. Il tricolore francese è stato issato anche al Ducale di Venezia, ma in nessun caso è previsto l'innalzamento del tricolore francese. È obbligatorio invece la bandiera della città quotidianamente sulle sedi istituzionali o consenzienti, ma il Tricolore francese è solo sulle sedi istituzionali e sul territorio.

IN TOSCANA

Brugnaro ora guarda all'Etruria

Accordo turistico con Chiusi

Nelle intenzioni del sindaco c'è un "treno della cultura"

Il progetto è quello di un "Treno della Cultura" che unisca Roma, Firenze e Venezia. Ma non solo che faccia tappa anche nel cuore dell'Etruria, nella Toscana meridionale, ricca di storia, di paesaggi artistici e di patrimonio che il mondo ci invidia. Ed è qui che ha fatto una puntatina, dopo il viaggio romano, il sindaco Luigi Brugnaro, particolarmente legato all'area di Chiusi, perché non d'origine toscana ma fiorentina, e perché qui il primo cittadino possiede una florida azienda agricola. Ed è stato nella sede dell'Amministrazione comunale, accolti dal sindaco locale Zuri Bertoldi, l'assessore al Turismo, Paola Mar e della consigliere Giorgia Pea. Brugnaro ha illustrato la propria idea di avvicinare le grandi città come Roma, Firenze e Venezia sotto una formula di "Treno della cultura" che in qualche modo unisca anche l'Etruria. Per questo nell'ambito di un incontro con il Comune di Chiusi è stato firmato anche un protocollo di intenti che, in un futuro, potrebbe portare anche alla stipula di un vero e proprio gemellaggio tra Etruria e Venezia, unendo la Fondazione Musei con il Museo nazionale etrusco di Chiusi e il Museo della locale Cattolica. Un'entusiasmo che è stato così sintetizzato dal primo cittadino. «Vantiamo a sviluppare itinerari culturali che ci uniscano - ha detto Brugnaro - e che possano essere decisi all'anno. Creiamo che si possa sviluppare una vera e propria alleanza con quest'area del Paese che non solo è di dinamicità, ma rappresenta il cuore di una civiltà come quella etrusca. Dobbiamo tornare a raccontare la storia del nostro Paese». Subito dopo è intervenuta la direttrice dei Musei civici, Gabriella Belli che ha sottolineato la possibilità di arrivare, sotto forma di contatti, un vero e proprio legame culturale tra Venezia e l'Etruria. «Vogliamo mettere in pratica - ha spiegato la direttrice della Fondazione Musei - una serie di scambi culturali per approfondire i legami tra Venezia e la Toscana meridionale con proposte culturali e attività responsive comuni».

CITTÀ DI FIRENZE (AV)
L'assessore regionale alle Politiche del Turismo, Paolo Mar, ha illustrato la propria idea di avvicinare le grandi città come Roma, Firenze e Venezia sotto una formula di "Treno della cultura" che in qualche modo unisca anche l'Etruria. Per questo nell'ambito di un incontro con il Comune di Chiusi è stato firmato anche un protocollo di intenti che, in un futuro, potrebbe portare anche alla stipula di un vero e proprio gemellaggio tra Etruria e Venezia, unendo la Fondazione Musei con il Museo nazionale etrusco di Chiusi e il Museo della locale Cattolica. Un'entusiasmo che è stato così sintetizzato dal primo cittadino. «Vantiamo a sviluppare itinerari culturali che ci uniscano - ha detto Brugnaro - e che possano essere decisi all'anno. Creiamo che si possa sviluppare una vera e propria alleanza con quest'area del Paese che non solo è di dinamicità, ma rappresenta il cuore di una civiltà come quella etrusca. Dobbiamo tornare a raccontare la storia del nostro Paese».

Un momento dell'incontro nel Municipio toscano che ha guidato il patto sugli Etruschi e la collaborazione con il Comune di Chiusi.

Il sindaco di Chiusi, Zuri Bertoldi, con l'assessore al Turismo, Paola Mar e la consigliere Giorgia Pea. Brugnaro ha illustrato la propria idea di avvicinare le grandi città come Roma, Firenze e Venezia sotto una formula di "Treno della cultura" che in qualche modo unisca anche l'Etruria. Per questo nell'ambito di un incontro con il Comune di Chiusi è stato firmato anche un protocollo di intenti che, in un futuro, potrebbe portare anche alla stipula di un vero e proprio gemellaggio tra Etruria e Venezia, unendo la Fondazione Musei con il Museo nazionale etrusco di Chiusi e il Museo della locale Cattolica. Un'entusiasmo che è stato così sintetizzato dal primo cittadino. «Vantiamo a sviluppare itinerari culturali che ci uniscano - ha detto Brugnaro - e che possano essere decisi all'anno. Creiamo che si possa sviluppare una vera e propria alleanza con quest'area del Paese che non solo è di dinamicità, ma rappresenta il cuore di una civiltà come quella etrusca. Dobbiamo tornare a raccontare la storia del nostro Paese».

RENATO BRUNETTA

Servizi idrici, Trento e Bolzano autonome

Le province autonome di Trento e Bolzano hanno competenza legislativa primaria in materia di organizzazione del servizio idrico. Lo stato non può dunque intervenire con norme cogenti in materia perché ciò costituirebbe un' invasione di campo in un settore precluso all' intervento del legislatore statale. Lo ha deciso la Consulta con la sentenza n. 51/2016, depositata ieri in cancelleria, con cui è stata dichiarata illegittima una norma del dl n. 133/2014 nella parte in cui menziona anche le province autonome, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un termine per l' adesione agli enti di governo dell' Ato.

42 **Fasce** 11 Marzo 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Il balzello, previsto dal collegato ambientale, non potrà essere istituito nel 2016

Contributo di sbarco congelato È entrato in vigore quando c'era già il blocco dei tributi

di **ILARIA ACCOMBI**

Anche il contributo di sbarco nelle isole minori resta congelato. Ma si blocca anzitutto sui tributi locali per il 2016. Il balzello di 0,5 euro (con facoltà del comune di elevare a 0 euro per l'accesso a zone in prossimità di fenomeni di origine vulcanica), istituito dalla legge 28 dicembre 2015, n. 221 (promulgata di nuovo di gran economia) è entrato in vigore il 2 febbraio 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 24/1/2016). Quindi, in epoca vigente dal comma 36 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2015) in cui, allo scopo di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, ha stabilito che per l'anno 2016 rimanga invariato l'importo della deliberazione degli enti locali nella parte in cui prevedeva aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquota e tariffe applicabili per l'anno 2015.

Cinque, dunque, che i comuni potranno utilizzare i nuovi contributi solo una volta che sarà venuta meno la sospensione. Non sono infatti nella lista della norma non solo gli aumenti dei tributi, ma anche l'istituzione di un nuovo tributo, come

già precisato nella circolare Olig/Fin del 11 febbraio 2003 diretta in occasione di norme di analogo tenore e richiesta, peraltro, nella deliberazione n. 35/2016 per il 2 febbraio 2016 dalla giunta dei Comuni, sezione regionale di controllo per l'Alto Adige, la quale ha escluso che il comune possa incidere per l'anno 2016 l'imposta di soggiorno, poiché la norma in questione deve essere letta in via sostanziale, ritenendo il blocco applicabile a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia che le stesse si configurino come incrementi di aliquote di tributi già esistenti nel 2015, sia che consistano nell'istituzione di nuovi foci impositivi.

La prima novità del contributo consiste nel fatto che l'importo massimo passa da euro 1,50 a 2,50 euro, al comune è riconosciuta la libertà di sborsare a 0 euro la relazione e determinati periodi di tempo.

L'altra novità è l'ampio campo di applicazione del contributo che si estende al territorio dell'isola minore utilizzando non solo vetture ma anche veicoli agricoli che forniscono collegamenti di linea, ma anche veicoli agricoli che svolgono servizio di trasporto di persone a fini turistici, abitati e autorizzati ad effettuare colla-



Convegno di stato sezione IV con la sentenza 8 settembre 2015, n. 413 e 415/2015. La nuova norma consente anche di erogare i tributi per i quali il Consiglio di stato, con la ordinanza n. 4335 e 4336 del 16 settembre 2015, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, comma 3-bis, per contrarie con gli artt. 3 e 53 Cost., in quanto la norma introdurrebbe un'irragionevole discriminazione dell'individuazione dei soggetti passivi del tributo, con l'eccezione di soggetti che esercitano l'attività attraverso i veicoli agricoli, ma non i veicoli agricoli dei trasporti di linea pubblici.

Per il fatto la disciplina è identica a quella dell'imposta di sbarco per cui il contributo non è dovuto dai soggetti resi-

Fabbricati rurali, l'annotazione catastale giustifica l'esenzione Imu

Per i fabbricati rurali conta l'annotazione catastale sia per l'ICI sia per l'Imu. Se è stata presentata in camera l'annotazione che attesta la sussistenza del requisito di legge entro il 30 settembre 2012, al titolare dell'immobile risulta spedita l'esenzione ICI anche per i cinque anni precedenti. Alla stessa agevolazione hanno diritto i possessori di fabbricati strumentali costituiti nella categoria D/10, perché l'ingestione in questa categoria certifica la loro ruralità. È quanto ha stabilito la commissione tributaria regionale di Milano, sezione staccata di Brescia (57), con la sentenza n. 1014 del 22 febbraio 2016.

Per i giudici d'appello, l'insediamento dell'annotazione di ruralità negli atti catastali attesta il requisito « decorrente dal giorno antecedente a quello di presentazione della domanda », se prodotta entro il 30 settembre 2012. Secondo la commissione regionale « per i fabbricati avuti funzioni produttive connesse alle attività agricole » si applica la categoria D/10, e per gli immobili strumentali non accatastrati nella suddetta categoria, invece, la

ruralità va riconosciuta in presenza della apposita annotazione catastale mediante domanda all'Agenzia del territorio.

La retroattività delle domande di variazione, va sottolineato che la normativa sui fabbricati rurali è piuttosto complessa. Nel corso di questi ultimi anni ci sono stati vari interventi normativi e giurisprudenziali che hanno contribuito a creare dubbi e incertezze. Da ultimo l'articolo 5, comma 5-ter del dl 102/2013, in sede di conversione in legge, ha stabilito che le domande di variazione catastale, presentate dagli interessati per ottenere l'annotazione di ruralità degli immobili, hanno effetto retroattivo per i cinque anni antecedenti. L'efficacia di questa disposizione di interpretazione autentica può arrivare fino all'anno d'imposta

2006, considerato che i contribuenti avrebbero potuto usufruire le prime istanze di variazione entro il 30 settembre 2011. Il decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 20 luglio 2012 ha chiarito quali adempimenti devono essere compiuti i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di godere anche per l'Imu delle agevolazioni. Per quest'ultimo tributo sono costate dai benefici le unità immobiliari utilizzate come abitazione. Di recente, la commissione tributaria regionale di Cagliari, quarta sezione, con la sentenza n. 29 dell'11 febbraio 2016, ha stabilito che per i fabbricati rurali strumentali non conta la categoria catastale. L'immobile va considerato rurale

se utilizzato per la manipolazione, trasformazione, commercializzazione, lottizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli del suco. La regola vale solo per l'ICI ma anche per l'Imu. A conferma di questa interpretazione viene richiamata nella sentenza una pronuncia della Cassazione (16/9/2013). Nell'ottica da attribuire alla categoria catastale, per fruire dell'esenzione dall'imposta municipale, non è però stata ancora trovata una soluzione conciliata nella giurisprudenza di legittimità e di merito, anche per via dei contrasti cambiantesi normativi riguardanti il trattamento fiscale dei fabbricati rurali. In realtà, contrariamente a quanto affermato dalla Cir di Cagliari, la posizione assunta dalla Cassazione dopo la pronuncia a sessantotto (18/6/2009) è stata sempre quella di legare l'esenzione ICI alla categoria catastale.

Da ultimo, anche con l'ordinanza 22/18/2015 ha riconosciuto l'esenzione ICI solo per i fabbricati inglobati catastalmente nelle categorie A/6, se destinati a abitazione, o D/10, se strumentali all'esercizio dell'attività agricola.

Sergio Trovati

Servizi idrici, Trento e Bolzano autonome

Le province autonome di Trento e Bolzano hanno competenza legislativa primaria in materia di organizzazione del servizio idrico. Lo stato non può dunque intervenire con norme cogenti in materia perché ciò costituirebbe un' invasione di campo in un settore precluso all' intervento del legislatore statale. Lo ha deciso la Consulta

con la sentenza n. 51/2016, depositata ieri in cancelleria, con cui è stata dichiarata illegittima una norma del dl n. 133/2014 nella parte in cui menziona anche le province autonome, accanto alle regioni, tra i soggetti chiamati ad assegnare agli enti locali un termine per l'adesione agli enti di governo dell' Ato.

Friuli, fondi alla cultura

La Regione Friuli Venezia Giulia ha pubblicato una serie di bandi per promuovere le attività culturali sul proprio territorio, in attuazione di quanto previsto dalla Lr 16/2014. In particolare, sono previsti quattro bandi per favorire rassegne e festival musicali, eventi e spettacoli dal vivo che stanziano complessivamente fondi per 1,59 milioni di euro. Sono finanziabili i progetti aventi ad oggetto la promozione, l'organizzazione e la realizzazione di stagioni e rassegne relative a rappresentazioni teatrali, musicali e di danza, non amatoriali, anche in forma integrata tra loro, che avvengono alla presenza diretta del pubblico. L'importo della partecipazione finanziaria regionale è pari al 100% dei costi ammissibili di cui alla domanda. Questa va presentata al Servizio competente in materia di attività culturali, a pena di inammissibilità, entro le ore 12,00 del 18 marzo 2016, esclusivamente attraverso l'utilizzo della piattaforma web per la presentazione delle domande online, accessibile dal sito www.regione.fvg.it.

ItaliaOggi

AGEVOLAZIONI

11 Marzo 2016 47

Il 22 e 23 marzo ci sarà la presentazione a Rotterdam. Progetti entro il 13 maggio

Aiuti alla cooperazione europea

Parte II 4 aprile il secondo bando del programma Interreg

Pagina 4 e cura di MARCELLO PINALI

Entro il 13 maggio il secondo bando relativo al Programma Interreg IIc europeo che finanzia progetti di cooperazione tra soggetti pubblici e privati di tutti gli stati membri comunitari. Il secondo bando sarà aperto dal 4 aprile prossimo e prevede la scadenza per la presentazione dei progetti fissata al 13 maggio 2016. Il 22 e 23 marzo 2016 si terrà una «day-games» informativa sul programma a Rotterdam (Olanda), in cui sarà illustrato il nuovo bando e i partecipanti potranno cercare partner potenziali e ottenere indicazioni utili alla presentazione di una proposta. L'area ammissibile del Programma comprende i 28 Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia, oltre a Svezia e Norvegia.

Il programma Interreg Europe

Il Programma di cooperazione Interreg Europe 2014-2020, continuazione del Programma Interreg Irc 2007-2013, è finalizzato al rafforzamento dell'affiancamento delle politiche e dei programmi di sviluppo regionali in particolare dei programmi rientranti nell'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione», ai fini dei programmi di cooperazione territoriale europea. Il programma ha quindi lo scopo di favorire e sostenere la collaborazione e lo scambio di idee e buone pratiche tra le autorità pubbliche di tutta l'Unione europea, al fine di trovare soluzioni per il miglioramento delle politiche e

strategie comunitarie.

Ammissibili gli enti pubblici, oltre a privati non profit

Essendo promossa proprio la «culturalità pubblica», gli organismi di diritto pubblico e gli organismi non profit privati, appartenenti ai 28 Stati membri dell'Unione europea, sono ammissibili. Il partenariato minimo di ciascuna proposta progettuale deve prevedere il coinvolgimento di almeno tre Stati, di cui almeno due appartenenti all'Unione europea. Possono inoltre partecipare partner da altri Stati che non potranno però beneficiare dal contributo del programma.

Finanziabili progetti per innovazione, cultura e ambiente

Il bando finanzia progetti di cooperazione volti a migliorare l'attuazione delle politiche di sviluppo regionale e dei programmi, in particolare i programmi di investimento per la crescita e l'occupazione. Possono essere finanziati anche qualora pertinente, i programmi di Cooperazione territoriale europea, nel campo della ricerca e delle infrastrutture per l'innovazione e le capacità, in particolare nel quadro della Smart specialisation strategy.

Sono ammissibili anche progetti volti a sostenere il trasferimento dell'innovazione dai soggetti che si occupano di ricerca nella area della Smart Specialisation a imprese e altri stakeholder con il fine di creare opportunità di innovazione, nonché a sostenere la gmi in tutte le fasi del loro ciclo di vita per favorire la crescita e l'impiego a innovare.

Inoltre, i progetti possono affrontare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare nel quadro della Smart specialisation strategy, ed occuparsi della protezione e dello sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Infine, sono finanziabili i progetti per aumentare l'uso efficiente dell'energia, migliorare la crescita dell'economia verde e migliorare la gestione delle prestazioni ambientali.

Finanziabili il 100% delle spese ammissibili

Il contributo ottenuto è pari all'80% per autorità pubbliche ed organismi di diritto pubblico e al 100% per gli organismi non profit privati. Per i partner italiani pubblici, esclusi quelli privati, il restante 10% di cofinanziamento è posto a carico dello specifico Fondo di rotazione nazionale.

Domande telematiche entro il 13 maggio 2016

Le domande dovranno essere presentate in via telematica attraverso il portale www.fvg.it. I soggetti partecipanti devono fare particolare attenzione al fatto che, nel bando 2015, l'autorità di gestione ha potuto verificare che la copia primaria di integrità delle domande era depositata a problemi sulla lettera di sostegno, richiesta dal bando.

Il sito di CLIB MEEP
www.clibmEEP.org
Tel. +39 02 4216155
Info@clibmEEP.org

Contributi al turismo

La Regione Piemonte ha stanziato la somma di 12 milioni di euro per dare avvio al bando a sostegno degli investimenti di miglioramento delle infrastrutture turistiche e ricreative in provincia e al potenziamento della relativa informazione turistica. Possono accedere ai fondi gli enti pubblici singoli o associati. I costi di gestione delle aree protette regionali, associazioni di diritto pubblico e di diritto privato senza scopo di lucro, nonché come finalità statutaria l'organizzazione e lo sviluppo di attività ricreative e turistiche connesse all'ecoturismo e all'agriturismo. La spesa ammissibile per domanda di contributo deve essere compresa tra i seguenti limiti: fra un minimo di 50 mila euro e un massimo di 300 mila euro, per gli interventi infrastrutturali e fra un minimo di 20 mila euro e un massimo di 100 mila euro per gli interventi informativi. Per interventi misti, la spesa ammissibile deve essere compresa fra un minimo di 50 mila euro e 300 mila euro. Le domande di aiuto devono essere trasmesse obbligatoriamente entro il 28 aprile 2016 alle ore 12,00.

Friuli, fondi alla cultura

La Regione Friuli Venezia Giulia ha pubblicato una serie di bandi per promuovere le attività culturali sul proprio territorio. In attuazione di quanto previsto dalla Lr 16/2014, in particolare, sono previsti quattro bandi per favorire rassegne e festival musicali, eventi e spettacoli dal vivo che stanziano complessivamente fondi per 1,59 milioni di euro. Sono finanziabili i progetti aventi ad oggetto la promozione, l'organizzazione e la realizzazione di stagioni e rassegne relative a rappresentazioni teatrali, musicali e di danza, non amatoriali, anche in forma integrata tra loro, che avvengono alla presenza diretta del pubblico. L'importo della partecipazione finanziaria regionale è pari al 100% dei costi ammissibili di cui alla domanda. Questa va presentata al Servizio competente in materia di attività culturali, a pena di inammissibilità, entro le ore 12,00 del 18 marzo 2016, esclusivamente attraverso l'utilizzo della piattaforma web per la presentazione delle domande online, accessibile dal sito www.regione.fvg.it.

Armonizzazione dei sistemi contabili e bilanci pubblici

Il nuovo bilancio 2016-2018 la contabilità economico-patrimoniale e il bilancio consolidato

Servizi di formazione in-house, di affiancamento formativo e di consulenza specialistica per la corretta gestione del bilancio di previsione 2016-2018 e per l'adeguata e puntuale implementazione della contabilità economico-patrimoniale e del consolidamento, a decorrere dal 2016 (per gli altri Enti che ne abbiano disposto la devota prestata) connesso con l'entrata a regime dal 1° gennaio 2016 della Riforma dell'armonizzazione dei sistemi contabili, introdotta dal D.lgs. n. 118/11.

CENTRO STUDI ENTI LOCALI consolidiamo le Tue conoscenze

InfoLine 0271 466222 - armonizzazione@centrostudientilocali.it



Competitività / 2. La sinergia che funziona tra università e aziende

Auto, in Emilia un modello da imitare

Con la presentazione in borsa della Ferrari, negli scorsi mesi, si riaccende il faro sulla industria italiana dell'automobile, dopo un lungo periodo che ha visto progressivamente ridursi la produzione nel nostro paese dal mitico picco di 1.971.969 auto prodotte nel 1989 alle 388 mila unità del 2013. Meno di 400 mila auto all'anno, corrispondenti ad uno scarno 0,6 % della produzione mondiale voleva dire quasi un'uscita da un settore in cui invece i cugini tedeschi rimanevano ben saldi, con i loro cinque milioni e mezzo di vetture prodotte in una Germania, che totalizzava ancora l'8,3% della produzione mondiale, terzi nella corsa dietro ai resistenti produttori giapponesi, che si assicuravano il secondo posto con i loro otto milioni di auto pari al 12,5%, e tutti dietro agli irresistibili marchi cinesi che con diciotto milioni di auto erano passati dall'8,4 del 2005 al 27,7% della produzione mondiale di auto nel 2013.

Da allora molte cose sono già cambiate e gli irresistibili Bric stanno segnando pesantemente la corda; Brasile e Russia stanno affrontando crisi interne durissime, la Cina sta misurando se stessa con una riduzione drastica dei ritmi di crescita, che mette a dura prova la stessa struttura del potere cinese, sia all'interno ed all'esterno del paese.

In questo quadro tuttavia la produzione italiana di automobili registra una sensibile crescita che va tuttavia misurata più in valore che nel numero dei veicoli prodotti che pure crescono nel 2015 oltre il 70% rispetto all'anno prima, già in crescita rispetto al 2013. È successo infatti che all'aumento della estensione del mercato - dai mercati nazionali ai mercati continentali e da questi ai mercati globali - il mercato cambia, si trasforma e soprattutto si segmenta e così si generano due mercati separati, con andamenti diversi ed in parte anche anticiclici, da una parte i mercati di base, in cui il prezzo è ancora fattore dominante, ed un mercato "premium" dove la qualità, l'immagine, la tecnologia fanno la differenza, ed è qui necessariamente che si colloca e si deve collocare la ripresa italiana, definendo produzioni di alta gamma, che a loro volta stanno ridefinendo una nuova geografia industriale, che nella realtà italiana trova oggi un suo caposaldo fra il Po e l'Appennino.

Fra Bologna e Parma, con evidente centro nella provincia di Modena, si concentrano oggi un numero significativo di global premium player e di subfornitori di primo livello, che definiscono un nuovo distretto dei motori, che si presenta oggi con un sistema tecnico-scientifico, che si sta attrezzando per sostenerne la crescita, dato dalle quattro università emiliane, da una vasta rete di scuole tecniche e



professionali, da un apparato di ricerca, a cui contribuiscono massicciamente le sedi degli enti nazionali di ricerca presenti nell' area.

Nella sola provincia di Modena si concentrano oggi Ferrari, Ferrari corse, Maserati, Alfa Romeo (con le attività di ricerca e sviluppo), a cui possiamo aggiungere Cnh - veicoli industriali, con un fatturato complessivo che nel 2013 era di circa 6,6 miliardi di euro e 7,500 dipendenti, 190 fornitori con un fatturato con altri 3500 dipendenti. Nel resto della regione ritroviamo Lamborghini a cui si aggiunge Ducati, del Gruppo Volkswagen Audi, due piccole imprese ma superspecializzate, come Pagani e Tororosso (ex Minardi), la Dallara che oltre a produrre carrozzerie per auto da corsa ad altissima tecnologia è oggi leader mondiale nel testing delle auto a cui si aggiunge un' imprese come la modenese Coxa, leader nella progettazione dei motori. Vi sono poi subfornitori della dimensione di VM per i motori diesel, di Bosch Rexroth, di Marelli, e una varietà di subfornitori di qualità che insieme fatturano altri tre miliardi di euro, con quasi diecimila addetti.

Ciò che deve essere rilevato di questa area è la nuova concentrazione che si è creata soprattutto nelle attività di ricerca e sviluppo, che raggiunge il suo massimo nelle componenti elettroniche, nei materiali e nella progettazione e testing dei motori, con un suo apice nel comparto delle vetture da competizione, che sono il vero laboratorio del settore automotive.

Nella nuova geografia europea tali addensamenti si ritrovano nel Baden Württemberg dove sta crescendo la iniziativa detta «Arena 2036», in cui diversi produttori di primo livello hanno insediato nel campus della Università di Stoccarda un centro di ricerca sui veicoli di nuova generazione, nella Motor valley inglese, tra Birmingham e Warwick dove si sta concentrando un National automotive innovation center, fortemente integrato tra imprese ed istituzioni pubbliche. A Torino l' insediamento dentro al Politecnico del centro di ricerca e formazione di General Motors ha indubbiamente rilanciato le attività in un territorio, che pur avendo sofferto di profonde ristrutturazioni è ancora di riferimento nel settore. Del resto nella Motor Valley emiliana si stanno consolidando soprattutto intorno al tecnopolo di Modena e di Bologna significativi investimenti pubblici e privati in ricerca e alta formazione formazione appunto nella area "premium" cioè sulla fascia alta delle produzioni.

Questa nuova geografia si fonda su una profonda integrazione fra imprese, università e enti pubblici di ricerca, con il bisogno di consolidare nuove grandi infrastrutture di ricerca per la gestione di masse inedite di dati, generazione di nuovi materiali on demand e strutture di testing e prova, il cui peso però non possono essere definiti per servire ambiti locali, ma debbono candidarsi a divenire il centro di sistemi hub and spoke di dimensione almeno europea.

Questo per il settore automotive, ma egualmente si deve ragionare per le altre filiere su cui si sta riorganizzando l' industria mondiale in questa fase in cui gli irresistibili paesi emergenti stanno già anzitempo mostrando segni di senilità e la vecchia Europa ha una occasione per ringiovanirsi. Mai come oggi la nuova politica industriale passa per la capacità di generare convergenza ed integrazione fra sistema produttivo e sistema nazionale della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIO BIANCHI

Il presidente Guglielmo Russo: «Progetti di sistema per andare oltre il localismo» «La Romagna sia una sola città metropolitana»

Unire la Romagna sotto una sola bandiera istituzionale e di governo: «Chiediamo, perché il tempo è maturo, che le Istituzioni e la politica facciano una proposta», ha detto il presidente di Legacoop Romagna Guglielmo Russo all'assemblea dei delegati. Di fronte una platea in cui le personalità in grado di accogliere l'idea e farla maturare non mancavano certo: i sindacati, i parlamentari, i consiglieri regionali erano presenti in forze per il debutto ufficiale della coppia di vertice che da novembre ha preso la guida di Legacoop Romagna che nel progetto mette il peso di un mondo che associa 458 cooperative con più di 400 mila soci, dà lavoro a 27.500 persone più l'indotto e macina valore della produzione per 6,8 miliardi di euro l'anno.

Di fronte a un dibattito istituzionale a volte un po' chiuso è questo il modo anche per affermare fieramente la propria autonomia. «Siamo un'organizzazione imprenditoriale adulta, altro che cinghie di trasmissione». Quella che si immagina è una struttura dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana, che faccia tesoro dell'esperienza già sperimentata con la costituzione della Ausl romagnola e dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana.

I temi in gioco sono tanti, dalle infrastrutture al Porto di Ravenna, dagli aeroporti al sistema logistico.

«Dinanzi alla evoluzione dei mercati che chiedono politiche di sistema - ha spiegato Russo - gli attuali confini amministrativi non sono più funzionali alle strategie di sviluppo delle imprese. Il tema dell'area vasta sta qui. Il tema della Romagna sta qui. Ed è qui che la Romagna si gioca un pezzo importante di futuro nei rapporti con i sistemi territoriali regionali, nazionali ed europei».

La parola d'ordine è valorizzazione delle identità territoriali, ma come evitare che le singole città romagnole si facciano la guerra, facendo la figura dei capponi di Renzo?

«Portandole su progetti di sistema e sottraendole alla trappola del localismo, per mettere in rete le progettazioni dei territori e le eccellenze, mettere in valore i fattori di competitività e le esperienze di innovazione, costruire identità condivise dove fare convergere le idee e i talenti, le competenze, le solidarietà».

Il quadro generale non è confortante. Davanti a un'economia che sta uscendo dalla recessione, ma

40 Pubblicità redazionale

per ulteriori approfondimenti
cercasi sul web www.settesere.it

Il direttore generale Mario Mazzotti ha presentato il piano di lavoro di Legacoop Romagna

«L'Acì è un obiettivo da non fallire, ritorniamo a discutere di programmi»



Un piano di lavoro che è un vero e proprio progetto di sistema romagnolo. «Non una somma di progetti separati, non una associazione di necessità», dice il direttore generale Mario Mazzotti alla guida dei delegati di Legacoop Romagna, più di 400 persone riunite in assemblea alla sede congressuale della Fiera di Forlì. Primo punto l'Alleanza delle Cooperative che dopo un 2016 costituzionale porterà Acì, Legacoop e Conticooperative a superare le divisioni del Novocento, all'obiettivo che non possiamo fallire - ha detto Mazzotti nella sua relazione - ma che non potrà funzionare se sarà una semplice fusione a freddo. Da qui la proposta di discussione di documento di costituzione dell'Acì nelle assemblee delle cooperative e di aprire subito un tavolo permanente di coordinamento con Conticooperative e Aige per discutere dell'organizzazione a livello Romagnolo. «Ma resto non possiamo dimandarci che quello che è messo in discussione è l'idea stessa di cooperazione».

di un progetto che chiama costantemente la politica e la amministrazione a misurarsi sui contenuti della nostra proposta». Al Governo e all'Europa la cooperativa - ha ricordato Mazzotti - chiedono politiche maggiormente coerenti. La deconcentrazione per i nuclei assai è a pagamento del Patto di stabilità per i Comuni hanno detto una mano, ma ora le imprese attendono una mano, un aiuto, un sostegno di avviamento e di sviluppo. «Noi cooperatori siamo dalla parte di chi vuole fare ripartire davvero l'Italia e la dimostrano attraverso le nostre esperienze in atto», ha proseguito il direttore generale la nascita di Coop Alleanza 3.0, gli oltre 200 milioni di investimenti previsti nei prossimi 24 mesi da Consorzi e Imprese Indipendenti. Associazioni, gli investimenti del gruppo Linpac 50, i successi imprenditoriali della Cnc di Ravenna e «la voglia di innovare e di investire e di sviluppare delle nostre cooperative che per il 2016 ci segnalano un fabbisogno minimo di 50 milioni di euro per investimenti». Mazzotti ha poi annunciato un fitto programma di iniziative che avrà il suo culmine a metà aprile in una convention del sistema territoriale romagnolo e il dibattito più sui temi specifici come welfare, logistica, turismo, sport e servizi. Dopo aver richiamato il tema del governo unico della Romagna, Mazzotti ha sintetizzato il percorso del ricorso alle pratiche del massimo risparmio. E sui rapporti con bene ha proposto un game: «Non chiediamo cariche preferenziali, ma il rispetto rigoroso della classe sociale». E siamo disponibili a costruire istituzioni strutturali nel settore ambientale, anche con la creazione di società miste e collaborazioni».

Il presidente Guglielmo Russo: «Progetti di sistema per andare oltre il localismo» «La Romagna sia una sola città metropolitana»



Unire la Romagna sotto una sola bandiera istituzionale e di governo: «Chiediamo, perché il tempo è maturo, che le Istituzioni e la politica facciano una proposta», ha detto il presidente di Legacoop Romagna Guglielmo Russo all'assemblea dei delegati. Di fronte una platea in cui le personalità in grado di accogliere l'idea e farla maturare non mancavano certo: i sindacati, i parlamentari, i consiglieri regionali erano presenti in forze per il debutto ufficiale della coppia di vertice che da novembre ha preso la guida di Legacoop Romagna che nel progetto mette il peso di un mondo che associa 458 cooperative con più di 400 mila soci, dà lavoro a 27.500 persone più l'indotto e macina valore della produzione per 6,8 miliardi di euro l'anno. Di fronte a un dibattito istituzionale a volte un po' chiuso è questo il modo anche per affermare fieramente la propria autonomia. «Siamo un'organizzazione imprenditoriale adulta, altro che cinghie di trasmissione». Quella che si immagina è una struttura dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana, che faccia tesoro dell'esperienza già sperimentata con la costituzione della Ausl romagnola e dotata delle stesse deleghe regionali assegnate alla città metropolitana.

I temi in gioco sono tanti, dalle infrastrutture al Porto di Ravenna, dagli aeroporti al sistema logistico.

«Dinanzi alla evoluzione dei mercati che chiedono politiche di sistema - ha spiegato Russo - gli attuali confini amministrativi non sono più funzionali alle strategie di sviluppo delle imprese. Il tema dell'area vasta sta qui. Il tema della Romagna sta qui. Ed è qui che la Romagna si gioca un pezzo importante di futuro nei rapporti con i sistemi territoriali regionali, nazionali ed europei».

La parola d'ordine è valorizzazione delle identità territoriali, ma come evitare che le singole città romagnole si facciano la guerra, facendo la figura dei capponi di Renzo?

«Portandole su progetti di sistema e sottraendole alla trappola del localismo, per mettere in rete le progettazioni dei territori e le eccellenze, mettere in valore i fattori di competitività e le esperienze di innovazione, costruire identità condivise dove fare convergere le idee e i talenti, le competenze, le solidarietà».

Il quadro generale non è confortante. Davanti a un'economia che sta uscendo dalla recessione, ma

Pagina a cura di Legacoop
legacoopromagna
SULLA PISTA DELLE COOPERATIVE

crece ancora troppo poco «noi non possiamo accontentarci di essere il Paese dello zero virgola», ha ribadito Russo. Anche perché la crisi della politica non solo non ha aperto nuovi spazi, ma ha aperto un terreno pericoloso a cui si risponde «solo costruendo un nuovo orizzonte di senso e di progetto». Di fronte a uno scenario duplice, in cui la crescita è lenta e i fattori competitivi diventano più veloci, la Romagna unita non è quindi un sogno irrealizzabile. «È un processo già in atto su molti terreni», ha detto il presidente, non nascondendo contraddizioni e criticità anche evidenti, «Ma è un processo in atto, e tenerlo a metà strada vorrebbe dire mortificare colpevolmente le potenzialità dei nostri territori».

Il sogno di una Toscana-metropoli

Cosa serve alla regione per contare di più? Collegamenti, reti di imprese, dialogo con le istituzioni

Una regione ben collegata, tutta, lungo una dorsale di infrastrutture, avvicinando le grandi imprese alla rete di Pmi. Immaginare una «Toscana metropoli», per «contare di più», a livello europeo. È anche questa la «Toscana che collabora». Due scatti tra i tanti della lunga carrellata andata in scena al Palagio di Parte Guelfa, nell'incontro organizzato da I-Com. Sul palco si sono alternati le grandi aziende, ma anche istituzioni ed enti locali, con le loro esperienze di «buone pratiche». Alcune già note, come quella di Ge e della «rinascita», e ora crescita esplosiva, del Nuovo Pignone, oppure la (un tempo considerata impossibile) alleanza pisana-fiorentina di Toscana Aeroporti. «Siamo tra le prime 10 Regioni in Europa come attrattività di investimenti: un numero che mi ha oggettivamente impressionato» commenta l'imprenditore Leonardo Bassilichi. Ma il salto da fare, dicono in molti (tra questi il sindaco di Pistoia Samuele Bertinelli) passa dall'idea di una «metropoli allargata», una nuova geometria regionale che -al di là di quella istituzionale- deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze. Il dibattito ha visto la presenza dei vertici di aziende come Enel, che con la geotermia che ha anche creato una «filiera corta» di piccole e medie imprese. Oppure Eni, che vede la Toscana come la regione dove si dialoga meglio, anche se «la sindrome Nimby (non nel mio giardino ndr) è sempre dietro l'angolo: ma gli investimenti vanno visti in termini di redditività e sostenibilità». Per superarla, per affrontare le decisioni, la Toscana ha anche una legge sulla partecipazione che, al di là di quella istituzionale, deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze. Il dibattito ha visto la presenza dei vertici di aziende come Enel, che con la geotermia che ha anche creato una «filiera corta» di piccole e medie imprese. Oppure Eni, che vede la Toscana come la regione dove si dialoga meglio, anche se «la sindrome Nimby (non nel mio giardino ndr) è sempre dietro l'angolo: ma gli investimenti vanno visti in termini di redditività e sostenibilità». Per superarla, per affrontare le decisioni, la Toscana ha anche una legge sulla partecipazione che, al di là di quella istituzionale, deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze.

Una prospettiva che è una sfida ed una opportunità». La dimostrazione che c'è bisogno di un «progetto collettivo» sul quale l'assessore regionale Vittorio Bugli chiede di trovare «consenso, partendo dalle buone pratiche che ci consentono di discutere del merito, reale, delle questioni e dello sviluppo».

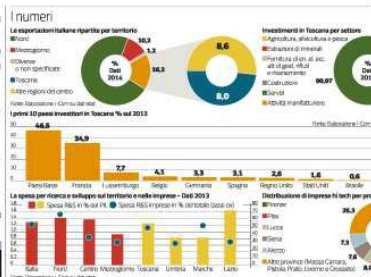
Corriere Fiorentino, Venerdì 11 Marzo 2016

Primo piano | Economia

Il sogno di una Toscana-metropoli

Cosa serve alla regione per contare di più? Collegamenti, reti di imprese, dialogo con le istituzioni

Una regione ben collegata, tutta, lungo una dorsale di infrastrutture, avvicinando le grandi imprese alla rete di Pmi. Immaginare una «Toscana metropoli», per «contare di più», a livello europeo. È anche questa la «Toscana che collabora». Due scatti tra i tanti della lunga carrellata andata in scena al Palagio di Parte Guelfa, nell'incontro organizzato da I-Com. Sul palco si sono alternati le grandi aziende, ma anche istituzioni ed enti locali, con le loro esperienze di «buone pratiche». Alcune già note, come quella di Ge e della «rinascita», e ora crescita esplosiva, del Nuovo Pignone, oppure la (un tempo considerata impossibile) alleanza pisana-fiorentina di Toscana Aeroporti. «Siamo tra le prime 10 Regioni in Europa come attrattività di investimenti: un numero che mi ha oggettivamente impressionato» commenta l'imprenditore Leonardo Bassilichi. Ma il salto da fare, dicono in molti (tra questi il sindaco di Pistoia Samuele Bertinelli) passa dall'idea di una «metropoli allargata», una nuova geometria regionale che -al di là di quella istituzionale- deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze. Il dibattito ha visto la presenza dei vertici di aziende come Enel, che con la geotermia che ha anche creato una «filiera corta» di piccole e medie imprese. Oppure Eni, che vede la Toscana come la regione dove si dialoga meglio, anche se «la sindrome Nimby (non nel mio giardino ndr) è sempre dietro l'angolo: ma gli investimenti vanno visti in termini di redditività e sostenibilità». Per superarla, per affrontare le decisioni, la Toscana ha anche una legge sulla partecipazione che, al di là di quella istituzionale, deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze.



L'intervista

Landi: gli investimenti arrivano, per trattenerli serve formazione

«Non basta attirare, occorre investire. Il tema degli investimenti delle istituzioni e delle grandi imprese è diventato centrale, nel dibattito sul futuro della Toscana. È una delle dimensioni del progetto di sviluppo regionale, che coinvolge tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze. Il dibattito ha visto la presenza dei vertici di aziende come Enel, che con la geotermia che ha anche creato una «filiera corta» di piccole e medie imprese. Oppure Eni, che vede la Toscana come la regione dove si dialoga meglio, anche se «la sindrome Nimby (non nel mio giardino ndr) è sempre dietro l'angolo: ma gli investimenti vanno visti in termini di redditività e sostenibilità». Per superarla, per affrontare le decisioni, la Toscana ha anche una legge sulla partecipazione che, al di là di quella istituzionale, deve obbligare tutti i territori della nostra regione a ragionare insieme, partendo dal «traino» della Città metropolitana di Firenze.

Kme: noi non chiudiamo per responsabilità, voi protestate

La dura replica dell'azienda allo sciopero annunciato per l'incertezza sullo stabilimento di Fomaci di Barga

Il clima di incertezza ha però sostenuto la resilienza del sindacato, che dopo l'assenza di interventi di mercato hanno annunciato sciopero proprio nel mese della trattativa. «Un risultato che non va sottovalutato», ha commentato il presidente della Cgil toscana, Roberto Cingolani. «Il sindacato ha risposto in modo positivo al progetto di riassetto del sito di Fomaci di Barga». Il sindacato Kme, insieme, ha valutato la migliore via al dialogo. «Il clima di incertezza ha però sostenuto la resilienza del sindacato, che dopo l'assenza di interventi di mercato hanno annunciato sciopero proprio nel mese della trattativa. «Un risultato che non va sottovalutato», ha commentato il presidente della Cgil toscana, Roberto Cingolani. «Il sindacato ha risposto in modo positivo al progetto di riassetto del sito di Fomaci di Barga». Il sindacato Kme, insieme, ha valutato la migliore via al dialogo.

PRIVATIZZAZIONE IN VISTA

Alla Fiera del Levante commissari in arrivo

Verso la nomina di Antonella Bisceglia e Mario D'Amelio

BARI. La Regione sembrerebbe orientata sulla dirigente Antonella Bisceglia, mentre il Comune di Bari vorrebbe designare il segretario generale Mario D'Amelio. Dovrebbe essere questa la squadra commissariale che gestirà la partita più delicata per il futuro della Fiera del Levante, il contratto per la gestione del quartiere espositivo nei prossimi 60 anni.

Ieri il presidente Michele Emiliano ne ha parlato con il sindaco Antonio Decaro: il decreto è pronto, per la firma mancano soltanto i nomi. Ma c'è accordo sull'opportunità di mettere la Fiera in mano a due tecnici, con il mandato ad accelerare al massimo le procedure.

La Regione e il Comune già mercoledì avevano sondato il presidente dimissionario Ugo Patroni Griffi, che pur ribadendo l'indisponibilità (sua e dell'intero cda) a rimanere in sella, ha comunque garantito che rimarrà a disposizione dei commissari.

Bisceglia, attuale dirigente delle Politiche giovanili, ha guidato per anni lo Sviluppo economico e conosce molto bene le problematiche della Fiera. Lo stesso dicasi per Mario D'Amelio, uno degli uomini di maggior esperienza a Palazzo di Città.

Sul tavolo c'è appunto la bozza del contratto con la «newco» costituita da Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna. L'ipotesi di accordo è stata rivista nelle ultime settimane: sono stati modificati alcuni punti, ma non l'ammontare del canone previsto (il 2% del fatturato, con un minimo garantito di 100mila euro l'anno). È scomparsa però la clausola di «gradimento» dell'ente Fiera sugli eventuali nuovi investitori che entreranno nella società di gestione.

La seduta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari). L'alterativa al commissariamento è il reintegro degli organi (cosa che allungherebbe i tempi).

La debitoria della Fiera del Levante è calata a 10 milioni, ma quella nei confronti dei fornitori è ormai scesa a circa 5 milioni: e manca materialmente all'appello ancora il contributo straordinario della Città metropolitana. Il bilancio previsionale per il 2016 prevede un margine operativo lordo positivo per 800mila euro: se verrà completato l'assorbimento degli esuberi (il costo del personale è già sceso dai 4

16 | PUGLIA E BASILICATA

LA SVOLTA

PRIVATIZZAZIONE IN VISTA

L'INCONTRO DECISIVO

Emiliano ne ha parlato con il sindaco Decaro. Il decreto è già pronto, per la firma mancano soltanto i nomi

Alla Fiera del Levante commissari in arrivo

Verso la nomina di Antonella Bisceglia e Mario D'Amelio



UN PASSO DALLA NOMINA. Antonio Bisceglia e Mario D'Amelio

La Regione e il Comune già mercoledì avevano sondato il presidente dimissionario Ugo Patroni Griffi, che pur ribadendo l'indisponibilità (sua e dell'intero cda) a rimanere in sella, ha comunque garantito che rimarrà a disposizione dei commissari.

Bisceglia, attuale dirigente delle Politiche giovanili, ha guidato per anni lo Sviluppo economico e conosce molto bene le problematiche della Fiera. Lo stesso dicasi per Mario D'Amelio, uno degli uomini di maggior esperienza a Palazzo di Città.

Bari a Renzi: «Grandi navi a Venezia o qui perdiamo il business crociere»

BARI. «Sono cresciuti da Bari. Alla vigilia della ripresa della navigazione, che si è svolta in tutti i porti interessati. L'amministrazione comunale si è affrettata a quella di Roma e a Roma in un appello al presidente del Consiglio, Matteo Renzi».



BARI. Le navi agli ormeggi. Treno per la prossima stagione turistica

Renzi, per essere sollecitati che presentasse il problema della sgravidita non è a Venezia.

Il problema si risolveva in poche battute: il mare di Bari è un mare di Venezia, è un mare di Venezia, è un mare di Venezia, è un mare di Venezia.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

La campagna è l'attività più costosa del Comune di Bari, ma è anche quella che dà più visibilità al territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



LA CAMPORNIATA Un'immagine di controllo della Fiera del Levante

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

La giunta di consiglio generale del 15 marzo sarà dunque l'ultimo appuntamento con la gestione ordinaria dell'ente, perché in ogni caso i commissari entreranno in carica dopo il 16 (quando scadono gli amministratori dimissionari).

milioni del 2013 a 1,35 mi lioni) potrà esserci anche un utile di esercizio.

«L' organizzazione della Campionaria di settembre dice Patroni Griffi - è stata già avviata insieme a Fiera di Bologna, e prevede tra l' altro lo startup di un salone specialistico che verrà lanciato per poi diventare successivamente una fiera autonoma. Il salone nautico sta riscuotendo molto interesse, probabilmente diventerà una manifestazione della Fiera del Levante in collaborazione con Snim». [m.s.]

Decaro: "Una legge speciale per l'ex Fibronit"

IL CASO LELLO PARISE L' EX Fibronit, a Bari, come l' ex Italsider di stanza in quel di Bagnoli i cui azionisti dal 2002 sono il comune di Napoli, la Città metropolitana e la Regione Campania. Il sindaco Antonio Decaro con i parlamentari della commissione d' inchiesta sul ciclo dei rifiuti, è chiaro: «È necessaria una legge speciale, come quella fatta proprio per Bagnoli, perché la proprietà della fabbrica che produceva eternit sia pubblica». Il primo cittadino spiega: «Dopo avere bonificato con i soldi dei contribuenti un' area che già abbiamo trasformato da edificabile a verde, non possiamo rischiare di restituirla ai vecchi proprietari attraverso la curatela fallimentare della finanziaria Fibronit spa».

Gli ultimi, e definitivi, lavori di risanamento costeranno 12 milioni di euro: «Ci vorranno 740 giorni perché possano essere terminati, compresa la demolizione degli edifici che sono stati incapsulati per evitare la dispersione delle fibre di amianto».

Intervento legislativo a parte, secondo lo stesso Decaro prima di tutto bisogna reclamare dal ministero dell' Ambiente la sottoscrizione di un accordo di programma previsto addirittura undici anni fa dalla finanziaria dell' epoca, che «ci dava la possibilità di possedere l' ex Fibronit». Ma «ci sono due mesi di tempo per procedere» lungo questa strada, non di più. Per questo il capo del municipio insiste con senatori e deputati, perché si rimbocchino le maniche e caldeggino questa soluzione.

L' invito non cade nel vuoto. Il presidente della bicamerale, Alessandro Bratti, assicura che «sarà nostra cura occuparci della questione. L' intesa con l' Ambiente deve essere chiusa al più presto».

Peralto, fa notare il governatore Michele Emiliano, ascoltato nel pomeriggio dai commissari, ex Fibronit ed ex Gasometro, entrambi nel capoluogo pugliese, «rappresentano le uniche, grandi operazioni di messa in sicurezza concluse in questa regione». Il successore di Vendola racconta: «Dovrò togliermi la giacca e darmi da fare per portare a termine il ripristino di tutte le discariche illegali. Solo all' interno dell' Ilva se ne contano otto, autorizzate per legge.

Quando per una di queste il via libera l' aveva dato l' ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido, è finito in galera.

Salvo poi che quello stesso via libera era stato concesso dallo Stato».

La matassa non è facile da sbrogliare.

Emiliano vuole istituire «un' autorità unica per il ciclo dei rifiuti». Sia il presidente della giunta, sia quello della commissione bicamerale fanno sapere a proposito della gestione dell' immondizia, che «la frammentazione e la scarsa presenza della mano pubblica, potrebbe favorire infiltrazioni criminali».



Bratti aggiunge: «Abbiamo avuto un confronto interessante con le procure». Sotto la lente d'ingrandimento finisce il caso Micorosa, la discarica brindisina al servizio del Petrolchimico. La ripulitura di quel sito vale 40 milioni di euro, la gara d'appalto se la aggiudica un consorzio d' imprese col 74 per cento di ribasso. Il senatore verdiniano Piero Iurlaro domanda che carabinieri e prefettura tengano gli occhi aperti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' area già trasformata da edificabile a verde Dopo la bonifica con i soldi dei contribuenti non possiamo rischiare di restituirla ai vecchi proprietari.

Città metropolitana, spunta l'ipotesi rinvio: ma Cagliari non ci sta

Potrebbe slittare a dopo le elezioni amministrative la nascita ufficiale della Città metropolitana di Cagliari. Se ne parla, per ora ancora in maniera informale, nelle stanze del Consiglio regionale, e la notizia è rimbalzata ieri, a livello di indiscrezione, durante l'assemblea dei sindaci ad Abbasanta.

I DUBBI I dubbi sorgono in previsione delle elezioni del Consiglio metropolitano, previste il 3 aprile, formato inizialmente da 40 consiglieri eletti nelle assemblee comunali (poi il numero sarà di 34), che però durerebbe in carica solo qualche mese. Infatti sei dei 17 Comuni (Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Sarroch e Sinnai) andranno poco dopo a elezioni, e quindi il Consiglio dovrebbe cambiare la sua composizione dopo pochi mesi dalla nomina.

Stessa questione per il Sindaco metropolitano, che sarebbe - automaticamente - Massimo Zedda, in attesa delle nuove amministrative che potrebbero confermarlo o meno.

I PASSAGGI Le elezioni del nuovo organismo comunque sono state indette con un decreto del presidente della Regione Francesco Pigliaru, e servirebbe una modifica per rinviare la pratica. Non c'è una posizione ufficiale, anche se pare che sia proprio Massimo Zedda a non gradire il rinvio.

Due scuole di pensiero, trasversali tra maggioranza e opposizione: c'è chi da una parte preferisce accelerare per lavorare sullo Statuto e dare gambe al nuovo ente locale, e chi dall'altra invece vorrebbe evitare di nominare un'assemblea destinata a cambiare dopo qualche settimana.

«TEMPI STRETTI» Ma non è solo la Città metropolitana a creare qualche dubbio, anche le Unioni di Comuni preoccupano i sindaci. Soprattutto quelli dei centri più piccoli. I dubbi riguardano le cosiddette Reti urbane, costruite attorno alle Città medie, perché ci sono delle incognite sulla gestione condivisa dei servizi e sugli equilibri all'interno dell'ente.

Per tutti serve più tempo, ed è per questo che le autonomie locali hanno deciso di chiedere una proroga per comunicare l'adesione alla nuova rete. La trattativa va avanti anche a livello nazionale, con l'Anci impegnata a trattare con il governo per modificare la legge Delrio. «È necessario lavorare per evitare che in fase di attuazione della legge si creino danni», sottolinea Pier Sandro Scano, presidente dell'Anci Sardegna.

C'è l'intenzione anche di cambiare la prassi all'interno della conferenza Regione-Enti locali, che

2 | L'UNIONE SARDA | venerdì 11 marzo 2016

PRIMO PIANO | ALLARME ENTI LOCALI

Città metropolitana, spunta l'ipotesi rinvio: ma Cagliari non ci sta

I TEMPI
L'insediamento
è previsto
per il 17 marzo

La nascita della Città metropolitana di Cagliari, se ne parla, per ora ancora in maniera informale, nelle stanze del Consiglio regionale, e la notizia è rimbalzata ieri, a livello di indiscrezione, durante l'assemblea dei sindaci ad Abbasanta.

Il rinvio è rimbalzato ieri, a livello di indiscrezione, durante l'assemblea dei sindaci ad Abbasanta. I dubbi sorgono in previsione delle elezioni del Consiglio metropolitano, previste il 3 aprile, formato inizialmente da 40 consiglieri eletti nelle assemblee comunali (poi il numero sarà di 34), che però durerebbe in carica solo qualche mese. Infatti sei dei 17 Comuni (Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Sarroch e Sinnai) andranno poco dopo a elezioni, e quindi il Consiglio dovrebbe cambiare la sua composizione dopo pochi mesi dalla nomina.

Stessa questione per il Sindaco metropolitano, che sarebbe - automaticamente - Massimo Zedda, in attesa delle nuove amministrative che potrebbero confermarlo o meno.

I PASSAGGI Le elezioni del nuovo organismo comunque sono state indette con un decreto del presidente della Regione Francesco Pigliaru, e servirebbe una modifica per rinviare la pratica. Non c'è una posizione ufficiale, anche se pare che sia proprio Massimo Zedda a non gradire il rinvio.

Due scuole di pensiero, trasversali tra maggioranza e opposizione: c'è chi da una parte preferisce accelerare per lavorare sullo Statuto e dare gambe al nuovo ente locale, e chi dall'altra invece vorrebbe evitare di nominare un'assemblea destinata a cambiare dopo qualche settimana.



Il caso. Lettera aperta del segretario dopo gli scontri interni al partito Pd, Soru scrive agli iscritti: «Basta correnti»

Una lettera aperta, ma rivolta in particolare agli iscritti ed elettori del Pd sardo. Dopo la turbolenza delle ultime elezioni della direzione regionale, Soru ha scritto una lettera per spiegare la sua posizione e per auspicare una partecipazione di tutti.

«Non mi sfugge la preoccupazione diffusa, scrive il segretario, nei confronti della mia nomina a presidente della Regione e del mio mandato. La mia carica, di cinque componenti, rimane aperta al dibattito e al confronto. Credo a questa assemblea di essere un'occasione per il rilancio del partito».

Il segretario ha scritto una lettera aperta ai suoi sostenitori e ai suoi elettori. Soru ha scritto una lettera per spiegare la sua posizione e per auspicare una partecipazione di tutti.

«Non mi sfugge la preoccupazione diffusa, scrive il segretario, nei confronti della mia nomina a presidente della Regione e del mio mandato. La mia carica, di cinque componenti, rimane aperta al dibattito e al confronto. Credo a questa assemblea di essere un'occasione per il rilancio del partito».

Il segretario ha scritto una lettera aperta ai suoi sostenitori e ai suoi elettori. Soru ha scritto una lettera per spiegare la sua posizione e per auspicare una partecipazione di tutti.

«dovrà variare una rappresentanza a seconda del tema di cui si tratta», afferma Scano. Dubbioso sulla riforma anche il sindaco di Santa Giusta, Antonello Pintus: «Dovremmo aderire a qualcosa che presenta ancora molti lati oscuri. Ci sono troppi dubbi e per questo serve più tempo». (m. s.)